



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

IX LEGISLATURA

9^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

martedì 12 ottobre 2010

**Presidenza del Presidente INTRONA
indi del Vicepresidente MARMO**

INDICE

Presidente	pag.	3	DDL n. 09 dell'11/05/2010 "Modifica e integrazione della legge regionale 12 aprile 2001, n. 11 e s.m.i. "Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale"	
Processi verbali	»	3		
Congedi	»	6		
Risposte scritte ad interrogazioni	»	6		
Assegnazioni alle Commissioni	»	6		
Interrogazioni presentate	»	8	Presidente	pag.10,11,12,13,16, 22,26,27,31,39,43
Ordine del giorno	»	8	Pentassuglia, <i>relatore</i>	» 10
Commemorazione per la morte dei quattro alpini del contingente militare italiano impegnato in Afghanistan			Nicastro, <i>assessore alla qualità dell'ambiente</i>	» 11,40,43
			Palese	» 11,12,13,14
			Capone, <i>Vicepresidente della Giunta regionale e assessore allo sviluppo economico</i>	» 12
Presidente	»	9		

SEDUTA N° 9

RESOCONTO STENOGRAFICO

12 OTTOBRE 2010

Surico	pag.	16	sulla valutazione dell'impatto ambientale"		
Losappio	»	17			
Zullo	»	20			
Curto	»	22	Presidente	pag.	46,52,53
			Palese	»	47,50
			Capone, <i>Vicepresidente della Giunta regionale e assessore allo sviluppo economico</i>	»	48,51
			Barbanente, <i>assessore all'urbanistica e all'edilizia residenziale pubblica</i>	»	49
			Zullo	»	50
			Bellomo	»	51
			Damone	»	51
			Negro	»	52
			Ordine del giorno Gatta, Palese, Camporeale, Zullo, Congedo, Vadrucci, Surico, Damone, Alfarano, Tarquinio, Greco, Sala, De Biasi, Cassano, Lospinuso, Chiarelli, Iurlaro, Bellomo del 21/09/2010 "AUREA 2010 - Borsa del turismo religioso e delle Aree protette"		
			Presidente	»	53,56,60,61,63
			Gatta	»	55,58
			Godelli, <i>assessore al Mediterraneo, alla cultura e al turismo</i>	»	56
			Negro	»	60
			Surico	»	60
			Damone	»	60
			Zullo	»	61
			Blasi	»	61
			Lonigro	»	61
PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARMO					
Romano	»	24			
Cassano	»	27			
Gianfreda	»	27			
Di Gioia	»	29			
PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA					
Decaro	»	31			
Damone	»	32			
Camporeale	»	33			
Ventricelli	»	34			
Iurlaro	»	36			
Lanzilotta	»	37			
Disabato	»	39			
Sull'ordine dei lavori					
Presidente	»	43,44,45,46			
Palese	»	43,45			
Bellomo	»	44			
Damone	»	45			
Decaro	»	45			
Esame articolato: DDL n. 09 dell'11/05/2010 "Modifica e integrazione della legge regionale 12 aprile 2001, n. 11 e s.m.i. "Norme					

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11.10*).

Processi verbali

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 7 del 22 settembre 2010:

Presidenza del Presidente Introna
indi del Vicepresidente Marmo
indi del Presidente Introna
indi del Vicepresidente Maniglio
indi del Presidente Introna

La seduta ha inizio alle ore 11.43 con la lettura e l'approvazione dei processi verbali delle sedute del 27 e del 28 luglio 2010.

Hanno chiesto congedo i consiglieri Alfano, Caroppo, Loizzo, Minervini e Vadrucchi.

Viene data lettura delle interrogazioni cui è pervenuta risposta scritta, delle assegnazioni alle Commissioni e delle interrogazioni presentate.

Il Presidente comunica che la Conferenza dei Presidenti ha stabilito di esaminare nella seduta odierna il ddl n. 16 del 13.09.2010 "Norme per la copertura delle perdite di esercizio degli Enti del Servizio sanitario regionale" e il ddl n. 17 del 13.09.2010 "Piano di rientro 2010-2012. Adempimenti". Nella seduta convocata per domani saranno trattate le "Interrogazioni e interpellanze urgenti". È stato inoltre deciso di procedere nell'ordine alla lettura delle relazioni ai disegni di legge, cui seguirà una discussione generale unificata, quindi si passerà all'esame dell'articolato dei singoli disegni di legge.

Il Presidente commemora l'ex consigliere regionale Giuseppe Papa, recentemente scomparso. (*Il Consiglio osserva un minuto di raccoglimento*).

Il consigliere Palese denuncia di essere stato oggetto di minacce e aggressioni verbali durante l'incontro convocato dal Presidente Introna, svoltosi in mattinata, con una delegazione di lavoratori interessati dal processo di internalizzazione. Il Presidente esprime al consigliere Palese parole di stima e solidarietà e ritiene che l'atteggiamento deplorabile, scorretto e incivile, che l'intero Consiglio condanna, di uno solo dei componenti la delegazione, possa essere addebitato a una condizione di esasperazione. Quinti invita tutti alla pacatezza dei toni e alla massima responsabilità.

Primo argomento in discussione è il ddl "Norme per la copertura delle perdite di esercizio degli Enti del Servizio sanitario regionale". Il consigliere Sannicandro, Presidente della I Commissione, svolge la relazione.

Così come deciso dalla Conferenza dei Presidenti, segue la lettura da parte del Presidente della III Commissione, consigliere Marino, della relazione al ddl n. 17 "Piano di rientro 2010-2012. Adempimenti".

I lavori proseguono con la discussione generale unificata, nella quale intervengono i consiglieri Surico, Congedo, Laddomada, Palese, Zullo (*sostituzione alla Presidenza del Presidente Introna con il Vicepresidente Marmo*), Losappio (*sostituzione alla Presidenza del Vicepresidente Marmo con il Presidente Introna*), Friolo.

Il Presidente, come d'intesa, sospende la seduta (*la seduta, sospesa alle ore 14.07, riprende alle ore 15.18*).

I lavori riprendono con il prosieguo della discussione generale. Intervengono i consiglieri Curto, Gianfreda, Damone, Mazza, Cassano, Chiarelli, Romano (*sostituzione alla Presidenza del Presidente Introna con il Vicepresidente Maniglio*), Bellomo (*sostituzione alla Presidenza del Vicepresidente Maniglio con il Presidente Introna*) e Decaro. Per la replica intervengono l'assessore Fiore e il Presidente della Giunta, Vendola.

Il Consiglio procede all'esame dell'articolato-

to del disegno di legge in oggetto. Al termine, il Presidente indice la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge nel suo complesso, che, come da scheda n. 1, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante, è approvato a maggioranza.

L'assessore Pelillo chiede che la legge venga dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all'unanimità (risulta assente il Gruppo MeP).

Secondo argomento in discussione è il ddl "Piano di rientro 2010-2012. Adempimenti". Essendo state già svolte la relazione e la discussione generale, si passa all'esame dell'articolo. Al termine, il Presidente indice la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge nel suo complesso, che, come da scheda n. 2, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante, è approvato a maggioranza.

Terzo argomento in discussione è l'ordine del giorno a firma del Presidente della Giunta, Vendola "Esclusione dagli adempimenti per la sottoscrizione del Piano di rientro del blocco del processo di internalizzazione nel settore della Sanità".

Interviene il consigliere Palese, il quale, a conclusione del suo intervento, dichiara che i Gruppi di opposizione abbandoneranno l'Aula al momento del voto, non volendo interferire in nessuna maniera, né con alcuna espressione e motivazione di voto, in una situazione di confronto delineatasi tra Governo e Regione, anche alla luce dell'intervento della Corte Costituzionale, e ritenendo di dover far esprimere il Consiglio con il voto della maggioranza e di chi sta seguendo da tempo questa procedura. Segue l'intervento del consigliere Negro. Il Presidente pone ai voti l'o.d.g., che è approvato all'unanimità (risultano assenti i Gruppi PdL, PPT, I Pugliesi e MeP).

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio è stato convocato per domani alle ore 10.30.

La seduta termina alle ore 19.03.

Do lettura del processo verbale della seduta n. 8 del 23 settembre 2010:

Presidenza del Presidente Introna

La seduta ha inizio alle ore 11.18.

Hanno chiesto congedo i consiglieri Alfara-no, Barba, Blasi, Brigante, Caroppo, Gentile, Lanzilotta, Loizzo, Sannicandro e Vadrucci.

Unico argomento in discussione sono le "Interrogazioni e interpellanze urgenti".

Il Presidente nell'introdurre per la prima volta in Consiglio il *question time*, una nuova formula di discussione delle interrogazioni e interpellanze che avrà una cadenza mensile, ne illustra le modalità di svolgimento.

Interrogazione:

Ventricelli - Losappio: "Malasanità Ospedale di Altamura". Il consigliere Ventricelli la illustra. Risponde l'assessore Fiore. Il consigliere Ventricelli si dichiara soddisfatto.

Palese: "Parco eolico *off-shore* al largo di Tricase". Il consigliere Palese la illustra. Risponde l'assessore Nicastro. Il consigliere Palese chiede di riscrivere l'interrogazione in attesa che l'assessorato allo Sviluppo economico dia le risposte di sua competenza. Il Presidente dà assicurazione che l'assessore Capone risponderà nel prossimo *question time*.

Palese: "POR 2000-2006 - Ammontare e destinazione delle risorse liberate". Il consigliere Palese la illustra. Risponde l'assessore Pelillo. Replica l'interrogante.

Damone: "Comune di Ischitella, ritardi ingiustificati". Il consigliere Damone comunica di aver ricevuto risposta scritta. Pertanto, ritira l'interrogazione.

Lonigro: "Accesso Baia dei Mergoli-Mattinata (Fg)". Il consigliere Lonigro la illustra. L'assessore Pelillo consegna risposta scritta. Il consigliere Lonigro interviene successivamente dopo averne data lettura.

Zullo: "Incendio del capannone alla Fiera del Levante". Il consigliere Zullo illustra l'in-

terrogazione. Risponde l'assessore Capone. Segue l'intervento del consigliere Zullo.

Palese - Congedo: "Concorsi per primari di cardiologia negli Ospedali di Casarano e Copertino". Il consigliere Palese la illustra. Risponde l'assessore Fiore. Replicano i consiglieri Palese e Congedo.

Zullo: "Servizio lava nolo Ospedale San Paolo di Bari". Il consigliere Zullo la illustra. Risponde l'assessore Fiore. Segue la replica dell'interrogante.

Gianfreda: "Progetto di ottimizzazione U.T. AQP - Livelli e incentivi assegnati ad alcuni lavoratori AQP". L'interrogante dichiara di aver ricevuto risposta scritta. L'interrogazione è ritirata.

Epifani: "Organizzazione aziendale delle unità territoriali dell'Acquedotto pugliese".

Friolo: "Riorganizzazione unità territoriale AQP". I consiglieri Friolo ed Epifani illustrano le rispettive interrogazioni. Risponde l'assessore Amati. Segue la replica degli interroganti. L'assessore Amati interviene per una precisazione.

Zullo: "'Ritorno al Futuro' - Avviso n. 19".

Palese - Cassano: "Bando 'Ritorno al Futuro'". I consiglieri Zullo e Cassano illustrano le rispettive interrogazioni. Risponde l'assessore Sasso. Replicano gli interroganti.

Buccoliero: "Corso di specializzazione in commercio estero per giovani laureati residenti in Puglia e progetti di internalizzazione per 15 aziende pugliesi del settore della meccanica avanzata. Richiesta di proroga dei termini". Il consigliere Buccoliero la illustra. Risponde l'assessore Capone.

Buccoliero: "Licenziamento di due giornalisti dell'Ufficio Stampa della Regione e di due addetti all'Infopoint del Consiglio, con conseguente riduzione dei servizi di comunicazione e informazione". Il Presidente la dichiara superata.

Gianfreda: "Centrale a biomasse di Cavallino". Il consigliere Gianfreda la illustra. Ri-

sponde l'assessore Capone. Replica l'interrogante.

Lonigro: "Divieto di circolazione dei veicoli per il trasporto di cose - Decreto n. 1061 del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti". Il consigliere Lonigro comunica di aver ricevuto risposta scritta, di cui si dichiara soddisfatto.

Interpellanza:

Epifani: "Proposta di integrazione - Modifica del d.lgs. 152/2006". Il consigliere Epifani la illustra. Risponde l'assessore Stefano. Segue l'intervento dell'interpellante.

Curto - Negro - De Leonardis - Longo: "Ritiro della delibera di Giunta regionale n.735 del 15.03.2010 'Progetto di riorganizzazione della rete consultoriale pugliese'.

e interrogazione

Zullo: "Consultorio familiare".

I consiglieri Curto e Zullo illustrano rispettivamente l'interpellanza e l'interrogazione. Risponde l'assessore Fiore. Replicano i consiglieri Zullo e Curto.

Interrogazione:

Pentassuglia: "Ricoveri RSA". Risponde l'assessore Fiore. Interviene il consigliere Pentassuglia.

Congedo: "Bando ADISU per la gestione delle residenze universitarie di Lecce". L'interrogazione è ritirata avendo l'interrogante ricevuto risposta scritta.

Congedo: "'Ritorno al Futuro'- Borse di Ricerca". Risponde l'assessore Sasso.

Surico: "Situazione Ente pugliese di cultura popolare". Il Presidente, stante l'assenza dell'interrogante, la dichiara decaduta.

Damone: "Disastro della formazione professionale". Il consigliere Damone la illustra. Risponde l'assessore Sasso. Segue l'intervento dell'interrogante.

Interpellanza:

Epifani: "Proposta di revisione della decisione di soppressione della Scuola speciale dell'infanzia presso 'La Nostra Famiglia' di Ostuni". Il consigliere Epifani la illustra. Ri-

sponde l'assessore Sasso. Segue l'intervento dell'interpellante.

Interrogazione:

Congedo: "Contributi per interventi di disinfezione e disinfezione dei litorali dei comuni pugliesi". Il consigliere Congedo la illustra. Risponde l'assessore Nicastro. Il consigliere Congedo si dichiara soddisfatto.

Il Presidente dichiara tolta la seduta e precisa che il *question time* sarà convocato il prossimo mese di ottobre.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

La seduta termina alla ore 14.13.

Non essendovi osservazioni, i processi verbali si intendono approvati.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Loizzo, Maniglio, Olivieri, Sannicandro e il Presidente della Giunta, Vendola.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

Risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. È pervenuta risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

– Gatta: "Norme CEE attività di pesca costiera";

– Lospinuso e Marmo: "Piano agrumicolo regionale";

– Buccoliero: "Istituzione dell'anagrafe pubblica della Giunta regionale! Trasparenza o burocrazia? Revocare la delibera che consente agli Assessori di ricevere doni!";

– Marmo: "Concorso per 20 posti di cat. C Area ambientale e del territorio. Prova pre-selettiva";

– Buccoliero: "Concorso per manager delle ASL in Puglia".

Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione II

Proposta di legge a firma dei consiglieri Zullo, Friolo, Iurlaro, Vadrucci, Sala, Caroppo e Gatta "Istituzione di una Commissione speciale d'indagine sulla gestione amministrativa e contabile dell'ASI di Bari";

Disegno di legge n. 18 del 04/10/2010 "Collocamento a riposo e trattenimento in servizio dei dipendenti regionali".

Commissione IV

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 2049 del 20/09/2010 "L.r. n. 10 del 29 giugno 2004. Adozione del regolamento di modifica al regolamento regionale n. 25 del 21/11/2008 pubblicato sul BURP n. 182 del 25/11/2008 'Aiuti agli investimenti e allo start up di microimprese di nuova costituzione realizzate da soggetti svantaggiati'. Adozione ai sensi dell'at. 44, comma 3, dello Statuto" e regolamento regionale n. 14 del 23/09/2010 pubblicato sul BURP n. 149 del 27/09/2010;

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 2083 del 28/09/2010 "L.r. n. 10 del 29 giugno 2004. Adozione del regolamento di modifica al regolamento regionale n. 20 del 14/10/2008 pubblicato sul BURP n. 163 del 17/10/2008 'Regolamento per aiuti alle piccole imprese innovative operative e di nuova costituzione ai sensi dell'articolo 44, comma 3, dello Statuto" e regolamento regionale 30 settembre 2010, n. 15 pubblicato sul BURP 01/10/2010, n. 152.

Commissione V

Proposta di legge a firma dei consiglieri Ventricelli e Cervellera "Norme a tutela della salute e dell'ambiente per il controllo e la regolamentazione delle emissioni industriali in atmosfera, nel terreno e nelle acque libere e di falda";

Proposta di legge a firma dei consiglieri Losappio, Cervellera, Lonigro, Matarrelli, Pastore, Pellegrino, Sannicandro e Ventricelli “Sviluppo dell’efficienza energetica e delle fonti rinnovabili per la salvaguardia del clima”.

Commissione VI

Proposta di legge dell’Ufficio di Presidenza “Integrazione dell’articolo 7 della legge regionale 11 dicembre 2000, n. 23”.

Commissione VII

Proposta di legge a firma dei consiglieri Canonico, Buccoliero e Olivieri “Modifica della legge regionale 12 maggio 2004, n. 7 (Statuto della Regione Puglia)”;

Proposta dell’Ufficio di Presidenza di “Modifica dell’art. 11 del regolamento interno del Consiglio regionale”.

Commissione I

(ai sensi art.11, comma 2, l.r. 35/2009)

Deliberazione della Giunta regionale n 1995 del 20/09/2010 “Cont. n. 1826/1997/DL – TAR Bari . Costruzioni appalti s.r.l. c/ Regione Puglia. Competenze professionali al prof. avv. Giuseppe Labanca. Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1996 del 20/09/2010 “Cont. n. 3255/2000/N-DL – TAR Lazio. Banco di Napoli c/ Regione Puglia. Cont. n. 2822/2000/N TAR Bari - IMI S. Paolo S.p.A. c/ Regione Puglia. Competenze professionali al prof. avv. Giuseppe Labanca. Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1997 del 20/09/2010 “Cont. n. 2803/2003/FR – TAR Bari. Società ERRE CINQUE s.r.l. c/ Regione Puglia. Competenze professionali avv. Emilio Toma. Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1998 del 20/09/2010 “Cont. n. 2107/04/FR – TAR Bari. Società ERRE CINQUE s.r.l. c/

Regione Puglia. Competenze professionali avv. Emilio Toma. Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1999 del 20/09/2010 “Cont. n. 1268/85/MO/DL – TAR Bari. Regione Puglia c/ FISASCAT-CISL. Competenze professionali avv. Emilio Toma. Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2000 del 20/09/2010 “Cont. 1298/88/M. Consiglio di Stato (RG 1067/88): Appello ord. 786/88 – TAR Lecce. Impresa Giovanni Putignano & figli c/ R. P. – Ratifica incarico in sanatoria a legale esterno. Compensi professionali in favore degli eredi del prof. avv. Carlo De Bellis. Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2001 del 20/09/2010 “Cont. n. 1299/88/M. Consiglio di Stato (RG 1068/88): Appello ord. 787/88 – TAR Lecce. Impresa Giovanni Putignano & figli c/ R. P. – Ratifica incarico in sanatoria a legale esterno. Compensi professionali in favore degli eredi del prof. avv. Carlo De Bellis. Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2040 del 20/09/2010 “Definitiva imputazione di somme temporaneamente introitate sul capitolo 6153300 e variazione amministrativa”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2041 del 20/09/2010 “ L.r. 31/12/2009, n. 35. art. 11. Variazione al bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2010. Assegnazione di € 100.000,00 alla Regione Puglia – Assessorato alle Politiche della salute – Servizio PATP a seguito della Convenzione INAIL, sede regionale di Bari e Regione Puglia”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2057 del 28/09/2010 “Legge regionale n. 35 del 31/12/2009, recante Bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2010 e pluriennale 2010-2012’. Modifiche e integrazioni allegato C, l.r. 03/04/2008, n. 4 . Terza variazione al

bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2008. Rifinanziamento P.O. FESR, asse VIII, linea d'intervento 8.2";

Deliberazione della Giunta regionale n. 2069 del 28/09/2010 "Intesa della Conferenza unificata del 29 aprile 2010 relativa alla 'Conciliazione dei tempi di vita e lavoro'. Approvazione programma attuativo. Variazione al bilancio di previsione 2010 ai sensi dell'art.42, l.r. 28/2001 e art. 11, l.r. 35/2009";

Deliberazione della Giunta regionale n. 2070 del 28/09/2010 "L.r. 19/2006 - Piano regionale delle Politiche sociali - Finanziamento. Riparto risorse nazionali Fondo nazionale politiche sociali (I tranche - Annualità 2010 e variazione al bilancio di previsione 2010, art. 42, della l.r. 28/2001 e s.m.i. e art. 11, comma 2, della l.r. 35 del 31/12/2009";

Deliberazione della Giunta regionale n. 2074 del 28/09/2010 "Variazione compensativa ai sensi dell'art. 42, comma 2, della l.r. 28/ del 16/11/2001 e dell'art. 11, comma 2, della l.r. 35 del 31/12/2009";

Deliberazione della Giunta regionale n. 2086 del 01/10/2010 "Cont. n. 2669/03/RM - Tribunale fallimentare Bari - Opposizione allo stato passivo del fallimento Pepe Annibale: Competenze professionali al prof. avv. Giuseppe Spagnuolo: Riconoscimento del debito: Variazione di bilancio";

Deliberazione della Giunta regionale n. 2087 del 01/10/2010 "Cont. n. 3732/04/TO/SH. Impresa IGECO S.p.A. c/ Regione Puglia. Lavori di realizzazione del Parco naturale attrezzato di Porto Selvaggio - Torre Uluzzi in agro di Nardò. Competenze professionali avv. Giovanni D'Innella. Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio";

Deliberazione della Giunta regionale n. 2088 del 01/10/2010 "Cont. n. 2158/07/GA - Tribunale di Bari - Avv. Giuseppe Cipriani c/ Regione Puglia. Liquidazione compensi professionali all'avv. Giuseppe Cipriani e al procuratore anticipatorio avv. Francesco Pannarale, a seguito D:I: n. 694/07 e sent. 8338/2010.

Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio".

Interrogazioni presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

interrogazioni:

- Cervellera (*con richiesta di risposta scritta*): "Corresponsione del sussidio baliatico delle ragazze madri in ottemperanza al R.D.L. 798/1927, legge 2277/1925 ex art. 4 O.N.M.I., legge 312/1933 e legge speciale dello Stato n. 67/1993 nonché della legge regionale n. 19/2006 e suo regolamento attuativo";

- Buccoliero (*con richiesta di risposta scritta*): "Rischio chiusura Nucleo sommozzatori dei VV.FF. di Brindisi. Grave danno per l'apparato del soccorso tecnico urgente del Salento";

- Buccoliero (*con richiesta di risposta scritta*): "Chiusura dell'Ufficio Assistenza dei diversamente abili presso la stazione ferroviaria di Lecce";

- Cervellera: "Servizio bus per aeroporti";

- Buccoliero (*con richiesta di risposta scritta*): "Consorzio ASI di Galatina: risposte urgenti in merito alla tutela ambientale e al destino di sei lavoratori";

- Zullo: "Piano regolatore generale del comune di Acquaviva delle Fonti";

- Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): "Trasferimento sede Direzione generale da Andria a Barletta - ASL BAT".

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) DDL n. 09 dell'11/05/2010 "Modifica e integrazione della legge regionale 12 aprile 2001, n. 11 e s.m.i. 'Norme sulla valutazione

dell'impatto ambientale" (rel. cons. Pentasuglia);

2) Ordine del giorno Gatta, Palese, Camporeale, Zullo, Congedo, Vadrucci, Surico, Damone, Alfarano, Tarquinio, Greco, Sala, De Biasi, Cassano, Lospinuso, Chiarelli, Iurlaro, Bellomo del 21/09/2010 "AUREA 2010 – Borsa del turismo religioso e delle Aree protette";

3) Interrogazioni e interpellanze urgenti;

4) Interrogazioni e interpellanze;

5) Ordine del giorno Surico, Boccardi, Marmo, Congedo, Di Gioia, Lospinuso, Greco, Camporeale, Caroppo A., Chiarelli, Alfarano, Palese, Damone, Zullo, Friolo, De Biasi, Gatta, Cassano, Tarquinio del 06/07/2010 "Riorganizzazione della rete consultoriale pugliese";

6) Ordine del giorno Marmo, Sala, Palese, Congedo, Camporeale, Alfarano, Iurlaro, Vadrucci, Lospinuso, Friolo, Marti, Surico, Barba, Tarquinio, Chiarelli, Boccardi, Lanzilotta, Cassano e Zullo del 21/07/2010 "Percorsi dell'obbligo formativo negli Enti di Formazione professionale";

7) Mozione Buccoliero del 23/07/2010 "Scuola di formazione dei volontari di Truppa dell'Aeronautica Militare (SVTAM) di Taranto";

8) Ordine del giorno Sala, Lospinuso, Vadrucci, Chiarelli, Surico, Bellomo, Zullo, Alfarano, Tarquinio, Damone, Gatta, Friolo, Camporeale, Marti del 29/07/2010 "Interventi di disinquinamento e bonifica della città di Taranto";

9) Ordine del giorno Cervellera, Mazzarano, Laddomada, Gianfreda, Schiavone, Mazza, Pentasuglia, Negro, Curto, Pelillo del 29/07/2010 "Interventi di disinquinamento e bonifica del Quartiere Tamburi di Taranto";

10) Conferenza permanente per la programmazione sanitaria e socio-sanitaria regionale – Designazione di tre Consiglieri regionali, di cui due in rappresentanza della maggioranza e uno della minoranza (l.r. 3 agosto 2006, n. 25 - art. 3, comma 1);

11) Consulta regionale della cooperazione - Designazione di tre consiglieri regionali, di cui uno in rappresentanza della minoranza – legge regionale 12 agosto 1988, n. 23 – art. 2, comma 2, lett. b);

12) Comitato tecnico regionale faunistico venatorio – Elezione di due consiglieri regionali, di cui uno della minoranza (legge regionale 13 agosto 1998, n. 27 – art. 5, comma 3, lett. b).

Comunico che, secondo le intese raggiunte in Conferenza dei Presidenti, inizieremo con l'esame del disegno di legge n. 09 "Modifica e integrazione della legge regionale 12 aprile 2001, n. 11 e s.m.i. 'Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale'" e, a seguire, passeremo all'ordine del giorno a firma dei consiglieri Gatta, Palese ed altri "AUREA 2010 – Borsa del turismo religioso e delle Aree protette".

L'impegno, ove fosse possibile e consentito, è di chiudere i lavori alle 14.

Commemorazione per la morte dei quattro alpini del contingente militare italiano impegnato in Afghanistan

PRESIDENTE. Colleghi consiglieri, sabato mattina un attentato terroristico nella provincia afghana di Farah è costato la vita a quattro alpini del contingente militare italiano impegnato nella missione ISAF delle forze NATO.

Il Consiglio regionale della Puglia rinnova, questa mattina, i sentimenti di partecipazione fraterna e di vicinanza espressi alle famiglie dei caduti all'atto della tragica notizia.

Oggi è ancora il momento del dolore. In questo momento si stanno celebrando a Roma i funerali di Stato ai quali, in rappresentanza della nostra comunità e della nostra Regione, è presente il Presidente Vendola.

Facciamo nostre le espressioni antiretoriche e toccanti del Presidente della Repubblica che a nome di tutti gli italiani si è reso interprete

della profonda commozione del Paese. Domani, però, reso l'ultimo saluto alle vittime, alla celebrazione del lutto dovrà seguire il momento della riflessione. Non si chiede un disimpegno unilaterale dalla missione di pace e di stabilizzazione ma, d'intesa con i *partner* del contingente internazionale, è necessario un ripensamento della strategia, degli obiettivi e della durata della presenza militare in Afghanistan.

Rivolgiamo gli auguri di pronta guarigione all'alpino ferito e un saluto caloroso al salentino Michele Miccoli coinvolto nell'azione terroristica.

Rinnoviamo il cordoglio di tutti i pugliesi e la costernazione per le giovani vite strappate. Ci stringiamo alla famiglia del caporal maggiore Marco Pedone e all'intera comunità di Patù.

Invito l'Assemblea a osservare un minuto di accoglimento.

(L'Assemblea osserva un minuto di raccoglimento)

DDL n. 09 dell'11/05/2010 "Modifica e integrazione della legge regionale 12 aprile 2001, n. 11 e s.m.i. 'Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale'"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 1), reca: «DDL n. 09 dell'11/05/2010 "Modifica e integrazione della legge regionale 12 aprile 2001, n. 11 e s.m.i. 'Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale'"».

Ha facoltà di parlare il relatore.

PENTASSUGLIA, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, il disegno di legge che si sottopone all'attenzione del Consiglio regionale è finalizzato a indirizzare lo sviluppo di un nuovo fotovoltaico verso nuove frontiere e sviluppare nuovi segmenti di produzione di energia da fonti rinnovabili.

La Regione Puglia rappresenta una delle punte più avanzate nello scenario nazionale in

tema di sviluppo energetico delle fonti energetiche alternative.

È il risultato di politiche avanzate, di contributi economici allo sviluppo delle rinnovabili e di un quadro normativo regionale che ha promosso, negli ultimi anni, numerosi insediamenti industriali di produzione di energia, in particolare nel settore eolico e del fotovoltaico.

La Regione Puglia si è dotata, sin dal 2007, di un Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR), che rappresenta il quadro programmatico di riferimento per le questioni energetiche.

In tale documento vengono forniti valori obiettivo per le varie fonti rinnovabili che ad oggi risultano essere ampiamente raggiunti per quel che concerne il fotovoltaico, mentre per quel che concerne il l'eolico risultano essere autorizzati alla compatibilità ambientale oltre 2.500 MW di potenza elettrica e sono altresì presenti richieste per oltre 20.000 MW.

Tali valori risultano essere notevolmente superiori ai valori obiettivo del Piano, producendo in tal modo un notevole impatto sul territorio in termini di uso delle risorse del suolo e di tutela delle risorse ambientali e paesaggistiche.

Per queste ragioni, il disegno di legge diventa norma che consente di riprendere il controllo del territorio per aree di pregio, cercando di coniugare la tutela del territorio con l'attenzione al settore produttivo.

Un particolare ringraziamento a tutti i colleghi consiglieri, alle Province, alle forze sociali, imprenditoriali e alle associazioni ambientaliste per il contributo fornito durante i lavori e per il testo emendato che si rimette all'attenzione del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Ringrazio il Presidente Pentassuglia. Poiché il Governo ha annunciato la presentazione di un emendamento, per evitare di interrompere in seguito invito il collega Nicastro a illustrarlo, affinché si possa procedere

a un'unica discussione, comprensiva anche dell'esame dell'emendamento stesso.

NICASTRO, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Signor Presidente, si tratta di emendamenti di carattere sostanzialmente correttivo.

Il primo emendamento modifica il comma 1, lettera a), dell'articolo 1, nel quale saranno soppresse le parole da "e/o" sino a "esistenti".

Il comma 2 dell'articolo 1, nel testo emendato, risulterà il seguente: "2. Le integrazioni di cui al comma 1 si applicano alle procedure in corso relative alle istanze presentate entro i 180 giorni precedenti l'entrata in vigore della presente legge. Restano in vigore le disposizioni precedenti per le procedure relative ad istanze presentate in epoca anteriore e, comunque, per le procedure per le quali sia stata convocata la Conferenza di Servizi".

All'originario articolato di legge, che consisteva di un articolo, si aggiunge l'articolo 2 (Fotovoltaico strutturale) di cui leggo il testo: «Al fine di implementare la realizzazione di impianti di piccola taglia, ovvero di impianti che insistono sul patrimonio edilizio esistente, sono soggetti a denuncia di inizio attività, ovvero sono interventi di attività edilizia libera, quelli di cui ai nn. 11 e 12 del Decreto del Ministro dello Sviluppo economico del 10 settembre 2010 contenente 'Linee guida per il procedimento di cui all'articolo 12 del D.lgs. n. 387/2003 per l'autorizzazione e costruzione di impianti di produzione di elettricità da fonti rinnovabili'».

Il secondo comma dell'articolo 2, che proponiamo come emendamento, recita: «Ai fini di quanto disposto dal punto 12, punto 1, lett. a) delle Linee guida, sono considerati compresi nella tipologia degli impianti solari fotovoltaici aderenti o integrati nei tetti o nelle coperture, e quindi sono considerati attività edilizia libera, tutti gli interventi definiti all'art. 2, comma 1, lett. B3), del Decreto del Ministro dello Sviluppo economico del 19 febbraio

2007, con le specificazioni di cui all'allegato 3 del medesimo decreto, come integrato e modificato dall'art. 20 del Decreto del Ministro dello Sviluppo economico del 6 agosto 2010».

Si propone, inoltre, un articolo 3 (Adeguamento discipline), che nel testo emendato recita: «In attuazione delle disposizioni del Decreto del Ministero dello Sviluppo economico del 10 settembre 2010 contenente 'Linee guida per il procedimento di cui all'art. 12 del D.lgs. n. 387/2003 per l'autorizzazione e costruzione di impianti di produzione di elettricità da fonti rinnovabili', la Regione adegua le relative discipline con apposito atto di programmazione adottato nelle forme del Regolamento».

PRESIDENTE. Chiedo di poter avere questo emendamento per farlo fotocopiare e distribuire ai colleghi.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, colleghi consiglieri, ho ascoltato l'assessore Nicastro, che ha illustrato e dato lettura di questo emendamento. Ora, questo disegno di legge è nelle Commissioni da giugno, ma apprendiamo in Consiglio, in questo momento, di un emendamento di due terzi superiore, anche e soprattutto nel merito, con alcuni riferimenti tecnici.

Onestamente, penso che nessuno di noi sia nelle condizioni di poter valutare l'emendamento in oggetto, che è sicuramente tecnico. Dovremmo essere messi tutti nelle condizioni di conoscerlo e di sapere a che cosa si riferisce.

La nostra richiesta, quindi, dopo la formalizzazione, è che il Consiglio regionale sia sospeso per un'ora. Lo chiedo con tutta la buona volontà di questo e dell'altro mondo, per tutti noi consiglieri: invece che alle 14.00 ne discutiamo alle 15.00, in modo che siamo tutti consapevoli di ciò che è in essere all'interno di un emendamento tanto complesso.

Si tratta addirittura dell'integrazione di una legge molto complessa. Lo preciso anche dal punto di vista procedurale del Regolamento.

PRESIDENTE. Collega Palese, comprendo e condivido. Adesso faremo distribuire l'emendamento, quindi passerei comunque la parola alla Vicepresidente Capone perché completi, per la parte di sua competenza, l'illustrazione.

Mi permetto di avanzare le seguenti proposte: distribuiti gli emendamenti, potremmo sospendere per un'ora, ovvero potremmo proseguire i lavori anticipando la discussione sul secondo punto e alle 12.30, quindi, potremmo riprendere la discussione sul primo punto.

Per me vanno bene entrambe le proposte.

PALESE. Signor Presidente, apprezzo lo sforzo per non interrompere completamente i lavori del Consiglio, però l'argomento è talmente complesso che riguarda tutti i...

PRESIDENTE. Consigliere Palese, procediamo con la sospensione, ma chiedo di contenerla entro mezz'ora.

CAPONE, *Vicepresidente della Giunta regionale e assessore allo sviluppo economico*. Signor Presidente, condivido la richiesta di approfondire, che mi sembra legittima. Credo che, una volta che l'emendamento sia stato letto e approfondito, si possa arrivare a una condivisione generale.

Voglio svolgere alcune considerazioni in più rispetto a quelle del collega Nicastro, ma solo per consentirvi un ulteriore approfondimento. Si tratta, intanto, di un emendamento condiviso. Come Governo introduciamo all'interno del disegno di legge tre norme, sapendo di intervenire su un terreno che gioca in maniera molto delicata nell'ambito della Puglia, un terreno in cui le regole sono ovviamente importantissime. Questa regola, in particolare, introduce novità importanti che servono a tutelare ulteriormente la Regione.

Introduciamo, sostanzialmente, la possibilità di rendere ancora più esplicita la scelta del solare integrato negli edifici, ossia la scelta – illustro ora l'articolo 2 inserito nel disegno di legge – che abbiamo condiviso, che è presente nelle linee programmatiche del Presidente Vendola, che la maggioranza ha più volte ritenuto utile all'interno della Puglia, di procedere a incentivare al massimo, con la massima semplificazione possibile, il solare integrato.

Sappiamo che, forse ancora più degli incentivi, la semplificazione burocratica induce a compiere investimenti. Per questa ragione, troverete un articolo 2 che recita: «la disponibilità, al fine di implementare la realizzazione di impianti di piccola taglia, ovvero di impianti che insistono sul patrimonio edilizio esistente, di procedere semplicemente con denuncia di inizio di attività, anche quando si tratti di attività edilizia libera», cioè di quelle di cui ai punti 11 e 12 delle linee guida approvate con il decreto ministeriale che tutti conosciamo. Si tratta, cioè, di definire una scelta strategica regionale all'interno delle linee guida nazionali e in piena attuazione delle stesse.

Con l'articolo 1 interveniamo su un argomento che ovviamente è stato elemento di discussione, condividendolo con tutta la Giunta e, in particolare, con l'assessore Nicastro, non solo in ragione della volontà di evitare un contenzioso, ma anche e soprattutto per una scelta, anche in questo caso politica, di rispettare gli investimenti che, fidando sul termine previsto dalla legge per ottenere le risposte, hanno presentato i propri progetti all'interno degli uffici della Regione Puglia.

La decorrenza della norma era fissata, in origine, in maniera totalmente retroattiva, vale a dire si applicava a tutte le pratiche in corso, a tutte le pratiche presentate. Questa ulteriore norma, invece, introduce una retroattività sostenibile: la norma si applica alle pratiche presentate entro 180 giorni dalla data della presente legge. Ciò significa che la norma si applica a tutte le pratiche che sono state presen-

tate sino a 180 giorni fa; non può applicarsi a quelle che sono state presentate in precedenza. Non si applica, dunque, a tutte le pratiche che sono già in Conferenza dei servizi, dal momento che c'è stato, da parte di chi è ormai coinvolto in un'apertura di procedimento, un legittimo affidamento alla normativa, ragion per cui, tornare indietro ci sarebbe sembrato ultroneo rispetto ai fini della norma.

Questa è, sostanzialmente, la norma. Lo ripeto, si propone di introdurre una retroattività sostenibile, anche perché, quando è stato approvato il disegno di legge in Giunta, ovviamente si sapeva già che si sarebbe andati all'approvazione di una norma di questo tipo. Pertanto, anche al fine di evitare possibili speculazioni, ammettere in questa legge una retroattività all'interno dei 180 giorni è stato ritenuto un dovere da parte di questo Consiglio.

Aggiungo, infine, che 180 giorni sono il termine previsto dalla legislazione per la soluzione delle pratiche. Insomma, ai sensi della normativa le pratiche devono essere definite entro 180 giorni dalla presentazione. Questo termine, quindi, ha questo obiettivo ben preciso. Ovviamente, a tutte le pratiche presentate in questi 180 giorni, invece, si applicherà la normativa oggi in approvazione.

È una norma che attiene a una semplificazione normativa con riferimento alle linee guida. Le linee guida nazionali devono essere attuate con specifiche norme regionali entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore delle stesse linee guida nazionali. Ora, queste sono entrate in vigore il 18 settembre 2010, dunque devono essere attuate entro il 17 dicembre 2010. Al fine di consentire il completamento dell'iter, ma ottenendo anche la massima condivisione e il massimo confronto all'interno della Commissione, abbiamo pensato di introdurre una norma semplificativa che ci permetta di arrivare alla scadenza, sia pure con il confronto utile che ci deve essere. Questa norma è quella che troverete all'articolo 3 dell'emendamento e che prevede la natura regolamentare

dell'atto di attuazione delle linee guida, ovviamente già prevista con la legge odierna.

Non aggiungo altro. Ci riserviamo di intervenire per un ulteriore confronto nel prosieguo del dibattito.

PRESIDENTE. Ringrazio la collega Capone. Come d'accordo, sospendo la seduta per trenta minuti per gli opportuni approfondimenti.

(La seduta, sospesa alle ore 11.34, riprende alle ore 12.17)

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il consigliere Palese.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, non voglio fare polemica. La titolarità con cui il provvedimento esce dalla Giunta è dell'assessore Nicastro. Se si vuol essere formali e rispettosi del Consiglio, con tutta la buona volontà di questo mondo, mi sembra che per la discussione generale sia necessario che il titolare di questo provvedimento sia presente, perché è lui che ne ha fatto iniziare l'iter di discussione in Commissione. L'assessore Nicastro è stato il nostro principale interlocutore nel Governo.

Certo, a noi fa estremamente piacere che siano presenti anche l'assessore Barbanente e l'assessore Capone. È necessario che ci siano tutti e tre.

PRESIDENTE. Collega Palese, le do atto di aver utilizzato la metà del tempo necessario, per questo la ringrazio e ringrazio con lei tutti i colleghi dell'opposizione. Non posso fare a meno di condividere la sua richiesta. Nel frattempo l'assessore Nicastro è arrivato.

Prego, collega Palese.

PALESE. Signor Presidente, penso che sia necessaria la presenza del titolare del provvedimento per un motivo molto semplice. Chiaramente l'interlocutore del Consiglio, ma anche nelle Commissioni e nel confronto che abbiamo avuto, è stato – né poteva essere diversamente – l'assessore Nicastro, il titolare di questo provvedimento.

È un provvedimento che ha iniziato l'iter a giugno ed è stato presentato come urgente perché, nel contesto del sistema autorizzativo delle energie alternative rinnovabili, eolico e fotovoltaico in particolare, era arrivato un momento di grande *impasse*, attesa l'enorme mole di istanze che erano state presentate.

Davanti a una situazione di questo genere, il Governo regionale, per il tramite dell'assessore Nicastro, ha ritenuto necessario proporre questa modifica della Valutazione di impatto ambientale. Ha ritenuto anche, quale aspetto fondamentale, di rivedere la parte riguardante il comportamento che l'Amministrazione doveva assumere nei confronti delle istanze presentate prima dell'entrata in vigore della legge che oggi discutiamo.

Ometto le ragioni della scelta prettamente politica. Sul territorio, in presenza di disposizioni internazionali (Protocollo di Kyoto e quant'altro), non c'era e non c'è dubbio che tutto il mondo è orientato, nel contesto della programmazione delle fonti di energia, a sviluppare quanto più è possibile un equilibrio sia nell'ambito dei combustibili fossili, sia soprattutto in quello delle energie alternative.

Una Regione come la nostra, vocata al sole e al vento – questa è la realtà – non poteva non cogliere questo aspetto, anche attraverso gli indirizzi contenuti nel Piano energetico che è stato presentato ed è attualmente in vigore. Rispetto al Piano energetico, mi limito esclusivamente a una constatazione: mentre su tutto il territorio si è avuto – poi vedremo come – lo sviluppo delle energie rinnovabili, non c'è dubbio che uno degli obiettivi era l'incremento di energia da fonti rinnovabili, energia pulita, e

decremento della produzione di energia da fonti fossili inquinanti, quali quella della centrale di Cerano, con produzione di CO₂, e della centrale termoelettrica di Taranto.

Mi sembra che da questo punto di vista non sia successo nulla di diverso rispetto a dieci o quindici anni fa; anzi, se la produzione a Cerano e a Taranto aumenta, aumenta chiaramente anche l'inquinamento.

A più riprese si annunciano fantomatici protocolli di intesa con ENEL da parte del Comune di Brindisi e da parte del Presidente della Provincia di Brindisi, e così via; ma in concreto non c'è nessun segnale. Quindi, da questo punto di vista noi denunciemo il totale fallimento rispetto agli obiettivi preposti e inseriti all'interno del Piano energetico, approvato nella passata legislatura dalla maggioranza stessa.

Noi riteniamo giusto quel che è emerso, Presidente Introna, all'interno delle Commissioni. Mi sembra che complessivamente, con osservazioni anche da parte del rappresentante del Governo, sia stata valutata la necessità e l'urgenza che la nostra Regione avanzi una proposta di riforma o di legge organica sull'argomento, soprattutto in merito alle disposizioni sulla gestione del sistema autorizzativo. Occorre infatti coordinare norme europee, norme nazionali e da ultimo le linee guida nazionali che, pur essendo state pubblicate il 2 ottobre, erano note già da tre o quattro mesi. Vi è poi una serie enorme di disposizioni regionali che sono state varate e che sono attualmente in vigore.

È stato condiviso anche un altro aspetto: non c'era solo la necessità di presentare una proposta organica di disegno di legge sull'argomento, cogliendo l'occasione di recepire le linee guida nazionali, ma si aggiungeva anche l'impossibilità di mantenere le normative slegate tra loro. Esistono infatti norme che riguardano il settore dell'ambiente, norme che riguardano il settore dell'urbanistica, norme che riguardano, anche e soprattutto, lo svilup-

po economico e, per determinati aspetti, certamente anche l'assessorato all'agricoltura.

Noi eravamo consapevoli di questo e lo erano anche molti colleghi della maggioranza, soprattutto del PD. Mentre si discuteva e si svolgevano le audizioni inerenti questo disegno di legge, abbiamo assistito alla presentazione, da parte di alcuni esponenti del PD, di una proposta di legge molto più ampia e articolata. Si è convenuto da più parti che, se sussisteva l'urgenza che il Consiglio regionale valutasse e approvasse questo provvedimento, doveva essere comunque assunto un impegno preciso circa l'inizio della discussione di un disegno di legge organico che – a sentire gli assessorati competenti – era già pronto. Noi perlomeno abbiamo sentito questa notizia.

È inutile rilevare quello che osserviamo sul nostro territorio: si tratta di una grande opportunità, che discende da decisioni mondiali. A nessuno è consentito di prendere bandiere o bandierine su una questione riconosciuta in tutto il mondo, ossia sulle energie alternative.

Denunciamo, invece, il disordine e l'attuazione selvaggia delle energie alternative nel nostro territorio. Un'attuazione selvaggia che ne ha viste di tutti i colori rispetto al sistema autorizzativo, per via del *Far west* del comportamento di molti Comuni, e non solo della Regione, come conseguenza della mancanza di un coordinamento di programmazione vero da parte della Regione nel sistema autorizzativo.

A mano a mano, un territorio con una grande vocazione e dotato della bellezza del paesaggio è stato deturpato completamente, senza che fosse sfruttata al meglio questa opportunità, con interessi inconfessabili da parte dell'intero sistema.

Vi sono interessi in campo su alcuni parchi eolici che in sole 24 ore producono 9 mila euro di utile senza che il territorio ne tragga alcun beneficio in termini né occupazionali, perché le professionalità vengono da fuori, né di acquisizioni di torri o di pannelli fotovoltaici, perché viene tutto da fuori, senza ottenere al-

cun risultato se non l'energia prodotta. Il più delle volte si apre un commercio, rispetto all'immissione in rete di ENEL o di altri gestori, per poter fornire l'energia prodotta all'esterno.

Denunciamo con forza queste situazioni, che vediamo davanti ai nostri occhi. Vediamo torri e pale eoliche enormi ferme e non sappiamo perché. Abbiamo assistito a denunce che sono state pubblicate dalle cronache relativamente a numerose autorizzazioni.

Vi è stato, infatti, un momento caratterizzato dal commercio delle autorizzazioni. Vi erano soggetti che richiedevano l'autorizzazione per realizzare un parco fotovoltaico o eolico senza avere alcuna intenzione di innescare il sistema e che successivamente hanno rivenduto la loro autorizzazione.

Nessuno si è posto il problema dello smaltimento dei pannelli fotovoltaici tra quindici o venti anni e meno che mai delle torri. Continuiamo a procedere in questa maniera.

Come se non bastasse, davanti alla necessità e urgenza di cercare di pervenire a un progetto di legge organico, si presenta questo articolo e poi si inverte a 360 gradi l'obiettivo della proposta iniziale. Tale proposta cercava di stabilire parametri più pregnanti per la valutazione dell'impatto ambientale. Sono state, infatti, avanzate richieste di autorizzazione di 20 mila megawatt per il solo eolico, per non parlare di tutto il resto, in un contesto di contenzioso incredibile. Le domande di autorizzazione, fino ad alcuni mesi fa, erano 700 o 800.

Quanto alle delibere di chiamata in giudizio da parte della Regione, la Giunta regionale è costretta a costituirsi parte civile – lo vediamo dall'ordine del giorno – per contrastare questo contenzioso, che prima o poi si concluderà con la condanna della Regione, in quanto inadempiente rispetto ai tempi e a tutto il contesto.

L'esigenza riconosciuta da parte di tutto il Consiglio e della Commissione è quella di presentare un disegno di legge organico. Quella è la necessità, la vera urgenza, non emanare un

provvedimento tampone, uno dei tanti, visto che ne esistono già tantissimi. Si era partiti con l'obiettivo di cercare di mettere un po' di ordine, mentre veniamo da un emendamento frutto di una trattativa commerciale serrata all'interno della maggioranza.

Non può certo sfuggire quello che è successo, né le risposte date. Sarebbe stato molto più onesto e corretto affermare che, a decorrere dall'entrata in vigore della presente legge, sono in vigore le norme presentate oggi, piuttosto che vendere questa urgenza come una norma necessaria per porre un freno al Far West, al saccheggio e all'azione selvaggia che vediamo esercitati sull'energia alternativa della nostra regione.

La linea dell'assessore, forse del Governo regionale e di una parte della maggioranza si è, invece, dovuta piegare agli interessi di altra parte politica della maggioranza, perché si afferma, in pratica, che vige tutto ciò che è stato presentato alla data di entrata in vigore della legge – di questo si tratta – ossia che il sistema autorizzativo in vigore è quello vigente.

Non si riesce a capire questo punto, né l'altro impegno assunto dal Consiglio. All'articolo 3, infatti, il Consiglio viene espropriato completamente della possibilità di discutere del disegno di legge organico che tutti insieme in Commissione abbiamo ritenuto urgente e necessario. In maniera surrettizia ci si accorge che all'articolo 3 la Giunta chiede delega al Consiglio di compiere l'attuazione di un recepimento delle linee guida e magari anche di un riordino complessivo attraverso un provvedimento regolamentare della stessa Giunta.

Vi rispondiamo di no con fermezza e con dignità rispetto al Consiglio, nonché alle posizioni politiche in campo. Avvertiamo la necessità di riprendere un'etica di comportamento all'interno del Governo regionale e del Consiglio regionale; non è assolutamente necessario che si esprima ciò solamente a parole. Si fa riferimento all'agenzia organica della legalità e dei rapporti, ma poi sono questi i comporta-

menti. A parole ci si esprime in un modo, ma nei fatti si agisce diversamente e con ben altra sostanza.

Assessore, lei è stato sconfitto. Lei è stato tragicamente sconfitto con questa norma, perché si è dovuto piegare ai voleri delle *lobby* e alle pressioni che anche noi abbiamo ricevuto da tutti.

Noi, però, le abbiamo respinte e alla grande. Voi, invece, non ne avete avuto la capacità, dopo quattro mesi di audizioni e di traccaggiamento, e oggi ve ne venite con una norma che è l'esatto contrario di quella che il Governo regionale aveva proposto.

Per questo motivo, caro Presidente, chiedo anche a lei un intervento autorevole a difesa del Consiglio su un argomento tanto importante. Tutti avevano convenuto la necessità di discutere in Consiglio sul disegno di legge organico dell'intero settore, che si dava per imminente, che avrebbe dovuto essere presentato ed era pronto. Adesso vediamo che si vuole procedere attraverso regolamento.

Questa è una delle tante violenze della democrazia, una delle tante violenze che questa maggioranza perpetua nei confronti dei pugliesi e delle Istituzioni.

PRESIDENTE. Collega Palese, la invito sempre a tenere un atteggiamento improntato alla prudenza anche per la propria salute. La passione talvolta tradisce.

È iscritto a parlare il consigliere Surico. Ne ha facoltà.

SURICO. Signor Presidente e colleghi consiglieri, oggi parliamo di sostenibilità energetica, un argomento di importanza vitale per il bene non solo di questa Regione, ma dell'intero Paese. L'incongruenza che noto è un approccio molto superficiale a questo argomento di importanza vitale, ripeto, da parte di questa Amministrazione, per cui giunge in Aula un provvedimento emendato da un altro provvedimento completamente diverso.

Di che cosa stiamo parlando? Noi abbiamo recepito quella che Jeremy Rifkin, uno studioso riconosciuto a livello internazionale per le sue prese di posizione in campo energetico, chiamava una rivoluzione democratica, la terza grande rivoluzione industriale che Rifkin propone per cercare di salvare il pianeta. Noi ci arriviamo prima con un provvedimento, smentito in Aula, senza un confronto il giorno dopo.

È chiaro che argomenti di questa portata meritano un confronto e una condivisione: è vero, si recepisce finalmente nel secondo comma presentato nell'emendamento l'esigenza di dare avvio, come i decreti attuativi e le linee guida del Governo hanno fatto, a questa terza rivoluzione industriale, partendo dai principali imputati nel *warming* di questo pianeta, ossia dalle abitazioni.

Proprio da lì – l'Italia giunge un po' tardivamente – si avvia il processo di rivoluzione industriale, con un emendamento presentato nell'ambito di una modifica di una precedente legge, senza un confronto diretto e senza una discussione che potrebbe portare sicuramente a una condivisione rispetto a temi di tale rilevanza, per il bene non solo nostro, ma soprattutto delle prossime generazioni.

La riduzione della produzione di anidride carbonica del 20% entro il 2020 è un obiettivo che dobbiamo raggiungere. Il primo passo è questo. Esso merita, però, un investimento maggiore nella ricerca per capire come dobbiamo accumulare l'energia elettrica prodotta dalle abitazioni. Ognuno di noi, cioè, deve essere protagonista di questa rivoluzione.

È vero, ha ragione Rifkin, ma se attuiamo tale rivoluzione recependo le linee guida con un Regolamento, temo che sviliamo l'azione di questo Consiglio e l'azione legislativa che dobbiamo portare avanti in temi così importanti, come Blasi ha affermato l'altro giorno scrivendo sui giornali e condividendo anche l'impostazione di emanare una legge organica.

Prima poniamo alcuni paletti e poi li to-

gliamo, aspettando che fino all'ultimo buco sia fuoriuscito. Noi abbiamo sollecitato tali questioni nella precedente Amministrazione, chiedendo un determinato atteggiamento. Non si può essere contrari di fronte a problemi di questa portata, che noi per primi condividiamo e che condivide anche il Governo attuale, tanto che recepisce questi problemi e li trasforma in linee guida che voi oggi state recependo in quest'Aula, in maniera, però, sbagliata.

Vi invito, pertanto, di andare al di là delle posizioni individuali su due argomenti che nascondono un'importanza quasi epocale, anche nell'impostazione della politica energetica di questa Regione, che finora è stata condotta – l'abbiamo detto in precedenza – con una navigazione a vista, come si sta facendo oggi.

Noi vogliamo dare un contributo, anche positivo, se saremo chiamati a partecipare a un vero processo legislativo, che segni il cambiamento di questa Regione nelle politiche energetiche, e non alla solita discussione di provvedimenti stralcio, raffazzonati, visti e rivisti, che sollevano dubbi sulla liceità dei provvedimenti stessi. Se fossero affrontati in maniera diversa, potrebbero invece rappresentare un momento di condivisione e di partecipazione su problematiche così importanti, che investono tutta la popolazione pugliese e non solo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Losappio. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Signor Presidente, inizio col dire che il Gruppo di Sinistra Ecologia e Libertà apprezza lo sforzo di equilibrio che i tre assessori hanno compiuto in queste ore per fornire all'Aula un testo più ordinato, che condensi le due esigenze che ciascuno di noi consiglieri regionali della Puglia ha sempre dichiarato di voler vedere riconosciute sulla materia delle rinnovabili: da un lato, una produzione energetica per il Paese che sia la meno inquinante possibile e, dall'altro lato, la salvaguardia del territorio.

Naturalmente, quando si parla di produzione energetica, si parla anche di *business* da parte di chi svolge questa attività. Credo che questo non debba scandalizzare nessuno. È chiaro, quindi, che produrre energia anche da fonte rinnovabile significa produrre sviluppo, ma anche fare affari, come per qualsiasi impresa. Non credo che i campioni del liberismo e chi agita la bandiera del “meno Stato e più mercato” debbano recriminare in tal senso.

L'altra esigenza è quella della difesa del territorio e delle sue bellezze naturalistiche, che naturalmente noi vorremmo vedere manifestata sempre e non soltanto nella dialettica retorica e polemica. Per esempio, ci piacerebbe assistere a interventi dei tanti consiglieri dello schieramento opposto che lamentano lo scempio del paesaggio in quello o in quell'altro pezzo del territorio a difesa dei parchi e delle aree protette. Per esempio, ci piacerebbe vederli intervenire a difesa di quelle aree del territorio dove sono in corso insediamenti di centrali da fonte fossile, per scelta del Governo nazionale e del Governo regionale presieduto da Raffaele Fitto: San Severo, provincia di Foggia, 400 megawatt di centrale a turbogas in costruzione per atto d'intesa siglato dall'assessore all'ambiente Saccomanno e dal Presidente della Regione Fitto e confermato dal Ministro dell'ambiente Prestigiacomo.

Vi sono consiglieri talmente sensibili alla vita di un volatile che se questo incontra una pala eolica si strappano i capelli per il dispiacere. Tuttavia, vorrei che questa sensibilità ambientale fosse indirizzata anche verso la strada statale 275 Maglie-Leuca, e verso l'ipotesi della strada-parco progettata da questa Regione Puglia, ad esempio.

Potrei continuare, perché, come ha detto giustamente il collega Bellomo, gli ambientalisti stanno da questa parte. Ecco perché, quando sento venire da quelle parti dichiarazioni – e qualche frase l'ho colta anche nell'intervento del mio amico e avversario Palese – a favore dell'ambiente, che verrebbe a essere messo

sotto scacco dalle energie alternative, mi sorprende questa verniciatura di ambientalismo “talebano”.

Come dicevo, gli assessori hanno lavorato per fornire al Consiglio la migliore soluzione del momento. Naturalmente, questo motiva il nostro voto a favore del provvedimento.

Credo tuttavia – mi si passi questa piccola paternale alla Giunta regionale – che ci fossero i tempi e le condizioni per arrivare prima, e in maniera più ordinata, a questa stessa conclusione.

Detto questo, il problema non si risolve e non finisce con questa legge che è finalizzata ad alcuni obiettivi delimitati. Uno di essi è quello di recuperare le conseguenze della sentenza della Corte costituzionale attivata dal Governo nazionale. A noi spettano i danni e le conseguenze di quel processo, ma c'è sempre qualcuno che l'attiva.

Un altro obiettivo è quello di consentire, in sintonia con le linee guida e con la normativa nazionale, lo sviluppo delle rinnovabili nelle aree industriali e nelle aree dismesse e via di seguito. Sono obiettivi limitati, circoscritti.

C'è l'esigenza di dare più slancio e respiro alla nostra iniziativa su questo terreno, non perché si siano verificati i paventati guasti, non perché si sia di fronte a chissà quale situazione di difficoltà, ma al contrario per contribuire a una seconda fase di sviluppo e di crescita equilibrata delle fonti rinnovabili rispetto al territorio.

In altre parole, la necessità di un riordino non nasce dai guasti, ma dall'esigenza di aprire una seconda fase, di dare nuovo slancio a questo che è un biglietto da visita del Governo regionale e della Puglia. Un biglietto da visita che non è inquinato da ombre o da presunti illeciti.

Ogni tanto negli interventi o nei comunicati dei colleghi della destra si trova l'equazione secondo cui se uno guadagna – impresa, imprenditore, studio finanziario, multinazionale, agricoltore che si è trasformato in imprendito-

re eccetera – vuol dire che qualcosa non va. Vorrei ricordare che, ferma restando la responsabilità di quel Sindaco, di quel Comune, di quella situazione, lì dove si sono determinate delle punte patologiche abbastanza circoscritte, il fenomeno che denunciava il collega Palese – le pale che non girano, chissà cosa c'è sotto – è mille anni luce lontano da quello che si è determinato in Sicilia e in Sardegna.

Servirebbe un po' di pudore, quando si ha alle spalle una situazione come quella denunciata dal Presidente della Regione Sicilia, Lombardo, che di fronte all'opinione pubblica nazionale, in televisione, ha detto: «Uno dei motivi per cui il PdL mi ha tolto il sostegno in Sicilia è che io non ero disponibile a operazioni disinvolute sull'eolico». Serve un po' di pudore, quando si ha tra i propri dirigenti nazionali un parlamentare come l'onorevole Verdini, per il quale ieri è stata avviata un'altra procedura...

PRESIDENTE. Collega Palese, non interrompa!

LOSAPPIO. In Puglia hanno indagato e alcuni autorevoli esponenti del precedente Governo regionale sono in difficoltà.

PRESIDENTE. Consigliere Losappio, vada al tema.

LOSAPPIO. Va bene. Comunque, su Verdini hanno indagato e non ci ha coinvolto.

Come dicevo, secondo noi bisogna dare nuovo slancio a questo settore. Da questo punto di vista è legittimo che i consiglieri regionali diano il proprio contributo con proposte di legge: questo vale per i consiglieri, per i Gruppi. Abbiamo presentato anche noi, come Sinistra Ecologia e Libertà, una proposta di legge e non credo che questo diritto-dovere dei consiglieri e dei Gruppi, che poi troverà le forme di equilibrio con il Governo e nella Commissione, fra maggioranza e opposizione,

possa essere tacciato come disordine o caos. Mi stupisce, anzi, che da parte di chi dovrebbe difendere le prerogative dei consiglieri si possa ipotizzare il fatto che, se Sinistra Ecologia Libertà o il consigliere Epifani e il consigliere De Gennaro, o un altro Gruppo come l'UDC presentano una proposta di legge sul tema, c'è qualche cosa dietro. Non c'è niente, c'è il legittimo esercizio del nostro diritto-dovere di consiglieri regionali.

Questo contributo che intendiamo fornire è finalizzato non solo ad affrontare le questioni immediate che abbiamo di fronte – il recepimento delle linee guida nazionali nelle linee guida regionali, un testo unico che possa riordinare la materia togliendo il superfluo e incasellando quel che serve – ma anche a quello che, a mio parere, è il punto più forte delle iniziative della Regione e necessita di un aggiornamento, vale a dire il Piano energetico ambientale regionale.

Dopo quattro anni e oltre dalla sua nascita, il Piano deve indubbiamente essere sottoposto a integrazione e aggiornamento sul fronte della CO₂, sul versante del risparmio negli usi industriali, produttivi e civili, e anche sul versante delle energie fossili. Rispetto a queste, tuttavia, voglio chiarire due aspetti.

In primo luogo, noi ci muoviamo – e il Piano lo fa – nel solco delle direttive europee. Ebbene, queste direttive non sostengono che la scelta delle rinnovabili è sottoposta alla condizione che contemporaneamente si sottragga il fossile. Questa è – mi si consenta, colleghi – una stupidaggine.

Noi siamo impegnati come Paese a far crescere il nostro parco di produzione da fonte rinnovabile del 20%, indipendentemente dal fatto che ci sia una crescita o una diminuzione della produzione di energia da fonte fossile. È un impegno finalizzato alle variazioni climatiche, che è stato recepito dal nostro Governo. Quindi, bisogna proseguire in forme nuove sul quel cammino.

C'è, viceversa, la scelta della Regione Pu-

gria di intervenire sulla produzione da fonte fossile, non solo sul versante CO₂, ma anche sul versante degli altri inquinanti, dalle polveri sottili allo zolfo.

Occorre qui fare un'operazione di verità, perché dichiarare guerra all'ENEL o all'ENI non è un qualcosa che si può decidere fra un caffè e un bicchier d'acqua. Un'operazione di questo genere richiede, ad esempio, perlomeno la neutralità, se non il sostegno, del Governo nazionale.

Vorrei ricordare, però, che nel rapporto con queste imprese il Governo nazionale non è neutrale, ma schierato dalla loro parte. Nel caso dello stabilimento ENI-AGIP di Taranto, mentre la Regione Puglia e l'assessorato guidato dal collega Nicastro hanno emesso una Valutazione di impatto ambientale negativa circa un allargamento della centrale a gas – allargamento è un eufemismo, perché viene triplicata – il Ministero dell'ambiente, ignorando il parere tecnico e politico della Regione Puglia, ha espresso parere favorevole riguardo a quella stessa centrale.

Quindi, non potete dirci di fare la guerra all'ENEL, all'ENI e all'AGIP, quando poi il Governo nazionale prende tutti gli accorgimenti per renderci questo cammino il più difficile possibile. Sarebbe meglio dire che la guerra dobbiamo farla insieme. Se agiamo insieme, io credo che l'indicazione contenuta nel PEAR di una riduzione del 20% della produzione a carbone del polo di Cerano possa trovare forme anche legislative – sperando che nessuno le impugni dinnanzi alla Corte costituzionale – che costringano l'ENEL a più miti consigli.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, avrei voluto iniziare questo intervento ringraziando il Presidente Pentassuglia per la sua relazione, ma dedicherò alcuni minuti a

congratularmi con chi mi ha preceduto, il Presidente Losappio, perché finalmente avviene una metamorfosi nel suo pensiero, tanto che lo vedo un po' a disagio in quei banchi. Sarebbe stato meglio che fosse qui con noi nello svolgere il suo intervento.

In relazione alla difesa dei parchi, invito ad accantonare il tema: se i parchi che noi abbiamo votato tutti insieme in questo Consiglio non partono e non funzionano è perché non ne avete ancora nominato gli organi di gestione, né redatto i piani relativi.

Finitela di sciacquarvi la bocca con questioni per le quali siete inadempienti. Volete far notare al mondo intero di essere grandi ambientalisti, però poi avviene la metamorfosi e qualcuno si scandalizza per le ali di alcuni uccelli che muoiono per via delle pale eoliche. Questo scandalo sicuramente è nella metamorfosi del suo pensiero, Presidente Losappio.

Si parla di presunti illeciti o presunti guadagni. Credo che questo sia stata sempre la vostra considerazione. Il collega Losappio si contraddice quando inizia affermando che vi è una politica liberale e che chi è per tale politica si scandalizza per via di questo fatto.

Buon per lei che ammette e giustifica anche azioni che sono al limite della regolarità. Buon per lei che le ammette. Sostiene, però, che c'è bisogno di un aggiornamento del PEAR, perché dobbiamo contemperarvi la riduzione della CO₂. Perché in questi cinque anni non si è guardato alla riduzione della CO₂? Questa è la domanda.

Afferma poi che dobbiamo intervenire insieme per poter interagire su alcuni colossi della nostra industria, ridurre le emissioni inquinanti e agire con il Governo. Chi confligge tutti i giorni con il Governo in questa nostra Regione? Loro. Confliggono tutti i giorni su ogni argomento, perché devono assurgere alla notorietà nazionale.

È evidente, infatti, che solo confliggendo contro Berlusconi, Tremonti, Fitto possono assurgere a tale notorietà. Anche le valutazioni

negative vengono espresse ben sapendo che, poi, interverrà il ministero e devono confluire anche su quel punto. Nulla viene compiuto perché ci sia una concertazione in questa Regione.

Non ritengo di dover spendere altre parole sul collega Losappio. Mi aspetto, collega, che tra alcune sedute lei venga a sedersi in questi nostri banchi, perché la sua metamorfosi di pensiero non la fa stare in quelli senza provare disagio.

Voglio, invece, ringraziare e lo ringrazio di cuore...

PRESIDENTE. Collega Losappio, lasci concludere.

ZULLO. Dovevo capire la volontà di venire tra noi, Presidente. Me lo deve concedere.

Voglio esprimere un ringraziamento di cuore al Presidente Pentassuglia, perché effettivamente con la sua relazione coglie nel segno.

Sostiene, infatti, che la Regione Puglia rappresenta una delle punte più avanzate nello scenario nazionale in tema di sviluppo energetico delle fonti energetiche alternative. È vero e di questo punto il Presidente Vendola si è fatto e continua a farsi vanto in tutta Italia.

Rispetto a questo *surplus* di energia da fonte rinnovabile, che la Puglia offre al panorama nazionale e – oserei dire – mondiale, qual è, però, il ritorno per la nostra regione in termini di riduzione di CO₂? Nessuno. Qual è il ritorno per i cittadini pugliesi in termini di riduzione del costo della bolletta energetica? Nessuno.

Ecco perché, quando il collega Losappio sostiene che dietro queste pratiche si nascondono molto spesso comportamenti illeciti, è chiaro che dobbiamo anche pensarli e immaginarli. Del resto, se a fronte di uno sviluppo in queste tematiche e nella produzione di energia da fonti alternative non vi è alcun ritorno per la Puglia in termini ambientali e di convenienza economica, nel pagamento della bolletta

dell'ENEL che i cittadini sostengono, dove è il ritorno per la nostra Regione?

È solo nel fatto che Vendola, nella sua appariscenza in tutta Italia, deve affermare che la sua Regione è quella che ha realizzato più produzione di energia da fonti rinnovabili? Non credo. Un buon amministratore deve anche pensare ai giusti tornaconti per la sua collettività e noi non abbiamo alcun tornaconto.

Il Presidente Pentassuglia asserisce che la Regione Puglia si è dotata fin dal 2007 del Piano energetico ambientale regionale. In tale documento vengono forniti valori obiettivo che a oggi risultano essere ampiamente raggiunti per quanto concerne il fotovoltaico. Il PEAR ha posto, dunque, valori obiettivo in linea con quelli nazionali, che sono stati ampiamente raggiunti.

Il Presidente afferma, inoltre, che, per quel che concerne l'eolico, «risultano essere autorizzati alla compatibilità ambientale oltre 2 mila 500 megawatt di potenza elettrica e sono presenti richieste per oltre 20 mila megawatt di potenza. Tali valori risultano essere notevolmente superiori ai valori obiettivo del piano, producendo in tal modo – qui sta il discorso importante svolto dal Presidente Pentassuglia – un notevole impatto sui territori in termini di uso delle risorse del suolo e di tutela delle risorse ambientali e paesaggistiche».

Ecco perché, collega Losappio, lei che è stato assessore all'ambiente deve stare in questi banchi su questa tematica, accanto a me.

Prosegue il Presidente Pentassuglia: «Il disegno di legge mira a riprendere il controllo del territorio per aree di pregio cercando di coniugare la tutela del territorio con l'attenzione del settore produttivo».

Avete perduto il controllo del territorio con questa tematica. Tutto è proceduto in maniera selvaggia perché non avete voluto considerare alcunché rispetto ai vostri valori, quelli che sbandierate ma non praticate mai, il vostro attaccamento all'ambiente, al paesaggio, alla produttività agricola di cui parlate sempre, ma

che resta sempre nelle vostre chiacchiere. Questa è la verità.

Avete perso il controllo di questa impiantistica e avete fatto in modo che zone agricole, caratterizzate da produzioni agroalimentari di qualità, produzioni biologiche, produzioni DOP, IGP, STG, DOC e di particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico e culturale siano state violentate.

È sufficiente percorrere il territorio della Puglia. Avete fatto in modo che non fosse effettuata alcuna verifica sull'insediamento e sull'esercizio di impianti che compromettevano e interferivano negativamente con la valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali e con la tutela della biodiversità, del patrimonio culturale e del paesaggio anche rurale. Non si può andare più nelle nostre campagne.

Oggi vorreste riprendere il controllo del territorio con regole che non discendono dalle linee guida nazionali, ma che si confezionano come vestiti su misura, privilegiando chi ha presentato o non ha presentato la domanda in un dato modo, quando questa Regione sapeva che fin da settembre erano pronte le linee guida nazionali concordate con le Regioni per poter mettere ordine a tutta la materia.

Ci si presenta in questa sede ancora con un provvedimento tampone, che andrà ad agevolare gli amici e a penalizzare i nemici, perché non si vuole entrare nella regolamentazione chiara e sistemica di tutta la problematica.

Questa è la verità. Sarebbe stato facile adottare una regolamentazione chiara in questo Consiglio, come sosteneva il Presidente Palese. In realtà, si utilizza questa occasione, con un emendamento presentato all'ultima ora o all'ultimo secondo, per affidare tutte le competenze di regolamentazione alla Giunta, spogliando il Consiglio di qualsiasi intervento, se non quello del parere non vincolante delle Commissioni.

Quando il collega Losappio ricerca una collaborazione, credo che le sue siano solo chiacchiere, che resteranno tali, ma che – ahimè –

fanno male non a noi, ma alla Puglia, come le stanno facendo male tutte le questioni che riguardano la sanità, l'emergenza rifiuti, le emergenze di bilancio legate anche al mancato rispetto del Patto di stabilità.

Non avete alcuna intenzione di interagire, di collaborare e di creare un dialogo concreto e collaborativo favorevole a una produttività positiva per le nostre collettività con questa opposizione.

Si viene a parlare di Lombardo che non accetta, ma io aggiungo anche alcune accuse che il Presidente Vendola muoveva durante il suo *tour* elettorale in Sardegna contro Cappellacci. A questo punto, credo che possa valere il proverbio secondo cui il bue dà del cornuto all'asino. Grazie.

PRESIDENTE. Informo che il collega Sannicandro ha chiesto congedo per motivi di salute.

È iscritto a parlare il consigliere Curto. Ne ha facoltà.

CURTO. Signor Presidente, colleghi del Consiglio, spenderò pochissime parole per osservare che siamo qui probabilmente per porre riparo alle scelte superficiali e poco ponderate effettuate nella passata legislatura, la quale vide l'unanimità delle forze politiche rispetto a un sistema economico-ambientale da cui ci si aspettava molto e che probabilmente non ha dato il risultato che si riteneva potesse effettivamente offrire.

La conferma che siamo qui per porre riparo alle scelte della passata legislatura – ripeto – sta anche nella relazione del Presidente Pentassuglia, il quale, all'interno della medesima, si esprime affermando che i valori raggiunti sono notevolmente superiori rispetto agli obiettivi che ci si era prefissati.

Ciò significa che, di fatto, ci siamo trovati di fronte a insediamenti senza controllo, incapaci di poter fornire il rilancio dell'economia a cui si intendeva fare riferimento, ma capaci,

invece, di presentare al proprio interno grumi di equivoci che spaziano dalla materia ambientale a quella economica, nonché a quella etica.

Siamo qui, dunque, anche per porre fine a una grande illusione, quella secondo cui l'energia solare sia solo e semplicemente pulita. Certo, non c'è paragone fra il livello di inquinamento di un impianto eolico e fotovoltaico rispetto a quello di una centrale a carbone. Non c'è neanche dubbio, però, che fra alcune decine di anni ci troveremo di fronte alla necessità di smaltire il prodotto di tali insediamenti senza avere probabilmente la possibilità di poterlo fare in maniera tale da salvaguardare il territorio, un territorio che – ammettiamolo in maniera molto franca – è stato già massacrato.

Mi pare che lo scempio che si vede all'interno delle nostre campagne dia il quadro preciso di una situazione che non è più sotto controllo.

Pertanto, anche i provvedimenti odierni del Consiglio regionale, tendenti a creare dei vincoli e dei freni agli insediamenti selvaggi di eolico e fotovoltaico, hanno una caratteristica della quale non possiamo far finta di non accorgerci: il ritardo. Siamo in netto ritardo rispetto ai problemi che la deregolamentazione della materia ha sostanzialmente creato.

Essere in ritardo non vuol dire creare le condizioni e i presupposti per calpestare le regole del diritto e le regole sottostanti a qualsiasi ordinamento giuridico. Adottare il principio della retroattività lede i presupposti perché questo possa ancora essere considerato uno Stato di diritto. Quando si adotta il criterio della retroattività, infatti, si creano le condizioni e i presupposti perché le imprese non possano più programmare e non possano più investire, perché i privati non possano più far di conto e creare le premesse per formulare ipotesi di sviluppo.

Bisognava pensarci per tempo. Tutto questo non è stato fatto e oggi fortunatamente si stanno ponendo dei vincoli attraverso emen-

damenti in cui si cerca di tutelare almeno le aree naturali protette, i beni paesaggistici e le zone agricole di pregio.

È sufficiente tutto questo? Io non lo credo. Lo considero sicuramente un passo in avanti. Tuttavia, il discorso sugli impianti eolici e fotovoltaici non può essere chiuso in maniera così semplice, magari da un lato cercando di creare difficoltà all'Amministrazione regionale e dall'altro creando le condizioni per scaricare le responsabilità sul Governo nazionale.

La verità è che ci sono responsabilità politiche fortissime sia nell'ambito regionale, sia in quello nazionale. Bisognerebbe pertanto creare le condizioni e i presupposti per liberarsi, una volta tanto, della "maglietta" dell'appartenenza politica e rilanciare questo settore, in maniera tale, però, da salvaguardare alcuni principi di natura ambientale, economica ed etica.

Parlando delle questioni di natura etica, mi sono reso conto che c'è un grande assente all'interno di questo dibattito: il controllo sulle risorse che vengono o verranno impiegate all'interno di questi insediamenti.

Signori, qui si stanno muovendo non pochi milioni, ma centinaia, centinaia e centinaia di milioni di euro, della cui provenienza molto spesso non sappiamo assolutamente nulla, e che potranno creare le condizioni per rendite parassitarie che costituiscono tutto il contrario dell'economia pulita e legale che invece dovremmo promuovere.

Mi dispiace dover apprendere dagli organi di informazione che, da un lato, ci sono Enti locali, Comuni e Province che, nell'assegnare degli appalti, impediscono che l'assegnazione riguardi il primo classificato per via di un *fumus* di mafiosità o di contatti con la criminalità organizzata – quindi questi Enti si assumono la responsabilità politica molto positiva di fare delle scelte coerenti e forti sotto il profilo etico – mentre dall'altro qui si consente a tutti di investire centinaia e centinaia di milioni di euro senza porsi il problema di sapere da dove pro-

vengano questi soldi, da chi vengano alimentati, se i soggetti che ufficialmente sono presenti negli assetti societari siano delle teste di legno, dei prestanome, dietro cui opera il crimine organizzato.

Mi dispiace che questo dato non sia stato affrontato in questa sede e che non sia stato affrontato all'interno di un ente Regione presieduto da un uomo sicuramente capace come Nichi Vendola, che ha legato gran parte delle sue battaglie politiche all'azione di contrasto della criminalità mafiosa e che, parlando di criminalità mafiosa, ha fatto riferimento in maniera specifica ai capitali utilizzati in alcune aree criminali.

Oggi, invece, noi lasciamo via libera, senza un regolamento, senza un sistema di controllo, senza avere assolutamente la possibilità di verificare che cosa c'è dietro questo grande *business* che – come ha detto qualcuno che mi ha preceduto poco fa – già in altre Regioni d'Italia ha creato le condizioni e i presupposti per mettere in ginocchio, o quasi, intere classi dirigenti.

Credo che una riflessione su questo tema vada sicuramente fatta. Non è solamente questione di passare da 0.20 a 1 megawatt o a 3 megawatt. Non è solamente una questione di tecnicismi e non può essere solamente una questione di numeri; è anche una questione politica di voler verificare e controllare che tipo di società vogliamo, quali soggetti economici stiamo aiutando creando le condizioni perché abbiano un potere ancora più forte di condizionamento dell'economia pugliese.

Credo di poter dire che è assolutamente necessario fare questo passo avanti con questo disegno di legge, ma nello stesso tempo creare le condizioni, per esempio nella Commissione competente, per affrontare gli altri temi che fino a questo momento non sono stati affatto affrontati.

Se non lo faremo, ci caricheremo di una responsabilità politica di enormi dimensioni. Se ci riusciremo, probabilmente avremo dato una

linea di indirizzo eticamente molto più responsabile.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARMO

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Romano. Ne ha facoltà.

ROMANO. Signor Presidente, in genere, quando la politica va sopra le righe per denunciare una situazione di gestione di risorse territoriali commette sempre l'errore di non farsi comprendere.

Per la mia esperienza nel mandato precedente, questo è accaduto in molte occasioni. Qualcuno richiamava il PEAR: io ricordo, caro Losappio, la discussione e ciò che dicemmo allora. Ricordo anche le discussioni in Aula sui parchi. Quanto più il centrodestra alzava i toni del confronto e della discussione, tanto più era difficile farsi comprendere dalle persone.

Allora, rispetto alla contestazione mossa alla Regione Puglia di vincolare vasti settori del territorio a tutela dell'aspetto paesaggistico e non solo, portammo le percentuali di interessamento delle aree e ci accorgemmo che erano minimali.

La stessa cosa è accaduta per altri argomenti che abbiamo affrontato in Aula. Ritengo, a giusta ragione, di poter rivendicare al centrosinistra un'azione riformatrice del mandato precedente su due questioni importanti: l'ambiente e la tutela e la salvaguardia del territorio.

Lo abbiamo fatto con una consapevolezza talmente puntuale che altre Regioni d'Italia hanno seguito l'esempio della Puglia. Ricordo a me stesso che il primo PEAR – l'unico – che abbiamo approvato è stato elaborato dal centrosinistra nel mandato precedente e i vincoli sulle emissioni in atmosfera, sulle polveri sottili e su tutti gli agenti inquinanti, sono stati affrontati e discussi in quest'Aula con cognizione, nella discussione acquisita agli atti

dell'approvazione del Piano energetico. Oggi – come giustamente diceva qualcuno che mi ha preceduto – siamo chiamati, dopo quattro anni di operatività del primo Piano energetico regionale, a fare il punto su ciò che è accaduto e su quel che sta accadendo.

Anche nella discussione di questa mattina si parlava della catastrofe dell'aggressione ambientale quando abbiamo deciso di promuovere la Puglia in Italia, in Europa e nel mondo come Regione vocata alla produzione energetica da fonti rinnovabili.

Si è parlato di insediamenti in territori interessati da colture importanti. Io vorrei conoscere le percentuali di aggressione sulle colture; vorrei sapere quanti impianti sono stati realizzati laddove c'erano produzioni agricole di pregio, come diceva il collega che mi ha preceduto. Se questo è accaduto si è trattato di una svista delle Amministrazioni locali, perché esistono procedimenti autorizzativi per insediamenti energetici di questo tipo.

Si diceva ancora che questi impianti violano i vincoli posti dalla nostra Regione su territori di interesse paesaggistico e non. Questo non può avvenire in base alle norme che abbiamo licenziato in Puglia. Ricordo che, a proposito della scelta dei dissalatori, questo non fu possibile perché un impianto proposto nel brindisino violava la normativa, intervenendo come ambito territoriale di riferimento nell'area delle saline di Brindisi, vincolate per 500 metri come area protetta.

Questa polemica non sta né in cielo né in terra. I vincoli posti come governo del territorio, infatti, non possono essere superati con semplici Conferenze di servizi, come tutti sappiamo.

L'Italia, finalmente, dopo un periodo di distrazione, possiede le linee guida per l'autorizzazione di questi impianti sul territorio nazionale; linee guida che pongono alcuni paletti importanti di per sé e che a noi spetta di recepire.

Su tutta la materia, è utile ricordare che vi

sono aspetti regolamentari di recepimento delle linee guida che vanno affrontati, come le norme che regolano questa Istituzione, dalla Giunta e dalle competenti Commissioni consiliari. Vi sono invece le leggi di riferimento che sono di esclusiva competenza del Consiglio regionale.

Quanto è stato detto dal collega Palese a proposito dell'esautoramento dell'Assemblea elettiva non mi convince, perché è una esagerazione, mentre le prerogative del Consiglio sono salve, come sono salve le prerogative della Commissione sugli aspetti regolamentari.

Anche rispetto agli emendamenti che sono stati avanzati, da ultimo quello del Presidente Palese, vorrei lanciare un'idea pertinente con la discussione che stiamo facendo per offrire un segnale politico chiaro. Non è nostra volontà mettere ordine, perché non ce n'è alcun bisogno: si è già fatto ordine quando l'autorizzazione di questi impianti è scesa da 10 megawatt a 1 megawatt. Abbiamo già affrontato il 90% dei problemi che abbiamo riscontrato in questo periodo di applicazione della normativa vigente.

Ritengo, però, che come centrosinistra non dobbiamo ignorare la sfida che ci è stata lanciata e questo è possibile ponendoci dei vincoli, chiedendo alla Giunta l'impegno formale, assunto in quest'Aula, di portare la legge quadro, che è la cornice di riferimento, entro i 60 giorni e fare in modo che sugli aspetti regolamentari, rispetto ai quali si prevede che il recepimento delle linee guida nazionali sia attuato entro 90 giorni dalla pubblicazione – stiamo parlando del 15 dicembre 2010 – ci sia un impegno formale della Giunta affinché questi aspetti vengano affrontati nelle Commissioni competenti nei 60 giorni a partire da questa data.

Credo che questo ragionamento tenga in piedi le esigenze vere che abbiamo dinanzi.

Rispetto alla possibilità che un Regolamento e una legge quadro affrontino non "un" tema, ma "il" tema dell'infiltrazione e dell'inve-

stimento in settori economici importanti, credo che questo sia un problema grande quanto il mondo. Non so quanto possa vincolare un Regolamento, ma so che alcuni temi, come quello dello smaltimento dei rifiuti, sono molto delicati da questo punto di vista. Non mi pare, tuttavia, che tale aspetto sia anche una componente importante degli investimenti che si stanno compiendo a proposito della produzione di energia da fonti rinnovabili.

Va detto anche, da un mio personale punto di vista, che questo aspetto, con le scelte che si stanno compiendo questa mattina, può affrontare organicamente il problema.

Come accade per la sanità, per il bilancio, per l'energia, per le fonti rinnovabili e via elencando, i toni della politica esasperano e preoccupano la popolazione. Mi riferisco anche all'aggressione che si sta attuando contro l'*habitat* naturale della nostra Regione. Se i dati non mi contraddicono, stando alle considerazioni che ho letto e che ho ascoltato, tutta la materia, quella autorizzata, quella da autorizzare, quella in Conferenza dei servizi e quella soltanto istruita, potrebbe, se tutti venissero autorizzati, interessare meno dell'1% del territorio regionale.

Ritengo, quindi, che l'enfasi con la quale si affrontano determinati aspetti – come asseriva il collega Zullo – sia solo un gridare «al lupo, al lupo», mentre le questioni non vengono affrontate per quello che realmente sono.

Oggi si compie una scelta di prospettiva. Abbiamo iniziato con una dichiarazione del Presidente Vendola, la discussione è *in itinere* e gli approfondimenti sono sul campo della battaglia politica. Si lancia poi un altro segnale, quello di guardare alla produzione energetica a fini civili.

Ritengo che possa recepirsi e diventare fatto, ossia azione politica regionale, una sperimentazione che l'assessorato all'urbanistica sta portando avanti, insieme con un paio – se non ho notizie sbagliate – di IACP e con il CNR, di impianti che potrebbero produrre e-

nergia per tutti gli Istituti autonomi delle case popolari, con l'obiettivo sociale di aiutare gli abitanti di tali abitazioni a ottenere un abbattimento del costo dell'energia. Avremmo realizzato un'iniziativa importante, anche perché rientrerebbe negli obiettivi che ci siamo dati.

Chiudo ricordando a me stesso, anche a proposito delle agevolazioni con le quali si potrebbe affrontare questo tema, che il conto energia a fini civili, del quale si comincia a parlare, è già in piedi nella nostra Regione. Esso prevede l'ammortamento dell'impianto realizzato nei primi dieci anni e il rimborso nei secondi dieci, non a carico del sistema pubblico, ma del sistema finanziario, bancario.

Ricordo soltanto a me stesso, a proposito della bolla finanziaria che ha interessato tutto il mondo, che alcuni Fondi di investimenti sono crollati perché era in atto una *deregulation* internazionale sui temi della produzione energetica.

Credo che stiamo incominciando, dando una lettura applicativa dopo quattro anni di azione del PEAR, a correggere il tiro. Le linee guida delle quali stiamo parlando finalmente affrontano un aspetto sul quale mi trovano d'accordo: la produzione di energia da fonti alternative diventa sostitutiva della produzione di energia da fonti fossili. Se questo è vero, incominciamo ad affrontare il tema della produzione da fonti fossili in provincia di Brindisi.

Il centrosinistra deve tenere in mano questa partita, perché l'ha condotta fin dall'inizio e la deve concludere quanto prima. Le resistenze oggi in piedi sul territorio sono di natura campanilistica. Facciamole venire fuori, esattamente come abbiamo fatto a Taranto con l'Italsider e con la diossina, perché quel territorio sta soffrendo. Dobbiamo chiudere questa partita, atteso che l'abbiamo iscritta all'ordine del giorno dell'agenda politica quando abbiamo approvato il PEAR. Dobbiamo concluderla in tempi piuttosto brevi.

PRESIDENTE. Invito i colleghi a fare si-

lenzio e a prenotarsi per tempo nelle iscrizioni a parlare, che ora sono chiuse.

È iscritto a parlare il consigliere Cassano. Ne ha facoltà.

CASSANO. Signor Presidente, inizio mettendo in evidenza il problema tecnico e chiedendo anche l'attenzione dell'assessore Nicastro rispetto al tema di cui stiamo parlando oggi. A mio modesto parere, Presidente, si ha la necessità di almeno un mese di riflessione rispetto a tale tema, perché l'argomento è molto delicato.

Il Presidente Palese si è espresso bene quando ha parlato di incomprensioni che si sono verificate rispetto a oggi. Avere, quindi, il tempo – mi rivolgo all'assessore – di riflettere bene e soprattutto di creare un'iniziativa concreta che possa risolvere il problema di tutti è un tema importante. Penso che sia utile trovare il coraggio, quindi, di rinviare il tema fra un mese, rivedendoci in Commissione e soprattutto parlando delle problematiche che in questo momento stiamo vivendo.

Vorrei rispondere poi alle polemiche accese dal Presidente Losappio. Voglio ricordare al Presidente Losappio che l'assessore in questo ramo, in questo settore, è stato lui per quattro anni: vederlo oggi intervenire e difendere gli interessi, per esempio, della centrale di Modugno, dell'ENI, dell'ENEL o di tutti gli imprenditori che in questo momento sono evidentemente interessati al tema ci sembra un po' strano. Ha fatto bene il consigliere Zullo a invitarlo a sedersi in questi banchi rispetto al posto che occupa oggi.

Rivolgo una domanda all'assessore Nicastro rispetto al problema dell'*off-shore*. È un problema serio, assessore. Lei sa bene come la penso: ci siamo confrontati e mi sono confrontato anche con il Presidente della Giunta.

Si tratta di un problema serio: sugli *off-shore* non si può giocare. Credo che non sia il caso di pensare di trasformare questa Regione in un circo, perché stiamo già esagerando con

le pale eoliche e con i pannelli fotovoltaici. Si stanno trascurando soprattutto i settori interessati – i capannoni industriali, quelli commerciali, le abitazioni – e si sta, invece, consumando il territorio vero della Puglia, quello che dà da mangiare agli agricoltori e al turismo.

Ritengo che sul tema degli *off-shore*, assessore, dobbiamo veramente riflettere un po' tutti. Personalmente sono pronto a condurre su questo punto le battaglie più estreme.

Ricollegandomi al tema generale, mi preme sottolineare che oggi abbiamo un problema serio, ossia quello delle discariche, dei rifiuti. Se dobbiamo affrontare tale problema come stiamo affrontando oggi quello dell'energia cosiddetta pulita, penso che anche su questo tema sia necessaria un'ulteriore riflessione, perché stiamo rischiando veramente di determinare un danno, così come l'abbiamo causato nel settore sanitario – senza attribuire le responsabilità a lei, ma soprattutto a chi ha gestito questo settore – anche nel settore ambientale.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Cassano, anche per i tempi.

È iscritto a parlare il consigliere Gianfreda. Ne ha facoltà.

GIANFREDA. Signor Presidente, colleghi consiglieri, plaudo all'iniziativa dell'assessore Nicastro, che, peraltro, in Commissione ha accolto alcuni emendamenti provenienti, oltre che da componenti della Commissione, anche da quanti sono stati auditi in quella Commissione, in particolare dalla CISL. Vorrei, tuttavia, rappresentare al Consiglio alcune considerazioni e una valutazione di carattere generale.

In data 2 ottobre 2010 sono state approvate le linee guida nazionali alle quali dobbiamo uniformare le linee guida regionali. Emerge un problema, che evidenzio immediatamente: le linee guida nazionali non hanno quantificato per ogni regione il massimo di energia producibile. Si tratta di un limite, perché è in atto

una *deregulation*, alla quale l'iniziativa dell'assessore Nicastro cerca di porre un freno.

Rammento che, per quanto riguarda la Provincia di Lecce, l'Agenzia dell'energia ha condotto uno studio estremamente interessante, che sarebbe riproducibile su tutta la Regione Puglia.

L'Agenzia per l'energia della Provincia di Lecce ha messo insieme alcune planimetrie, sovrapponibili l'una all'altra, una con le aree archeologiche di tutto il territorio provinciale, un'altra con le aree ambientalmente sensibili, un'altra con le aree agricole di pregio e un'altra con le aree di interesse paesaggistico. Le ha sovrapposte l'una all'altra e in tale operazione sono rimaste solo alcune zone bianche, cioè solo alcune zone che potessero essere interessate da impianti di questa natura.

L'iniziativa dell'assessore Nicastro aveva e ha, a mio modo di vedere, una lodevole capacità di incisione, che tuttavia non dà risposte al quadro di carattere generale che dovremmo prefigurare con le linee guida della nostra Regione. Il Protocollo di Kyoto relativamente ai noti obiettivi 20-20-20 dovrebbe, infatti, indurre anche la nostra regione a produrre il 20% di energia alternativa rispetto all'energia prodotta in ogni singola regione.

Rammento a me stesso che in Puglia l'energia che si produce è di gran lunga superiore a quella necessaria. Se il federalismo ha una funzione nella determinazione dei costi standard in sanità, credo che dovremmo compiere una riflessione – assessore Nicastro, gliel'avevo riferito in privato e glielo ripeto in pubblico – sul perché questa produzione standard non debba valere anche per quanto riguarda la nostra produzione di energia alternativa. Non vorrei, infatti, che, in carenza dei massimali, il 20% che compete all'Italia si concentrasse per la maggior parte nella nostra regione.

È evidente che, se abbiamo la necessità di adeguare le nostre linee guida alle linee guida nazionali, dobbiamo stabilire, anche auto-

mamente e in carenza di una determinazione nazionale, il massimo di energia che possiamo produrre sia in campo fotovoltaico, sia eolico, sia di biomasse. Solo così potremo dare risposta a quanti vogliono investire in questo sistema su quanta produzione di energia compete alla nostra regione.

Mi spiego con un esempio. Se dovessimo parametrare i massimi livelli per le diverse forme di energia rispetto al quanto di energia che produciamo, probabilmente produrremmo molto più di quello che ci competerebbe rispetto al quanto di energia relativo alla regione Puglia.

Capisco che questo potrebbe essere un atteggiamento egoistico complessivo della Regione Puglia, ma, come per i costi standard nella sanità vengono prese ad esempio le cinque regioni di Toscana, Emilia, Lombardia, Umbria e Basilicata, analogamente potrebbero essere prese cinque regioni per parametrare i massimali di energia producibile nei diversi campi nella nostra regione.

Quanto al dove, assessore Nicastro, come affermavo, è stato condotto uno studio dall'Agenzia per l'energia della Provincia di Lecce, che ha preso le sei planimetrie con i siti sensibili dell'intera provincia, le ha sovrapposte e ha evidenziato le cosiddette macchie bianche, che non sono le zone degradate, ma quelle in cui è possibile prevedere con una minore incidenza negativa la collocazione dei siti in cui individuare gli impianti a biomasse, eolici o fotovoltaici. Perché non estendere l'esperienza dell'Agenzia dell'energia della Provincia di Lecce a tutto il territorio della regione Puglia?

La seconda valutazione è la seguente: dobbiamo necessariamente tenere conto, come introdotto da alcuni colleghi precedentemente, dei costi di smaltimento della cosiddetta energia alternativa da fotovoltaico.

Assessore Nicastro, sono molto preoccupato che anche questa sua lodevole iniziativa – tra le spinte contrastanti di chi vuole preservare il territorio e dare una valutazione complessiva

dei danni che può provocare la *deregulation* avvenuta in questo periodo, da un lato, e la volontà di favorire, come è pronunciamiento della Comunità economica europea, l'installazione di questi impianti per favorire la moltiplicazione degli investimenti, dall'altro – ci porti a dover compiere una scelta di campo che non può rendere tutti contenti. Credo, però, che le Istituzioni abbiano l'obbligo morale e sostanziale di difendere ciò che è difendibile.

Mi rifaccio alle linee programmatiche del Presidente Vendola, che avevano posto al centro degli obiettivi strategici della nostra regione il turismo, come un crocevia verso il quale dovessero convergere tutte le attività economiche connesse della nostra Regione.

Se questa deve essere la strategia complessiva della nostra Regione, della Giunta e del Consiglio, credo che non possa essere elusa la richiesta di salvaguardare le zone pregiate del nostro territorio. Ho usato il termine "pregiate" riconoscendo che nel nostro territorio non ci sono zone degradate: ci sono, però, zone meno pregiate su cui poter prevedere di intavolare un ragionamento di costruzione di centrali di produzione di energia alternativa.

Concludo il mio intervento. Voglio restare nei dieci minuti e lo farò.

Assessore Nicastro, non so se sia possibile – la pongo a lei come domanda – ma può la Regione Puglia determinare una quantità al di sopra della quale non possa essere prodotta energia alternativa da impianti a biomasse, eolici e fotovoltaici? In caso affermativo, dovremmo porre un limite alla produzione di energia alternativa e tale limite deve essere parametrato rispetto alla produzione di energia sufficiente alla nostra regione e non all'energia globale prodotta.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Di Gioia. Ne ha facoltà.

DI GIOIA. Signor Presidente, l'argomento oggi in discussione è sicuramente di grandis-

sima importanza, per esempio per la provincia di Foggia, nella quale sono stato eletto. Mi pare che ci siano elementi per poter affermare che quella dell'energia sia stata una grande opportunità, che, però, non si è trasformata realmente in arricchimento del territorio, ma, invece, purtroppo, sta portando non pochi problemi al nostro paesaggio e al futuro sviluppo della nostra terra.

Mi pare, però, che questa questione non riguardi solo la provincia di Foggia, tanto che in più contesti, per esempio in Commissione, molti componenti della Commissione stessa avevano rilevato difficoltà comuni a ciascuna delle province pugliesi. Che credo che oggi, con questo primo passo, tali difficoltà si possano iniziare ad affrontare.

In questo senso, ben vengano la discussione sulle energie rinnovabili e tutte le iniziative utili a una programmazione in grado di consentire un'attenta pianificazione e un utilizzo accorto del paesaggio e del territorio, elementi finiti, dei quali abbiamo una disponibilità limitata, soprattutto nel tempo.

Assessore, credo che oggi inizi un iter rispetto a questa materia, che però dovrà essere quanto più articolato possibile per consentire a noi tutti, alle Istituzioni e agli enti locali di essere parte attiva di un processo decisionale che fino a oggi mi pare che, invece, abbiamo subito.

Esprimo questa considerazione non con una vena polemica, ma con la triste constatazione di un territorio, come il mio, in cui intere zone e aree sono occupate da installazioni eoliche e fotovoltaiche.

Per un verso non ostacoliamo tutto ciò, anche i Comuni molto spesso sono parte attiva degli insediamenti, però quando manca una visione di insieme, una regolamentazione e ciò che, per esempio, in altri settori si stava cercando di attuare, probabilmente il giudizio non può essere positivo.

Il disegno di legge presentato in Commissione mi pareva lacunoso in alcuni punti, so-

prattutto sull'applicazione non tanto retroattiva, quanto discrezionale dei procedimenti ancora aperti, che avrebbe lasciato, ovviamente, il fronte alle cause per i ritardi che la Regione ha accumulato.

Credo, quindi, che l'emendamento, almeno nella parte in cui limita la retroattività, sia recepibile, soprattutto – estendo la considerazione a quanto affermava il Capogruppo Palese – se si analizza il fatto che forse negli ultimi mesi non vi sono state vere e proprie presentazioni di ulteriori richieste. Di fatto, si è verificata una sanatoria di tutto ciò che era pensabile in maniera retroattiva e, quindi, coloro i quali detenevano diritti acquisiti potranno mantenerli, alla luce delle decisioni che si andranno ad assumere.

Se questa legge ha il nobile intento, che veniva descritto nella relazione, di rappresentare un primo argine per reimpossessarsi del territorio, venendo anche incontro a quanto affermavo prima, in particolare dove si asserisce che si riprende in mano, per coniugare la tutela del territorio, l'attenzione al settore produttivo, mi pare che lo strumento utilizzato, quello del semplice abbassamento da 10 a 1 megawatt non sia proprio una grandissima risoluzione. Si attribuisce, infatti, alla VIA, che dovrebbe consistere in una valutazione di compatibilità rispetto alle matrici ecologiche e urbanistiche, una vera e propria volontà di programmazione.

Secondo me, non può essere l'ufficio di VIA, che è un ufficio tecnico, sia esso incardinato nella Provincia o nella Regione, a dover avere in mano la pianificazione di quello che dovrà essere costruito o la possibilità di decidere o meno sull'installazione dei parchi eventualmente richiesti.

Esprimo, quindi, una valutazione sull'utilità di emanare immediatamente le linee guida, proprio per evitare che all'interno della VIA di ciascuna provincia, per quanto siano compatibili o equiparabili le volontà di andare ad analizzare, si sviluppi un proprio orientamento e

che vi siano zone che restino fuori da un attento monitoraggio.

Sempre riguardo all'emendamento, se ritenevo questa parte plausibile, pur non condividendo l'eccesso di enfasi posta sulla VIA, mi pare, invece, che ci sia una parte assolutamente non condivisibile, ossia quella che fa riferimento al comma 3 e all'adeguamento della disciplina.

Mi pare, infatti, che lo Statuto della Regione, nel momento in cui disciplina le funzioni e i compiti dei diversi organismi – in questo momento parlo al giurista, più che all'assessore – regolamenti in maniera precisa che la parte della programmazione sia di riferimento e, quindi, sia assolutamente riferibile alle prerogative del Consiglio stesso.

Quando nell'emendamento si parla di «atto di programmazione adottato nella forma del Regolamento», in fondo si esprime una contraddizione, poiché la programmazione è per Statuto conferita al Consiglio. Non si può assolutamente pensare con un Regolamento di surrogare una funzione stabilita dall'articolo 22, dove, per esempio, alla lettera c) si parla di «indirizzi della programmazione generale intersettoriale e settoriale».

Secondo me, è assolutamente imprescindibile la modifica di questo emendamento, addirittura nella parte in cui si parla di programmazione, facendo esplicito riferimento alle funzioni del Consiglio, che non possono neanche essere sostituite, come veniva proposto prima, da un semplice passaggio in Commissione.

Qualunque atto contrario allo Statuto mi parrebbe lesivo delle prerogative dei singoli consiglieri; peraltro, credo che sia interesse di tutti che questa materia sia il più possibile partecipata e condivisa. Disponendo di linee guida nazionali che fungono da cornice, non vedo nulla di scandaloso e di strano nel potersi cimentare sulla materia della programmazione del proprio territorio e dei diversi territori, mantenendo sempre come riferimento le indi-

cazioni che ovviamente arriveranno anche dalle parti sociali, ma lasciando ai consiglieri la possibilità di decidere del futuro sviluppo in una materia che può essere determinante, se diventa un'opportunità e viene ben utilizzata, ma che può diventare devastante nel momento in cui non si dovessero rispettare elementi virtuosi nell'applicazione della legge stessa.

Su questo tema formulo un invito e chiedo la condivisione dell'emendamento formulato dal nostro Gruppo e firmato dal Capogruppo, in virtù di una tutela dello Statuto.

Chiamo anche il Presidente del Consiglio a volersi pronunciare in merito, perché mi parrebbe una violazione che costituirebbe un precedente non adeguato per i lavori futuri e per il corretto svolgimento, all'interno dell'Aula, di tutte le nostre funzioni.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Decaro. Ne ha facoltà.

DECARO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, speravo di ricevere la parola dal Vicepresidente Marmo, ma mi è andata male.

PRESIDENTE. Caro Decaro, nessuno è perfetto e vedo che anche lei conferma questa regola.

DECARO. Lo so, Presidente. Cinque anni fa la Puglia ha scelto la terza via dell'energia, dicendo no all'energia nucleare e all'energia da fonti tradizionali e inquinanti. Cinque anni fa la Puglia ha detto sì all'energia da fonti rinnovabili alternative.

Oggi per fortuna siamo la prima regione in Italia per la produzione di energia da eolico e da fotovoltaico. Utilizzare il vento e il sole non ha significato, quindi, tornare all'età della pietra, come qualcuno sosteneva. Anzi, la Regione Puglia è diventata, su questo tema, un

punto di riferimento mondiale, tanto che il nostro Presidente della Regione è stato anche nominato coordinatore della Piattaforma europea di monitoraggio sui cambiamenti climatici e sullo sviluppo sostenibile. Oggi, collega Palese, produciamo ed esportiamo l'80% in più dell'energia che consumiamo.

È giunto anche il momento di imprimere un ulteriore slancio alle politiche energetiche di questa regione, indirizzando tali politiche a puntare sul fotovoltaico integrato, che ha il vantaggio dell'autoproduzione, con un risparmio immediato e diretto, dal punto di vista economico, per le famiglie e per le piccole e medie imprese pugliesi.

Questo slancio parte oggi, colleghi consiglieri, con la semplificazione dell'iter autorizzativo e spero che si possa completare a breve con il finanziamento degli interventi, a partire da quelli sugli edifici pubblici, sulle scuole, sugli ospedali e sugli alloggi dell'Istituto autonomo case popolari, come sta accadendo in questi giorni nella provincia di Brindisi.

I due passi successivi della nostra politica energetica saranno l'efficientamento energetico e la progressiva sostituzione dell'energia tradizionale con quella alternativa.

Al riguardo, mi ricollego al ragionamento sviluppato dal collega Pino Romano. Ammettiamolo chiaramente: dobbiamo chiudere la centrale a carbone di Brindisi e lo dobbiamo fare al più presto. Compiremo comunque questi passi tutelando la salute dei pugliesi e rispettando il paesaggio, due obiettivi che camminano su binari paralleli.

L'esigenza di tutelare l'ambiente in cui viviamo e l'aria che respiriamo attraverso l'impiego di energie rinnovabili ricavate da fonti alternative e non inquinanti deve andare di pari passo con la necessità di tutelare il paesaggio e con esso l'economia del turismo. Nessuno in quest'Aula può immaginare un territorio sfigurato ma non inquinato o, viceversa, un paesaggio bellissimo, ma contaminato da sostanze tossiche e dannose per la salute dei cittadini.

L'idea di un'economia sostenibile è l'obiettivo per cui stiamo lavorando. Spetta a noi il compito di sviluppare una visione di insieme che ci consenta di mediare tutti gli interessi in campo, mettendo al primo posto la salute dei cittadini e il rispetto dell'ambiente, tutelando anche gli interessi degli imprenditori e dando soprattutto una risposta all'occupazione di ricercatori e lavoratori in questo settore fortemente innovativo. È quanto stiamo compiendo oggi con questo provvedimento.

Qualcuno ha affermato che l'assessore Nicastro è stato sconfitto. Non è vero. Oggi il Governo e l'assessore Nicastro hanno vinto, in quanto hanno saputo sviluppare una visione di insieme. Stiamo anche colmando – lo vorrei riferire ai colleghi dell'opposizione – un vuoto normativo che si è venuto a creare quando la Corte costituzionale, su ricorso del Governo nazionale, ha abrogato alcuni articoli della legge regionale n. 31.

In particolare, un articolo vietava qualunque tipo di installazione di energia rinnovabile sulle aree ambientali protette. Oggi ci troveremo nell'assurdo caso per cui anche su quelle aree protette avremmo un limite di 10 megawatt, come previsto dalla legge regionale n. 31. Contemporaneamente abbassiamo, quindi, il limite per la valutazione di impatto ambientale a 1 megawatt e lo abbassiamo ancora di più in corrispondenza di quelle che definiamo aree protette.

Il Gruppo del Partito Democratico si impegna, come ha già dichiarato in questi giorni sulla stampa il nostro Segretario regionale, a fornire la massima collaborazione per la redazione nei prossimi 60 giorni del documento di recepimento delle linee guida nazionali e di una successiva, ma immediata, legge quadro sulle rinnovabili, che consenta uno sviluppo delle energie alternative sempre più in armonia con il nostro paesaggio.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Damone. Ne ha facoltà.

DAMONE. Signor Presidente, colleghi consiglieri, dopo aver assistito a questo dibattito, una preoccupazione mi assale: l'ipocrisia che regna nelle Istituzioni è notevole, soprattutto perché si gioca sempre a scaricare le responsabilità sugli altri, senza guardare ai difetti che esistono in casa propria.

Voglio partire innanzitutto rispondendo a chi ha evocato la centrale di San Severo. È vero che la Regione Puglia, col Presidente Fitto, ha espresso parere favorevole, ma il Ministro dello sviluppo economico era Bersani. Il collega Losappio e il Presidente Vendola sanno quanti ricorsi sono stati prodotti, quanti soldi sono stati spesi per avvocati: bastava che Bersani revocasse il decreto di autorizzazione e la centrale non si sarebbe fatta.

Sappiamo che con queste mega operazioni di intervento economico e finanziario si verificano quelle situazioni particolari che il collega dell'UDC denunciava. Io non mi nascondo dietro queste affermazioni perché, lo ripeto, le corresponsabilità esistono, come esistono corresponsabilità di altra natura in tutte le sedi.

D'altra parte, qui ci si scandalizza per le centrali elettriche. Io porto ad esempio la centrale elettrica di Candela che si è realizzata col consenso di tutti i cittadini di quel comprensorio, con la partecipazione dei Sindaci, con il consenso delle forze sociali e politiche: oggi, nei pressi del sito di quella centrale, sorge il primo nucleo di produzione di rose in Europa, con 5-600 occupati, ed è stato risolto il problema della disoccupazione del sub Appennino, da voi devastato con le famose pale eoliche.

Diceva bene il collega dell'UDC: i controlli economici e finanziari di questi insediamenti non vengono mai eseguiti. Ci si vanta di avere la regione con la maggior produzione di energia elettrica, ma si nasconde quel che invece sta nel sottobosco di questi insediamenti. Purtroppo in Italia nessuno, sul piano morale e deontologico, può scagliare la prima pietra. Quegli insediamenti di un certo peso compor-

tano la corresponsione di 7-8 mila euro ai coltivatori diretti e un incasso annuale per ogni pala eolica di circa 180 mila euro all'anno. Dietro questi insediamenti e questa rincorsa all'eolico io sospetto, ovviamente, che vi siano anche altre operazioni.

D'altra parte, il sub Appennino, la provincia di Foggia, la Daunia sono stati violentati da questo tipo di insediamento.

Un amico imprenditore milanese, che ormai non è più tra noi, negli anni '90 mi disse che l'immondizia e l'energia elettrica sarebbero diventate il più grande *business* del 2000. Ha avuto ragione, perché è così.

Noi ci scandalizziamo di fronte alle richieste di termovalorizzatori, ma viviamo un momento difficilissimo. Ogni giorno, quando percorro l'autostrada Cerignola-Foggia, trovo due "succursali" del sub Appennino. La piana del Tavoliere è deturpata da queste montagne di immondizia che giacciono sul territorio pugliese.

Personalmente, non mi scandalizzo di proporre ai Comuni i termovalorizzatori e, d'altra parte, se vi sono operazioni oscure che si consumano alle spalle di questi insediamenti non lo si può negare. Del resto, gli imprenditori sono diversi. La stessa moltiplicazione della miriade infinita di ditte e dittalette che vogliono realizzare insediamenti eolici è la risposta meno morale che si possa dare alla Puglia.

Credo che sia arrivato il momento di chiedere perché la politica ambientale, portata avanti in questi cinque anni, improvvisamente si è interrotta e si è dovuto ricorrere a un magistrato per dirigere questo settore. Anche per quanto riguarda gli altri settori, emerge il forte dubbio che chi detiene la titolarità dell'azione penale vada a scegliere di fiore in fiore e persegua soltanto le situazioni in cui vi sono interessi specifici.

È ora di dire basta. Quante pale eoliche sono state insediate in Puglia? Nessuno lo sa. E chi ha controllato la realizzazione delle pale eoliche?

Non mi si dica che i Comuni traggono vantaggio da questo tipo d'insediamento. I Comuni percepiscono il 2,50, al massimo il 3%. Io avrei gradito molto di più se la Regione Puglia avesse fatto una legge con la quale si obbligavano queste ditte alla compartecipazione con le pubbliche amministrazioni nella misura del 20-30%: allora sì, avremmo fatto un'operazione degna di questo nome, trasparente, lineare e a sostegno dei Comuni, i quali ormai vivono vite asfittiche.

È questa la motivazione per la quale voterò contro questa legge e invito l'assessore a ritirarla, a fare un discorso serio e a mettere un punto fermo su questa situazione, perché è inutile e delittuoso andare avanti in queste condizioni.

Tutti moralisti, tutti bravi, tutti per l'ambiente, ma in verità tutti contro l'ambiente, perché quell'ambiente è motivo di arricchimento più o meno lecito.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Camporeale. Ne ha facoltà.

CAMPOREALE. Signor Presidente, a dire il vero non volevo intervenire e avevo peraltro superato l'intervento del consigliere Losappio. Però, è subito intervenuto il nostro amico Decaro con toni trionfalistici inopportuni, tipici di una campagna elettorale, forse non quella antica, ma quella che ciascuno pensa ci sarà a breve.

Dico questo perché – ne era convinto anche il consigliere Losappio – noi continuiamo a essere assertori della libera impresa e della libera iniziativa. Su questo non ci piove. Siamo rimasti purtroppo perplessi per il fatto che, laddove ci si aspetta una sensibilità ambientalista di vecchia data, invece emergono toni di difesa a oltranza della libera impresa. Questo ci sta bene, ma vorremmo porre all'attenzione dell'intero Consiglio il fatto che, se questo provvedimento è oggi all'esame, non è per iniziativa nostra, per iniziativa di chi è per la libera impresa o di

chi non ha nessun interesse per l'ambiente. Se questo provvedimento è qui, lo è per iniziativa della maggioranza stessa e del Governo di questa Regione. Evidentemente hanno preso atto che qualche cosa degli antichi provvedimenti che ragionavano di energia rinnovabile non ha funzionato bene.

Questo mi pare oggettivo, altrimenti non saremmo qui a parlarne. Qualcosa, nei cinque anni di cui parlava in modo trionfalistico il collega Decaro, non è andato come ci si aspettava.

Per deformazione professionale, o per la mia formazione scientifica, non ho mai demonizzato né un tipo di energia né un altro, quello attuale. Ma vedo che lentamente comincia a farsi strada l'idea che tutte le fonti di produzione di energia hanno un costo e un impatto sull'ambiente. Se siamo qui a discutere è perché qualcuno ha preso atto con un certo ritardo di questo nuovo aspetto e cerca di porvi rimedio.

Ricordo all'assessore alla qualità dell'ambiente, che in Commissione ha parlato di "cerotto", con un termine che si usa anche dalle nostre parti, che il cerotto si usa per curare ferite. Non si usa se non ci sono ferite. E le ferite, evidentemente, se ci sono, sono dovute a un approccio "naïf" alle produzioni alternative di energia. Un approccio superficiale che ancora oggi scopro nell'intervento del consigliere Decaro, quando parla in toni trionfalistici di quanto è stato fatto.

Stiamo scontando l'approccio per *slogan* al solare: solare è bello. Sull'onda di questo *slogan* le imprese hanno fatto il loro mestiere e si sono tuffate nel settore, presentando una serie di iniziative. Non è nella natura delle imprese farsi carico delle ricadute in termini ambientali della loro attività: se lo fanno è meglio, ma se non lo fanno non possiamo addebitare loro delle colpe. Doveva essere il nostro mestiere, il mestiere di chi cinque anni fa aveva pronunciato lo *slogan* "solare è bello", più che altro "eolico è bello".

Se stiamo discutendo, quindi, di provvedimenti curativi di certe ferite – di "cerotto" – è perché questi vecchi provvedimenti avevano qualche carenza.

La mia idea è che questo cerotto copre le ferite, ma non le cura. Anche se si fa strada l'idea che qualunque tipo di produzione di energia ha un certo impatto sull'ambiente, in realtà non se ne traggono le conseguenze.

A mio avviso, in maniera estremamente rapida, trarre le conseguenze significherebbe ritirare questo provvedimento tampone, che di urgenza non ha più niente, perché i progetti già presentati rimangono validi.

Dobbiamo pensare, invece, in termini urgenti – e avrete tutta la nostra collaborazione – a ridefinire un Piano energetico regionale che, nell'affrontare il tema della diversificazione della produzione delle energie, contempli la valutazione dei costi e dell'impatto che qualunque tipo di produzione di energia ha sull'ambiente.

Con questo invito accorato concludo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Ventricelli. Ne ha facoltà.

VENTRICELLI. Signor Presidente, colleghi consiglieri, utilizzerei una parte delle argomentazioni di buonsenso del collega Camporeale – non le ultime, ma quelle precedenti – per riportare questa discussione a quella che, secondo me, è la situazione attuale.

Chi ha partecipato alla discussione all'interno della V Commissione e ha ascoltato l'intervento dell'assessore Nicastro penso abbia capito che sostanzialmente si tratta, come diceva Camporeale, di un intervento parziale, conseguenza però di una situazione verificatasi soprattutto a causa di un intervento del Governo che ha impugnato una parte della nostra normativa, che impediva di intervenire nelle aree protette.

Credo che si debba ricominciare a discutere in questi termini, perché le contraddizioni fra

di noi e nel centrodestra, in merito alle argomentazioni che sono state rappresentate, sono paradossali. A un tratto, infatti, emerge da parte del centrodestra un'aspirazione di tutela e salvaguardia del territorio maggiore della nostra e sembrerebbe che noi in questa fase storica – qualcuno addirittura alimenta la necessità del passaggio di qualcuno di noi dall'altra parte – saremmo diventati i tutori della libera iniziativa privata.

Non è questa la realtà. Se non fossimo presi da furori ideologici su questa vicenda, la prima cosa che noi e il centrodestra dovremmo ammettere è che questa Giunta regionale ha fatto una scelta di campo all'inizio della sua esperienza: ha detto alcuni "sì" e alcuni "no".

Abbiamo detto no al nucleare, agli inceneritori, ai termovalorizzatori. Abbiamo anche tentato di scendere su un campo difficile, quello della diversificazione energetica, sapendo – non siamo nati oggi – che anche in campo energetico si dibattono interessi economici pesanti, significativi, anche perché sappiamo che da tempo le grandi multinazionali si sono inserite in maniera organica nel settore delle energie alternative.

Che cosa si vuole fare con questo provvedimento? Mi dispiace che non sia presente l'assessore Nicastro e vorrei che l'assessore Capone potesse dedicarci un po' di attenzione. Vorrei dire in maniera molto chiara – come ha affermato in un passaggio anche il mio Capogruppo – che noi preferiremmo che, per le prossime volte, qualsiasi ipotesi di cambiamento del lavoro di una Commissione potesse essere valutata in Commissione.

Questo è un nodo fondamentale: lo diciamo noi del centrosinistra perché da sempre, anche quando eravamo all'opposizione in quest'Aula, siamo attenti alle prerogative del Consiglio regionale, e questo va sottolineato anche quando c'è una Giunta di centrosinistra. Pertanto, consegno la mia preoccupazione in questo caso all'assessore Capone, affinché, su un argomento di questo genere, non avvenga più che

una Commissione sia espropriata del proprio eccezionale lavoro. Io, per esempio, avrei preferito la versione approvata in Commissione, anche per quanto riguarda la fase transitoria, che forse è la più compiuta, ma capisco che sono sorte delle difficoltà ed è emersa la necessità di mettere insieme le diverse esigenze.

Il collega Gianfreda ha espresso un passaggio importante, perché noi abbiamo tentato con questo provvedimento di rimediare a una situazione che oggettivamente, al di là delle volontà dei singoli assessori, ha reso necessario intervenire. Dopo l'intervento della Corte costituzionale, il rischio era che anche nelle aree protette si potessero compiere, anche mentre parliamo, gli scempi che tutti quanti conosciamo.

Credo che l'intervento sia giusto in sé, ma anche che sia doverosa una riflessione che deve partire, secondo me, anche dalla necessità di un aggiornamento del PEAR. Si può discutere delle modalità, ma credo che la più seria sia quella di riferirsi al PEAR opportunamente aggiornato, perché se dovessimo far riferimento alle scelte compiute nel Piano saremmo ormai fuori da mesi.

Queste riflessioni che consegniamo agli assessori competenti, all'assessore Nicastro, all'assessore Capone, all'assessore all'urbanistica, riguardano preoccupazioni che, a mio giudizio, appartengono all'intero Consiglio regionale, perché credo che nessuno qui voglia agire a scapito dell'uno o dell'altro interesse, della tutela ambientale o dell'iniziativa privata.

Ritengo, però, che le scelte di fondo di questa Regione e di questa Giunta mirino soprattutto a contemperare queste esigenze, sapendo che il territorio non va deturpato o si dovrebbe deturpare il meno possibile; e se questo avviene a causa di una centrale a biomassa o di un parco eolico cambia pochissimo, perché comunque il paesaggio viene danneggiato.

Noi dovremmo essere in grado oggi di approvare questo "cerotto" – come dice il colle-

ga Nicastro – cioè questo intervento parziale e di utilizzare questa discussione che è stata proficua e importante. Al di là dello strumento attraverso il quale la Giunta decide di approvare le linee regionali, credo che il Consiglio regionale debba ritornare sull'argomento.

Si può avviare una discussione di carattere generale sui principi della programmazione in materia di energia. In altri ambiti, per esempio in materia di trasporti, abbiamo salvaguardato la prerogativa del Consiglio regionale sui principi generali, lasciando poi alla Giunta, attraverso il Regolamento, la possibilità di approvare concretamente la programmazione di secondo livello, se così possiamo definirla.

Vi consegniamo queste preoccupazioni, sapendo che abbiamo anche la necessità – lo voglio dire a titolo personale, ma credo possa essere condiviso anche da altri – di una maggiore interlocuzione con la Giunta e con i diversi assessorati.

Talvolta abbiamo la sensazione che qualche assessore non abbia ancora compreso che si tratta di rapportarsi in maniera più proficua non solo con la maggioranza, ma soprattutto con l'intero Consiglio regionale, in particolar modo su queste tematiche.

La mia non vuole essere una sottolineatura critica. Credo che questa sia una prerogativa da salvaguardare, indipendentemente da chi si trova all'opposizione.

Il Consiglio, al di là dei furori ideologici di qualche precedente intervento, a mio parere sta dando un contributo importante per far sì che le linee guida regionali possano essere approvate con maggiore sostegno e in modo tale che si tutelino e si contemperino le due esigenze: la tutela dell'ambiente e l'iniziativa economica privata.

Diversamente si rischia di essere a rimorchio – ahimé – di alcuni interessi che in altri settori sono ancora inconfessabili.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Iurlaro. Ne ha facoltà.

IURLARO. Signor Presidente, come componente della V Commissione ho assistito a una serie di iniziative che sono partite con la relazione presentata dall'assessore Nicastro e con una serie di audizioni di tanti soggetti istituzionali – rappresentanti delle Province, organizzazioni sindacali e quant'altro – che avrebbero dovuto dare il loro contributo, insieme a noi componenti della Commissione, in riferimento a quella che poteva essere l'evoluzione della proposta fatta dall'assessore Nicastro.

Nella relazione, rispetto a quella che il collega Gianfreda definisce una lodevole iniziativa dell'assessore – vedremo poi che cosa ne è rimasto, forse solo l'iniziativa –, leggevamo, in un determinato punto, che «a oggi tali valori risultano essere ampiamente raggiunti. Per quel che concerne il fotovoltaico, risultano già in produzione circa 250 megawatt, mentre per quello che concerne l'eolico risultano essere autorizzati alla compatibilità ambientale oltre 2 mila 500 megawatt di potenza elettrica e sono, altresì, presenti richieste per oltre 20 mila megawatt.

Come si comprende – afferma l'assessore Nicastro – tali valori risultano essere notevolmente superiori ai valori obiettivo del piano e ciò si traduce in un notevole impatto sul territorio in termini di uso delle risorse del suolo e di tutela delle risorse ambientali e paesaggistiche». Parla l'assessore Nicastro, non il Presidente Palese.

Proprio a seguito di questa relazione l'assessore Nicastro dichiarava che era in atto un problema di emergenza e che questi due articoli, in attesa della programmazione che sarebbe avvenuta successivamente, servivano a bloccare alcuni investimenti che portavano alla realizzazione di impianti fotovoltaici ed eolici sul territorio con un impatto ambientale eccessivo.

Questa era la sua valutazione. Quando lo affermava in un'occasione – l'abbiamo visto, se ricordo bene, Rocco – i componenti del

Partito Democratico si alzarono e se ne andarono. Questa era la posizione, una posizione sicuramente diversa, che emergeva nel corso di tali incontri.

Oggi abbiamo capito che evidentemente il braccio di ferro che era in atto all'interno della maggioranza aveva visto alcuni vincenti. Abbiamo appreso ciò, tuttavia, prima di venire in Consiglio regionale, non appena abbiamo letto il giornale.

Proprio sulla *Gazzetta del Mezzogiorno* abbiamo letto un articolo molto forte del Presidente di Confindustria Bari-BAT, il dottor Alessandro Laterza, il quale rilascia alcune dichiarazioni che mi portano a pensare e ad affermare in questo Consiglio regionale che bisognerebbe aggiungere o, meglio, far precedere alla firma dei tre assessori, che hanno sottoscritto l'emendamento e la nuova formulazione della legge che ci viene proposta oggi, proprio quella del dottor Laterza, perché ripete le stesse identiche considerazioni. Le ripete dopo che chi vi parla, proprio nel corso dell'ultima seduta di Commissione, aveva chiesto spiegazioni rispetto all'istruttoria, in particolare, delle pratiche per l'eolico, che erano frutto del Regolamento n. 16 e, quindi, della norma transitoria, all'articolo 14, e nessuna risposta gli veniva data.

Le perplessità che ho espresso mi portano, pertanto, a ribadire, caro collega Gianfreda, che non esiste più la lodevole iniziativa dell'assessore Nicastro. L'assessore oggi è solo una comparsa in questo Consiglio e quanto lui aveva proposto, richiamando tutti i consiglieri al senso di responsabilità per l'emergenza che si stava verificando, è evidentemente solo il discorso di una comparsa.

È uscito, dunque, sconfitto e della "lodevole iniziativa" è rimasta solo l'iniziativa. Oggi ci apprestiamo a votare un provvedimento assolutamente diverso.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Lanzilotta. Ne ha facoltà.

LANZILOTTA. Signor Presidente, colleghi consiglieri, signori della Giunta, credo che in chiusura di questo dibattito siano utili alcune riflessioni.

La prima nasce dalla strana urgenza di questo provvedimento. Se alle ultime elezioni regionali ci fosse stato un cambio di guida politica, sarebbe stato giusto che il neoassessore all'ambiente intervenisse con nuove misure per correggere il tiro, ritenendo che nei cinque anni precedenti chi l'aveva amministrata non avesse capito nulla e avesse fatto fare scempio del territorio.

La questione assurda e strana è che questa scelta, questa valutazione è compiuta dal nuovo Governo regionale, che ha lo stesso identico colore politico della vecchia Amministrazione regionale.

È necessario, allora, capire, con una riflessione anche sulle date, ciò che sta accadendo in Puglia. Dovremmo comprendere, cioè, se quello che stiamo compiendo è oggettivamente necessario e urgente, o se sarebbe più utile, come affermato chiaramente dal Presidente Palese e dal Presidente Damone, svolgere una riflessione di più ampio carattere, se non addirittura un tentativo di compiere un gesto corretto.

Ho apprezzato i toni che ha usato il collega Ventricelli nel suo intervento, in cui ha anche annunciato che il Consiglio regionale sarà chiaramente privato della possibilità di confrontarsi sulle linee guida in questo settore, perché relegate a una fase di normalizzazione di secondo livello attraverso un Regolamento che sarà emanato dalla Giunta.

Oggi, pertanto, stiamo tenendo l'unico momento di confronto sulle energie rinnovabili, sulla politica energetica di questa regione e lo stiamo facendo discutendo un aspetto meramente tecnico e importante, ossia quello della valutazione di impatto ambientale. Lo facciamo, tuttavia, sapendo che di qui ad alcune settimane o mesi sarà disponibile un'altra disciplina più ampia.

Ha fatto bene, dunque, il Presidente Damone a sostenere, rivolgendosi ai colleghi e ai consiglieri di maggioranza, che forse la scelta migliore sarà quella di ritirare tale provvedimento. Non lo affermo per il gusto di consumare alcuni minuti del vostro tempo, ma è il caso che il Consiglio regionale svolga una riflessione in questo senso. È opportuno che il ritiro di questo provvedimento sia seriamente meditato, per il semplice motivo che le linee guida approvate il 3 ottobre dal Governo nazionale impongono di essere recepite dalle Regioni entro il 31 dicembre di quest'anno, quindi a far data dal 1° gennaio 2011.

Se la memoria non m'inganna, oggi è il 12 ottobre, ragion per cui al 31 dicembre mancano circa dieci settimane. Che senso ha avere la certezza di approvare nelle prossime dieci settimane una disciplina generale che recepisca tutte le linee guida e approvare oggi questo provvedimento?

Svolgo questa sottolineatura sui tempi perché avete vissuto cinque anni – il collega Losappio mi consentirà di citarlo – con una conversione al neocapitalismo, quindi con il voler a tutti i costi far compiere gli investimenti. Oggi, dopo cinque anni di aggressione selvaggia al territorio, vi state preoccupando di mettere alcuni paletti o, per usare una metafora, di cercare di chiudere il recinto, naturalmente come già più volte è stato asserito, dopo che i buoi sono già fuggiti.

Se poi aggiungete che vi è una forma di tutela per tutto quanto è stato presentato nei 180 giorni precedenti l'entrata in vigore di questa legge, ci divertiamo ancora a svolgere un ragionamento sulle date. Immaginando che nel giro di pochi altri giorni questa legge sarà pubblicata e sarà, quindi, efficace, eseguiamo un conteggio con il calendario e ci rendiamo conto che arriviamo intorno al 10-15 aprile, guarda caso dopo la campagna elettorale.

Prima della campagna elettorale non avete ritenuto conveniente effettuare una stretta sullo scempio del territorio, anche perché era il

caso di dare un segnale verso l'imprenditoria che oggi sulla stampa, come affermava il collega Iurlaro, rivendicava una modifica di questo disegno di legge. Oggi, a dieci settimane da un'altra disciplina cogente dal punto di vista del dovere di intervenire in tal senso da parte nostra, appare che forse stiamo offrendo un'incongruenza e una confusione alla Puglia.

Sentiamo che l'urgenza di tutelare il paesaggio non tiene conto del bisogno di un Consiglio regionale di approfondire organicamente questi temi, ma ci preoccupiamo soprattutto se sentiamo o leggiamo le parole dell'assessore Capone, la quale ci illustra che abbiamo incentivato il fotovoltaico sui tetti.

Assessore, è vero che la semplificazione dal punto di vista delle autorizzazioni è un incentivo, però in un dibattito organico e ampio su questa materia forse il Consiglio regionale potrebbe anche svolgere la riflessione se non sia il caso di dare la possibilità a chi mette a disposizione questi tetti – penso alle famiglie, non solo alle industrie che possono avere un chiaro ritorno immediato sul ciclo produttivo della propria azienda – di trarne un profitto maggiore.

Sapete tutti che da alcuni mesi la Puglia è stata invasa dai "procacciatori" di aree per fotovoltaico, eolico e altro. Adesso hanno cambiato destinazione: citofonano alle case delle famiglie pugliesi chiedendo di mettere a disposizione il tetto delle loro abitazioni e la bollettazione della spesa energetica domestica in cambio di una riduzione al 70% su quanto esse pagano di solito, ragion per cui, se prima la famiglia pagava dieci, ora paga sette. Avendo questo sconto di tre, la famiglia valuta questa opportunità.

Una seria politica di incentivi veri per dare la possibilità alla famiglia di autoinstallarsi questo impianto probabilmente non porta un vantaggio di tre, ma di cinque o di sei. Dobbiamo mettere la Puglia nelle condizioni di compiere tali scelte, altrimenti avremo fatto quello che ha affermato prima il collega Da-

mone, ovvero avremo soltanto autorizzato grandi investimenti all'interno della *green economy*, i cui benefici saranno però tutti portati fuori dalla Puglia.

Non è questa la sede per un dibattito, ma è evidente che tutti gli interventi che oggi si sono susseguiti sottolineano il bisogno, la necessità di un dibattito in questo senso. L'invito, accorato e vero, a un ritiro di questo disegno di legge, pertanto, può essere l'atto di intelligenza istituzionale che in questo momento la Puglia si attende da voi, cari colleghi di maggioranza.

Ci rivediamo fra un mese per discutere, prima del 31 dicembre, un progetto organico. In questo mese, cari colleghi, ci metteremo insieme per la Puglia e andremo a contare noi, una per una, le pale eoliche montate nella regione, perché evidentemente, ancora oggi, alla V Commissione non è concesso di conoscere questo dato.

Impegniamo, dunque, questo mese per contare le pale eoliche installate in Puglia e gli impianti di energia fotovoltaica superiori a 1 megawatt e voi fra un mese ci porterete una proposta di norme che disciplinano in chiaro la tematica delle politiche energetiche di cui la Puglia ha chiaramente bisogno: il vento e il sole non ci sono stati portati dal centrosinistra o dal Presidente Vendola, ma esistono da tempo immemore, caro Capogruppo Decaro. Il fatto che ci siano impone più di una responsabilità affinché si proceda su questa strada.

PRESIDENTE. Le raccomando solo, quando va in giro a contare le pale, di fare attenzione che non siano pale rotanti. Teniamo alla sua incolumità.

È iscritto a parlare il consigliere Disabato. Ne ha facoltà.

DISABATO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, non capisco che cosa ci sia di male nel garantire uno sviluppo sostenibile e, quindi, nell'incentivare l'installazione di pannelli

fotovoltaici sui tetti delle abitazioni, facendo in modo che l'impresa ottenga i suoi giusti guadagni e permettendo di risparmiare alle famiglie.

Vorrei, comunque, sottolineare che, grazie ai cinque anni della prima amministrazione Vendola, la regione Puglia è diventata la prima in Italia per produzione di energia elettrica da fonti eoliche e solari. Non mi sembra che questo possa essere considerato un risultato negativo, anzi, la Puglia è stata la prima regione in Italia a dotarsi anche di un Piano energetico ambientale regionale e di un sistema di regole che ha favorito lo sviluppo delle fonti alternative. Ciò ha consentito di attrarre investimenti tali che i valori obiettivi sono stati ampiamente raggiunti per il fotovoltaico, mentre per l'eolico risultano essere autorizzati 2 mila 500 megawatt e sono presenti richieste per oltre 20 mila megawatt.

Non nascondiamo la preoccupazione rispetto a installazioni che talvolta si possono rivelare invasive e con un significativo impatto ambientale.

Essere all'avanguardia nella produzione della *green economy* significa esserlo salvaguardando e tutelando l'ambiente. Ciò è tanto più importante rispetto alla filiera dell'agroalimentare, settore strategico per l'economia pugliese.

Per questo motivo oggi stiamo discutendo e vogliamo approvare questo disegno di legge che modifica le norme sulla valutazione dell'impatto ambientale, finalizzato ad armonizzare gli obiettivi di produzione di energia da fonti rinnovabili, così come definiti dal PE-AR, con particolare attenzione alla qualità e alla tutela del territorio.

Non intendiamo limitare la produzione di energia da fonti rinnovabili. La proposta di legge intende ricondurre a un'attenta valutazione l'occupazione del suolo e del territorio per la realizzazione di nuovi impianti, orientare le installazioni di fotovoltaico sul territorio già costruito, limitare l'occupazione di suolo per

le nuove installazioni di impianti industriali eolici, favorire lo sviluppo di nuove tecnologie pulite.

Salvaguardare i territori significa non solo rispettarne l'integrità e la salubrità, ma evitare che sostanze nocive possano venire a contatto con la catena alimentare e, quindi, con la popolazione. Si tratta di un preciso impegno programmatico, che trae ulteriore conferma dall'impegno assunto a Bruxelles dal Presidente Nichi Vendola in occasione della recente firma di un accordo tra i sindaci europei e americani nella lotta ai cambiamenti climatici.

Puntiamo alla solarizzazione integrale delle città con pannelli fotovoltaici su ogni tetto. In questa direzione si muove il disegno di legge che andremo ad approvare oggi: sarà fondamentale per lo sviluppo non solo del settore delle rinnovabili, ma anche per tutelare un settore importante quale è quello dell'agricoltura. Consentirà, infatti, di spostare l'assorbimento dell'energia solare dai suoli alle città in un circolo virtuoso di autoconsumo e, nello stesso tempo, eviterà di sottrarre aree all'agricoltura, settore – lo ripeto – strategico per la regione Puglia. La *green economy* rappresenta per la Puglia un settore all'avanguardia e un'alternativa tangibile e praticabile, anche e soprattutto rispetto all'abbattimento delle emissioni nocive nell'atmosfera.

Per questo motivo siamo perfettamente d'accordo sulla necessità di una legge quadro che disciplini la materia nel suo complesso e sono convinto che con l'impegno non solo della maggioranza, ma anche dell'opposizione possiamo farlo, approvandola in tempi brevi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Nicastro.

NICASTRO, *assessore alla qualità dell'ambiente.* Signor Presidente, parlerò meno dei dieci minuti concessi ai consiglieri. Ringrazio tutti i colleghi dell'opposizione e della maggioranza per i loro interventi.

Al Presidente Palese rispondo che la sua considerazione non vale, perché il centrosinistra siamo noi e, quindi, dobbiamo essere noi a svolgere tali affermazioni. Ho sentito, però, rimarcare da tutti un concetto che è rimasto un "non detto" qui ora, ovvero quello di uno dei nomi della sostenibilità, ossia la legalità.

In un sistema de-regolamentativo o a-regolamentativo, esiste ovviamente ampio spazio, Presidente Palese, per organizzazioni criminali, associate e non. Siamo abituati a considerare pericolosi solo i criminali associati, ma anche quelli non associati lo sono. In un sistema che non ha regole certe e chiare esiste questo rischio.

È quello che si è verificato in Sicilia e in Sardegna e che si verifica per i rifiuti in Calabria e in Campania.

Nonostante le reprimende sulla mancata attivazione delle Procure interessate – si tratta di reprimende, perché, se non abbiamo elementi di riscontro, svolgiamo affermazioni non verificabili in concreto – non abbiamo ancora tale emergenza in Puglia e speriamo di non averla mai.

Questo intervento legislativo va in tale direzione. Il *vulnus* non è stato creato da impianti realizzati nei cinque anni precedenti, ma da un intervento della Corte costituzionale che ha affermato che non possiamo presuntivamente escludere determinate aree del territorio come possibili obiettivi di realizzazione di impianti per la produzione di energia rinnovabile.

Mettiamo noi lo «sparatrappo», il cerotto, per un *vulnus* non abbiamo creato noi, ma la Corte costituzionale, che, guardate bene, viene poi smentita – non sarebbe la prima volta; lo è stata per questioni molto più rilevanti, figuriamoci per le energie rinnovabili – dal Governo, il quale fa rientrare dalla finestra quello che la Consulta ha buttato fuori dalla porta.

Questa proposta di legge risale a maggio, quando non solo non erano conosciute le linee guida, salvo forse su alcuni siti porno di internet, e comunque sicuramente non in via

ufficiale, ma soprattutto non si sapeva se, come e quando sarebbero state pubblicate.

Per questo motivo l'intervento rivestiva carattere di emergenza e lo riveste ancora, perché è velleitario e anche offensivo per i legislatori regionali sentirsi dire da un Governo, che ha impiegato sette anni per elaborare le linee guida, che in 90 giorni occorre adeguarsi e adottare le stesse linee guida. Chi siamo noi? Pico della Mirandola? O forse è vero che contiamo poco, ma talmente poco, che dobbiamo eseguire solo un copia e incolla di *file*? È questo che volete?

Ci accusate di voler esautorare il Parlamento regionale delle proprie prerogative, normando in modo regolamentare, ma noi vogliamo darvi una macchina con le ruote che cammini, per poi invitarvi a percorrere il viaggio insieme. Emaniamo insieme la legge e stabiliamo ciò che dobbiamo fare; vediamo se la macchina non funziona, se ha le ruote sgonfie, se ha il serbatoio carico.

La norma regolamentare, però, è l'unica speranza che abbiamo di arrivare, prima in Commissione e poi in Consiglio, a normare nelle forme di legge. Sento parlare di testo unico, di legge quadro, di legge-cornice, chiamiamola come vogliamo. Non importa il nome, ma le iniziative in sé. Importa che un testo di legge sia scritto chiaramente e che sia usufruibile per i cittadini, perché le leggi sono strumenti che devono servire agli uomini per vivere meglio.

Non devono essere gli uomini a servire le leggi. Se affermiamo questo, qualcosa non funziona. Gli uomini devono rispettare le leggi. È diverso. Le leggi sono utensili, sono un grimaldello, una chiave a pappagallo, una pinza, una tenaglia che serve a noi per vivere meglio.

La norma regolamentare non espropria di alcuna sovranità il Parlamento regionale, il Consiglio regionale. Al contrario, lo mette di fronte a una scommessa che è persa in partenza, non solo per la Regione Puglia, ma per

qualunque Regione, anche per il Molise o la Val d'Aosta.

Possiamo noi pensare di adeguare una legislazione regionale? Abbiamo 21 legislazioni con tipicità e peculiarità tutte loro.

D'altra parte, lo stesso accade per la sanità. Perché sono state previste le AASSLL? Perché si sostiene che la domanda e la risposta di salute sono diverse da Regione a Regione, da Provincia a Provincia, da Comune a Comune. Lo stesso vale per l'ambiente.

Con linee guida di carattere generale, 21 realtà regionali dovrebbero, entro 90 giorni, affermare: «Ok, il prezzo è giusto»? È questo che volete? Vogliamo andare oltre i 90 giorni, vogliamo arrivare a nove mesi, a nove anni? Questo è il rischio che corriamo.

Se ciò dovesse accadere, la proposta di legge – se sarà o meno legge – con questi emendamenti è una sconfitta, ma io vorrei essere sconfitto cento, mille, diecimila volte al giorno se questo significa perdere. Oggi, infatti, vince la Puglia, se passa questa legge.

Vince la Puglia, Presidente Palese, quella Puglia che per mano mia e del mio assessore, per poco che possa valere la mia storia personale e professionale e certo non quella dei miei collaboratori in assessore, è l'unica Regione che si è opposta alla realizzazione – mi dispiace che non sia presente Massimo Cassano – di una preoccupazione che prima di essere sua è mia. Mi riferisco alla realizzazione di megaparchi eolici *off-shore*.

Chi ha concesso le VIA, le valutazioni di impatto ambientale, per la realizzazione di megaparchi mostro, visibili a occhio nudo dalla Luna, al largo delle Tremiti, ad appena sette chilometri dalle coste dell'isola di San Domino, nel Golfo di Manfredonia? Sono visibili dal subappennino, dal Gargano, da Bari, perché a Bari, quando soffia il maestrale, si vede tutto il Gargano. Ancora, sono visibili al largo di Brindisi, al largo del Capo di Leuca.

Noi ci siamo opposti. Le VIA sono ministeriali, ma da voi non abbiamo sentito una paro-

la. Non una. Non intendo come Consiglio regionale, perché non dovevate interrogare me. L'avete fatto sul Parco di Tricase, che è l'unica struttura che, peraltro, non è stata ancora autorizzata, ma ha ottenuto solamente una valutazione di impatto ambientale favorevole per un numero di pale assolutamente risibile rispetto a quelle previste dai progetti *off-shore* che hanno scontato la VIA nazionale. Si trova a 22 chilometri dalla costa, ragion per cui non è visibile neanche col cannocchiale.

Per quella questione sono stato interrogato e ho risposto. Da voi, però, non ho sentito una parola, non qui, ma sui giornali. Non ho sentito una parola sulle VIA concesse dal Ministro per la realizzazione di questi mostri. Chi li realizza?

Per questo motivo la sostenibilità è uno dei nomi della legalità. Se spalanchiamo la porta alla realizzazione di impianti di questo tipo, è evidente che dobbiamo poi scontare il rischio e il pericolo che qualcuno si infili in modo surrettizio e riesca ad attuare un'economia criminale, che è diversa da quella che vogliamo consentire.

Vi chiediamo scusa, probabilmente vi abbiamo scippato di un merito, almeno per oggi o almeno ieri. Vi abbiamo scippato di un'interlocuzione costruttiva e positiva col ceto produttivo. Non ce lo perdonate e ne prendiamo atto, ma l'abbiamo fatto ed è per questo motivo che abbiamo stabilito, con la norma che regola il regime di entrata in vigore della sottoposizione a VIA, di tenere salvi i progetti presentati sino a una determinata data e di sottoporre a VIA gli altri, quelli che oggi sento affermare che in realtà sono poca cosa.

Sapete che cosa rientra in quei 180 giorni? Vi rientra – io ero in servizio per esigenze rifiuti, ma molti di voi ne avranno probabilmente letto sulla stampa – uno dei due megaimpianti da realizzare a Cerano per 350 megawatt.

Come ho sentito affermare, chi se ne importa di Cerano? Là c'è la centrale; Cerano non serve a nessuno, non è bella.

Siamo abituati a considerare bello solo ciò che è produttivo, solo ciò che ha valore. Consentitemi di asserire, allora, che la Puglia è massimamente brutta, perché l'Alta Murgia, che è un territorio favoloso, non ha proprio nulla, se non i poligoni di tiro. Affermiamo che è brutta? Affermiamo che è brutta Cerano solo perché c'è una centrale? Allora è brutta tutta la Puglia.

Per me no. Per me la Puglia è bellissima, al punto da oppormi, come continuo a fare grazie alla mia struttura, a tutti gli scellerati e perdenti progetti e autorizzazioni concessi dal Governo nazionale, che però oggi, a quanto sento, ha vinto, mentre ho perso io, persona fisica, assessore all'ambiente. Non ha importanza e lo ripeto una volta di più: vorrei perdere mille volte al giorno in questo modo, perché vince la Puglia.

Adottare le linee guida con Regolamento non significa bypassare il percorso legislativo, che poi deve portare necessariamente a norma. Ho parlato di un testo unico, di una legge-quadro, di una legge-cornice, l'unico strumento che vi mette in grado di farlo, quasi che la Commissione non fosse un passaggio dialettico parlamentare in cui maggioranza e opposizione si confrontano. Che cosa sono le Commissioni, tavoli di biliardo? Non credo.

Un primo passaggio ci sarà. Insieme alle Commissioni costruiremo questa macchina da consegnare al Consiglio regionale, cioè al legislatore, perché ci indichi dove funziona, come funziona e dove bisogna migliorarla. Dobbiamo farlo, però, in tempi che non sono i 90 giorni, che sono assolutamente velleitari e – direi – offensivi per l'intelligenza di chi deve lavorare, assessore, consiglieri in Commissione e consiglieri in Consiglio.

Sono offensivi, signori miei. L'ho affermato prima: abbiamo 21 Italie e si pretende che con linee guida generali 21 regioni si adeguino allo stesso modo. Con una regione solatia e ventidata come la nostra, quindi bella, gli imprenditori che mi vengono a presentare i progetti so-

stengono di non comprendere determinate impuntature, perché, dal momento che siamo una regione che ha la migliore solarizzazione e la migliore ventilazione d'Italia, è ovvio e normale che si realizzino questi impianti in Puglia.

Passatemi un esempio. Potrà essere forse eccessivamente diretto, ma qualcuno molto più in alto di me ne fa un uso quotidiano, peraltro anche in modo volgare, cosa che non farò con questo esempio. Sapete a che cosa equivale ciò? Equivale ad affermare che, poiché una donna è straordinariamente bella, deve starci con tutti. No, è la donna a decidere con chi stare, è la Puglia a decidere quanto e come realizzare tali impianti.

PRESIDENTE. Collega Nicastro, le donne non sono in discussione.

NICASTRO, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Tutt'altro, riconosco a loro il potere esclusivo di decidere come, quando e con chi. Più di così! Per la Puglia vale lo stesso principio. Che facciamo, dunque? Proponiamo un provvedimento che ci indica di riprendere il controllo del territorio. Non vi è il sospetto che si voglia realizzare sul territorio della Puglia un'attività criminale. Se nutrissimo anche questo semplice sospetto – lo ricordo a tutti – come pubblici ufficiali prima e come assessori e consiglieri poi avremmo il dovere di rappresentarlo alla polizia giudiziaria, all'autorità giudiziaria.

Ragioniamo sui fatti e su una realtà pugliese che per miracolo, per chi ci crede, per avventura, per fortuna è ancora esente, almeno nei fatti di indagine, da questo tipo di fenomeni. Controlliamola, il che non significa punire il ceto produttivo.

PRESIDENTE. Concluda, collega Nicastro.

NICASTRO, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Questa clausola di salvezza per le i-

stanze di autorizzazione presentate prima di 180 giorni dall'entrata in vigore di questa legge, se mai sarà tale, salva solo le aspettative legittime di un ceto produttivo, che, però, ha visto nel frattempo trasformarsi tali aspettative legittime in posizioni giuridiche soggettive e tutelabili, ossia in interessi legittimi. Esso ha il diritto, quindi, a ottenere una risposta, negativa o positiva che sia, e, poi, eventualmente ad azionare i propri ricorsi.

Ho parlato troppo per essere uno sconfitto e ringrazio i vincitori per avermi lasciato parlare. Continuo a preferire questo tipo di sconfitte piuttosto che alcune vittorie di Pirro.

PRESIDENTE. *Vae victis!* qualcuno affermò una volta.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente alle 14.00 avremmo dovuto concludere. Le decisioni della Conferenza vanno mantenute.

PRESIDENTE. Collega Palese, era un auspicio. Non metto in discussione che in Commissione si sia parlato della possibilità di concludere alle 14.00, però nella Conferenza abbiamo assunto la decisione, in primo luogo, di approvare questa legge e, in secondo luogo, di dare spazio soltanto all'ordine del giorno relativo alla Borsa del turismo religioso e delle aree protette, tanto che esso fu portato dal nono al secondo punto.

Secondo le intese assunte nella Conferenza, avremmo dovuto trattare entrambi i punti auspicabilmente entro le 14.00. Abbiamo modificato l'andamento dei lavori perché vi era la legittima richiesta da parte di tutto il Consiglio di riflettere sugli emendamenti proposti dal Governo, ragion per cui abbiamo sospeso la

seduta. D'altro canto, collega Palese, non potevamo strozzare il dibattito, che è stato proficuo e si è svolto con un giusto approfondimento. Ritengo che sia corretto e opportuno da parte dell'Assemblea procedere nei lavori e concludere nel rispetto dei due punti sui quali ci siamo impegnati a lavorare.

La invito a riflettere e a consentirci di andare avanti. Lo ripeto, abbiamo stabilito che "auspicabilmente" avremmo cercato di terminare entro le 14.00. Peraltro, tale orario non è stato neanche verbalizzato. Abbiamo affermato che con questi due punti all'ordine del giorno avremmo potuto completare alle 14.00.

Ora non perdiamo tempo. Non si può rovinare una seduta di Consiglio in questa maniera.

Consigliere Bellomo, lei non mi ha chiesto la parola e io non gliel'ho data. Se dobbiamo trasformare ogni volta la seduta del Consiglio in una seduta di anarchici, avvisatemi, perché io sono un anarchico *ante litteram*.

BELLOMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOMO. Signor Presidente, si è disquisito sulle decisioni assunte in Conferenza dei Capigruppo. Per onor della verità, ciò che ha affermato il collega Palese è giusto e invito anche gli altri colleghi Capigruppo della maggioranza a negare che questi siano stati gli accordi presi...

PRESIDENTE. Consigliere Bellomo, non le consento di mettere in discussione la mia parola. Non c'è un giurì d'onore; le ho esattamente ripetuto l'andamento e non ho negato che ci siamo lasciati con l'auspicio di concludere i lavori alle 14.00.

Non ha bisogno di chiamare alcun collega della maggioranza o dell'opposizione.

Siamo tutti, fino a prova contraria, persone serie.

BELLOMO. Presidente, nessuno ha dubitato della sua serietà. Se lei ha inteso nelle mie parole una considerazione del genere, le chiedo scusa. Ho solo riferito ciò che è avvenuto in Conferenza dei Capigruppo. A tutti può sfuggire e ognuno può ricordare male. Poiché si è in più persone all'interno della Conferenza dei Capigruppo, posso invitare gli altri a chiedere se io ricordo male o se il collega Palese ricordava male. Potrebbe capitare anche a lei, Presidente, di non ricordare bene.

Non metto in dubbio la sua parola o la bontà delle sue affermazioni, però, poiché è stato preso un accordo in base al quale inderogabilmente il Consiglio si sarebbe chiuso alle 14.00, le faccio notare che l'abbiamo prorogato di un'ora. Decida, poi, come crede.

PRESIDENTE. Le ribadisco che nessuna inderogabilità è stata assunta e che abbiamo definito l'ordine del giorno per questa seduta con al primo punto all'ordine del giorno l'approvazione della legge, e al secondo punto, su indicazione dei Gruppi di opposizione, lo spostamento dal punto n. 9) al n. 2) dell'ordine del giorno presentato da alcuni consiglieri.

L'auspicio è stato espresso; non vi è alcuna decisione, né derogabile, né inderogabile sulla conclusione dei lavori: abbiamo convenuto insieme che, con un andamento e uno svolgimento ordinato e normale dei lavori, avremmo potuto concludere alle 14.00. Si è trattato di un auspicio.

Ritengo e ribadisco quindi, al di là degli appelli che si possono lanciare, che, avendo sviluppato un interessante dibattito, è nostro dovere essere conseguenti e concludere i lavori, sia con l'approvazione della legge, sia con la discussione e l'approvazione dell'ordine del giorno, perché questo era negli intendimenti della convocazione di questo Consiglio regionale.

Vi pregherei di non perdere altro tempo, perché questo braccio di ferro, questo tira e

molla non è dignitoso e fa scadere il nostro ruolo nei confronti dell'opinione pubblica.

Siamo qui per lavorare e ciò significa che dobbiamo esaurire l'ordine del giorno.

DAMONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMONE. Signor Presidente, colleghi consiglieri, ricordo bene quello che è avvenuto in Conferenza dei Capigruppo. Nel momento in cui si è anticipato il punto n. 9) al punto n. 2), si affermò testualmente che, poiché la Commissione aveva licenziato questo provvedimento con l'astensione dell'opposizione, ci saremmo sbrigati in poche battute, tanto che, se avessimo concluso prima delle 14.00, dopo, se fossimo stati d'accordo, avremmo svolto le interrogazioni. Questo fu stabilito nella riunione dei Capigruppo.

Stamattina è accaduto che l'intesa raggiunta in Commissione è stata completamente stravolta dagli emendamenti che sono stati prodotti dal Governo, il che ha portato la discussione al di fuori degli impegni assunti nella Conferenza dei Capigruppo. Questa è la realtà.

Io non mi sento di smentire il Presidente né di favorire gli altri, però noi avevamo stabilito che alle ore 14 comunque avremmo terminato, perché si diceva che il provvedimento era già stato dipanato nell'ambito della Commissione e avremmo fatto molto presto.

Il Governo, però, ha proposto questi emendamenti che hanno stravolto completamente la legge, quindi avremmo dovuto chiedere il ritorno del provvedimento in Commissione.

A questo punto, siamo obbligati a sciogliere il Consiglio regionale.

DECARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DECARO. Signor Presidente, in Conferen-

za dei Capigruppo non abbiamo detto che avremmo chiuso alle ore 14, tant'è vero che ai miei colleghi consiglieri regionali ho detto che molto probabilmente, siccome ci saremmo limitati a due punti, avremmo chiuso per le ore 14. Poiché siamo chiamati anche a lavorare, è opportuno che oggi votiamo la normativa per la quale siamo stati convocati dal Presidente in Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Rivolgo un accorato appello a tutti i Gruppi, al di là delle incomprensioni. La prossima volta mi preoccuperò di far verbalizzare anche l'orario di apertura e di chiusura dei lavori.

Poiché c'è stato un disguido dovuto soprattutto a fraintendimenti, senza voler mettere in discussione la buona fede di alcuno, chiedo formalmente a tutto il Consiglio regionale di poter proseguire nei lavori e di licenziare i due punti sui quali ci eravamo intesi.

A partire dalla prossima riunione della Conferenza dei Presidenti – lo ripeto – verbalizzeremo sia l'apertura che la conclusione dei lavori.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, lei chiede che ci sia una riflessione su quello che è stato l'andamento dei lavori all'interno della Conferenza. Da questo punto di vista, se c'è un invito da parte sua a continuare i lavori, la situazione cambia completamente rispetto a come era stata rappresentata in un primo momento anche da lei.

Noi non abbiamo nessuna difficoltà ad accogliere il suo invito. Tuttavia, teniamo a ribadire che in Conferenza dei Capigruppo era stato deciso che alle ore 14 comunque i lavori sarebbero terminati, tant'è che è stata accolta la proposta dell'interruzione con l'idea di spostare la chiusura dei lavori alle 15.

Se lei ci chiede di continuare i lavori, noi siamo pronti.

PRESIDENTE. La ringrazio per la disponibilità a continuare i lavori. Mi scuso con i colleghi consiglieri se, per leggerezza, non sono stato sufficientemente chiaro. Mi assumo la responsabilità dell'equivoco e, nel chiedervi scusa, vi chiedo anche di poter proseguire nei lavori.

**Esame articolato: DDL n. 09 dell'11/05/2010
"Modifica e integrazione della legge regionale 12 aprile 2001, n. 11 e s.m.i. 'Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale'"**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

1. Alla legge regionale 12 aprile 2001, n. 11 (Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale) sono apportate le seguenti modifiche:

a) la lettera B.2.g/5-bis) dell'elenco B.2 dell'allegato B, così come aggiunta dall'articolo 10, comma 1, lett. b), n. 2 della legge regionale 3 agosto 2007, n. 25 (Assestamento e seconda variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2007) e poi sostituita comma 1 dell'articolo 5, della legge regionale 21 ottobre 2008, n. 31 (Norme in materia di produzione di energia da fonti rinnovabili e per la riduzione di immissioni inquinanti e materia ambientale), è sostituita dalla seguente:

"B.2.g/5-bis) impianti industriali per la produzione di energia elettrica, vapore e acqua calda, diversi da quelli di cui alle lettere B.2.g, B.2.g/3 e B.2.g/4, con potenza elettrica nominale uguale o superiore a 1 MW. Tale soglia è innalzata a 3 MW nel caso in cui gli impianti in parola siano realizzati interamente in siti industriali dismessi e/o integrati in edifici esistenti localizzati in aree a destinazione produttiva

come definite nell'articolo 5 del decreto 2 aprile 1968, n. 1444.";

b) dopo il comma 8 dell'articolo 4 è introdotto il seguente comma 8 bis:

"8 bis. Per gli interventi di cui alla lettera B.2.g/5-bis la riduzione di cui al comma 8 si applica altresì per progetti di interventi ricadenti anche parzialmente in:

- aree naturali protette e siti Rete Natura 2000 (Sic e ZPS di cui alle Dir. 82/43/CE e 79/409/CE);

- beni paesaggistici di cui al comma 1, dell'articolo 134, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del Paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della Legge 6 luglio 2002 n.137) e successive modifiche e integrazioni;

- ambiti territoriali estesi (ATE) A, B e C del Piano urbanistico tematico territoriale 'Paesaggio' (PUTT/P) approvato con Deliberazione di Giunta Regionale 15 dicembre 2000, n. 1748;

- zone agricole che gli strumenti urbanistici vigenti qualificano come di particolare pregio ovvero nelle quali sono espressamente inibiti interventi di trasformazione non direttamente connessi all'esercizio dell'attività agricola."

2. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano a tutte le procedure in corso per le quali non risultino formalmente concluse le Conferenze di servizi di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 (Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità).

2.bis Per gli interventi di manutenzione degli impianti eolici e fotovoltaici, esistenti e di nuova installazione, è vietato l'uso di erbicidi o veleni finalizzati alla distruzione di piante erbacee dei luoghi interessati.

A questo articolo è stato presentato un emendamento al comma 1, a firma degli assessori Nicastro, Capone e altri, del quale do let-

tura: «1. Al comma 1, lett. a) dell'art. 1 sono sopresse le parole da "e/o" fino a "esistenti"».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento al comma 2, a firma degli assessori Nicastro, Capone e altri, del quale do lettura: «Il comma 2 è sostituito come segue: "2. Le integrazioni di cui al comma 1 si applicano alle procedure in corso relative alle istanze presentate entro i 180 giorni precedenti l'entrata in vigore della presente legge. Restano in vigore le disposizioni precedenti per le procedure relative ad istanze presentate in epoca anteriore e, comunque, per le procedure per le quali sia stata convocata la Conferenza di Servizi"».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Pongo ai voti l'articolo 1, nel testo emendato.

È approvato.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo dell'articolo 2, a firma degli assessori Nicastro, Capone e altri, del quale do lettura: «*Art.2 (Fotovoltaico strutturale)*. Al fine di implementare la realizzazione di impianti di piccola taglia, ovvero di impianti che insistono sul patrimonio edilizio esistente, sono soggetti a denuncia di inizio attività, ovvero sono interventi di attività edilizia libera, quelli di cui ai nn. 11 e 12 del Decreto del Ministro dello Sviluppo economico del 10 settembre 2010 contenente 'Linee guida per il procedimento di cui all'articolo 12 del D.lgs. n. 387/2003 per l'autorizzazione e costruzione di impianti di produzione di elettricità da fonti rinnovabili'».

Ai fini di quanto disposto dal punto 12, punto 1, lett. a) delle Linee guida, sono considerati compresi nella tipologia degli impianti solari fotovoltaici aderenti o integrati nei tetti o nelle coperture, e quindi sono considerati at-

tività edilizia libera, tutti gli interventi definiti all'art. 2, comma 1, lett. B3), del Decreto del Ministro dello Sviluppo economico del 19 febbraio 2007, con le specificazioni di cui all'allegato 3 del medesimo decreto, come integrato e modificato dall'art. 20 del Decreto del Ministro dello Sviluppo economico del 6 agosto 2010».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo dell'articolo 3, a firma degli assessori Nicastro, Capone e altri, del quale do lettura: «*Art.3 (Adeguamento discipline)*. In attuazione delle disposizioni del Decreto del Ministero dello Sviluppo economico del 10 settembre 2010 contenente 'Linee guida per il procedimento di cui all'art. 12 del D.lgs. n. 387/2003 per l'autorizzazione e costruzione di impianti di produzione di elettricità da fonti rinnovabili', la Regione adegua le relative discipline con apposito atto di programmazione adottato nelle forme del Regolamento».

È stato presentato un subemendamento a firma del consigliere Palese, del quale do lettura: «Al 4° e 5° rigo sostituire le parole: "con apposito atto di programmazione adottato nelle forme del Regolamento" con le parole: "con apposita legge"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, ho presentato il subemendamento in oggetto rispetto al quale richiamo in primo luogo la sua attenzione e poi anche quella dell'Aula. L'articolo 22 dello Statuto (Attribuzioni del Consiglio regionale) al secondo comma, lett. c), riporta che il Consiglio regionale «c) approva con legge i principi e gli indirizzi della programmazione generale, intersettoriale e settoriale – come in questo caso – la cui attuazione è disciplinata dai regolamenti di cui all'articolo 44». Tanta è la forza di questa norma statutaria che è necessaria una

deroga per legge, perché la Giunta possa procedere con regolamento.

Noi riteniamo che lo Statuto debba essere osservato. L'emendamento aggiuntivo dell'articolo 3 riporta che, in attuazione delle disposizioni del decreto del Ministro dello sviluppo economico del 10 settembre 2010 contenente le linee guida, «la Regione adegua le relative discipline con apposito atto di programmazione adottato nelle forme del regolamento». Ora, c'è un contrasto rispetto allo Statuto. Vi chiedo di evitarci di presentare un ricorso formale al Commissario del territorio, al Prefetto di Bari e al Governo.

Non l'abbiamo mai fatto, ma in questo caso saremmo inevitabilmente portati a farlo, perché si è in violazione totale di quanto previsto dallo Statuto.

D'altro canto, il collega Ventricelli, nel suo intervento, ha opportunamente richiamato il rispetto dei principi della programmazione, così come fu fatto per i trasporti.

Presidente, richiamo l'attenzione dell'Aula, ma *in primis* la sua, perché bisogna procedere con apposita legge secondo quanto previsto dall'articolo 22, comma 2, lett. c), dello Statuto. Fissiamo solo i principi. Noi assicuriamo le procedure d'urgenza anche in deroga ai regolamenti, se dobbiamo riunirci, visti i 90 giorni, però i principi, caro Presidente Introna, dobbiamo stabilirli in Consiglio.

Lei, poco fa, ci ha rivolto un invito e noi responsabilmente lo abbiamo accettato. Ritengo, però, che nel merito di questo emendamento ci sia poco da discutere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Capone.

CAPONE, Vicepresidente della Giunta regionale e assessore allo sviluppo economico. Signor Presidente, come Governo strutturiamo questo intervento di replica al Presidente Palese in due momenti, il primo normativo e il secondo tecnico.

Sul momento normativo intervengo io, sul momento tecnico interverrà l'assessore Barbanente.

Chiarisco innanzitutto che non c'è un Commissario del Governo nella Regione Puglia, grazie a Dio. Rispettiamo le funzioni del Prefetto, ma non abbiamo un Commissario.

Ricostruiamo un attimo ora il quadro normativo della vicenda energia. Innanzitutto, i principi in questa materia sono dettati dalle linee guida nazionali e la loro assenza è il motivo per il quale la nostra norma è stata definita incostituzionale. Mancavano, dunque, i principi nazionali che dovevano essere contenuti nelle linee guida. Quindi, i principi non sono quelli regionali, ma sono quelli dettati nelle linee guida nazionali.

In secondo luogo, le linee guida nazionali non sono state approvate con legge, ma con atto regolamentare, cioè con decreto ministeriale. Persino la normativa di principio, perciò, non è assoggettata a una legge, ma a un decreto ministeriale che a lei è certamente noto, così come è noto a me.

Inoltre, quello che chiediamo nell'emendamento che vi è stato sottoposto è di regolamentare, in ossequio alla normativa nazionale di cui è attuazione, la disciplina tecnica delle disposizioni inerenti l'energia. Quindi, quel regolamento avrà questa natura di esecuzione delle linee guida nazionali, rispetto alle quali – lo ha detto troppo bene il mio collega Nicastro perché io lo ripeta – c'è un termine prefissato di scadenza al 18 dicembre, che mal si concilia, ovviamente, con una disposizione legislativa. La previsione di natura attuativa è contenuta nelle stesse linee guida, le quali prescrivono che la Regione esegua.

Abbiamo detto anche che, invece, sotto il profilo più politico, non vogliamo fare un regolamento della Giunta che si esaurisca nella Giunta, ma vogliamo intervenire con il Consiglio regionale, tant'è che il regolamento sarà discusso in Commissione e poi sarà approvato in Giunta, cioè non con la formula dell'urgenza.

PRESIDENTE. Collega Palese, permetta all'assessore di terminare.

CAPONE, *Vicepresidente della Giunta regionale e assessore allo sviluppo economico*. Non soltanto sarà sentito il Consiglio regionale, ma abbiamo previsto di introdurre questa norma specifica, proprio per condividere un percorso, un procedimento, fermo restando che quando la Giunta vuole fare un regolamento, lo fa. In realtà, in questo modo abbiamo previsto la condivisione del percorso.

Quanto all'intervento del consigliere Ventricelli, io credo che abbia posto una questione giusta, rispetto alla quale non mancheremo, come Governo, di osservare puntualmente il suggerimento.

Credo anche che ogni momento di confronto sia particolarmente utile e proficuo, e per questa ragione arriveremo, fatte le linee guida, e quindi consentito a tutto il territorio di avere un quadro tecnico di riferimento chiaro, a una legge quadro che contenga il compendio delle norme che in questo momento regolano l'energia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Barbanente.

BARBANENTE, *assessore alla qualità del territorio*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, cercherò di riportare un po' di pacatezza, in particolare alla mia destra.

Devo dire – voglio essere veramente sincera e chiara con voi – che sull'articolo 3 sono stata io a insistere. Il punto 17 delle linee guida, che riguarda l'individuazione delle aree idonee, detta principi e criteri ai quali le Regioni devono attenersi, ai fini della esclusione da alcune tipologie di impianti in aree particolarmente pregiate dal punto di vista paesaggistico, ambientale, storico-culturale e agronomico, per la presenza di colture tipiche locali.

Non sfugge a quest'Aula e ai consiglieri che l'individuazione di queste aree e delle spe-

cifiche tipologie di impianti, con riferimento al punto 17, richiede degli atti tecnici che le linee guida stesse indicano in atti di pianificazione o di programmazione.

È di tutta evidenza, allora, che un atto di programmazione o di pianificazione è un atto amministrativo, non è una legge. È stato detto più volte in quest'Aula che il tempo è una variabile chiave in materia di energie rinnovabili, tant'è che alcuni problemi li abbiamo avuti non già in relazione al contenuto dei nostri provvedimenti, ma ad alcune sfasature temporali.

Stiamo lavorando intensamente dal momento in cui sono state rese disponibili, sia pure in forma provvisoria, le linee guida nazionali in rete, ma capite bene che si tratta di atti tecnici – che comprendono numerosi elaborati cartografici – di una particolare complessità, che mal si sposano con la possibilità di essere esaminati in maniera puntuale e dettagliata in un'Aula.

Voi stessi, quando avete correttamente approvato, per esempio, in materia di governo del territorio, la legge n. 20 del 2001, avete prodotto una legge snella, essenziale, di principi, che rinvia al DRAG, ossia al Documento regionale di assetto generale, con una procedura di tipo regolamentare, che prevede cioè l'adozione da parte della Giunta, il passaggio in Commissione ai fini del coinvolgimento del Consiglio e l'approvazione definitiva da parte della Giunta stessa.

Pertanto, ritengo che questa norma ci aiuti a irrobustire, dal punto di vista formale, il provvedimento amministrativo da adottarsi, fermo restando che si è scelta questa forma proprio per operare il massimo coinvolgimento del Consiglio, nei limiti di quanto può farsi per un atto che ha una natura fortemente tecnica.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, ho ascoltato le argomentazioni di tutti e due gli assessori. Anche se quelle dell'assessore Barbanente sono più articolate, non modificano di una virgola la questione dal punto di vista procedimentale. Infatti, l'assessore afferma di aver bisogno della norma, finalizzata a rafforzare e quant'altro, ma nulla toglie che la Giunta regionale prenda atto dell'articolo 17 delle linee guida a cui si faceva riferimento e faccia il Regolamento, che verrà ugualmente in Commissione e in Consiglio.

Non vi è alcuna considerazione o valutazione plausibile che determini la necessità di questa norma, se non quella di procedere nascostamente.

Rispetto alla situazione esistente di questi impianti, ho una convinzione del tutto personale, che sarà pure sbagliata, ma ve la riferisco: fintanto che saremo in presenza di chi adotta l'obbligatorietà dell'azione penale in alcuni territori sì e in altri territori no oppure solo in parte, è fin troppo evidente che si creino delle disparità.

Vi è una criminalità organizzata ed una legalizzata. È criminale chi è demandato a esercitare l'obbligatorietà dell'azione penale e non lo fa per altri motivi – che qui non possiamo né riscontrare né dichiarare – ed è criminale chi ammazza una persona. Detto questo, non immagino che ci sia nessun tipo di indicazione che possa consentire di stravolgere ciò che prevede lo Statuto.

Lo Statuto è molto chiaro: se occorre fare il Regolamento, la Giunta proceda, perché è nelle sue legittime e autonome possibilità. Ci sono le procedure stabilite dal Consiglio e quant'altro. Se, invece, è necessaria una legge, vuol dire che la Giunta ha bisogno della norma per aggirare lo Statuto.

Signor Presidente, a lei la patata bollente. Ho ascoltato le considerazioni espresse dai due rappresentanti del Governo, anche con alcune provocazioni che hanno determinato qualche reazione da parte mia. Tuttavia, noi

riteniamo che questa norma vada stralciata. La Giunta faccia il Regolamento. Per quello che riguarda il disegno di legge e i principi – ne ha parlato Ventricelli, ma lo sanno Losappio e Pelillo, che faceva parte della Commissione – quando è stato redatto lo Statuto, quello fu un punto fondamentale su cui si trovò una sintesi quasi unanime. Quindi, lo conosciamo perfettamente.

Presidente, le chiedo formalmente di invitare il Governo regionale a stralciare questa parte, perché difforme rispetto allo Statuto.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, ho ascoltato le parole dei due assessori e ritengo che ci sia un problema serio, quello di voler ridurre le linee guida a una semplice procedura amministrativa, ma così non è. Credo che le linee guida abbiano un contenuto straordinariamente importante, esse tendono a coordinare tutte le tematiche e le esigenze di sviluppo economico e sociale con le esigenze di tutela ambientale, paesaggistica e di conservazione delle risorse naturalistiche.

Queste linee guida, se ben attuate, tendono anche a coordinare i diversi piani di sviluppo che abbiamo approvato in questa Regione: non solo il Piano di sviluppo energetico, ma anche, per esempio, il Piano di tutela paesaggistica, il Piano regionale di sviluppo e via elencando. Pertanto, ritengo che non sia possibile che un regolamento determini il coordinamento di tutti questi atti di programmazione.

Il Presidente Palese ha sollevato molto argutamente la questione e per la Regione è importante che oggi adottiamo l'emendamento che egli ha presentato. È importante per dare alle linee guida il ruolo che esse effettivamente hanno.

Si parlava di 7 anni per l'emanazione delle

linee guida, proprio perché hanno questa pregnanza e intenderebbero coordinare tutte le diverse attività di programmazione delineate da ogni singola Regione.

Io leggo la questione in questo modo, per cui sosterrò l'emendamento del collega Palese.

BELLOMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOMO. Signor Presidente, all'assessore Nicastro, che l'avrà ripetuto tante volte nelle sue requisitorie, vorrei dire *dura lex sed lex*. L'articolo 22, comma 2, lett. c), relativo alle attribuzioni al Consiglio regionale, dice chiarissimamente, senza ombra di dubbio – tutte le argomentazioni che gli assessori ci hanno fornito possono anche essere condivise sotto un altro punto di vista – che quanto richiesto dal Governo regionale deve essere approvato con legge.

La lettera c) stabilisce, infatti, che il Consiglio regionale «approva con legge i principi e gli indirizzi della programmazione generale, intersettoriale e settoriale, la cui attuazione [...]». Se mi si vuol dire – e in virtù di questo credo si giustifichi lo scatto d'ira del collega Palese – che in questo caso non ci troviamo di fronte a una fattispecie del genere, allora è evidente che si vuole eludere la legge. Proprio perché si ravvisava questa necessità si è proposto l'articolo 3, ossia al fine di esautorare il Consiglio regionale dalla possibilità di intervenire nella programmazione.

L'invito che rivolgo anche ai colleghi di maggioranza, dunque, è di far rispettare ciò che impongono la legge e lo Statuto.

È una raccomandazione all'Ufficio di Presidenza affinché lo Statuto non diventi carta straccia.

DAMONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMONE. Signor Presidente, non vorrei essere ripetitivo, ma lo stesso assessore Nicastro, parlando delle linee generali dettate dal Governo nazionale, sosteneva che la legge va adeguata alle esigenze territoriali della Puglia.

Quindi, al di là della questione della programmazione sollevata dal Presidente Palese, su cui concordo *in toto*, la legge va adeguata alle esigenze regionali. È perciò obbligatorio che la legge arrivi in Consiglio regionale. Questo è il discorso di fondo. È inutile perdersi dietro accorgimenti particolari, altrimenti sorge il sospetto...

PRESIDENTE. Per cortesia, facciamo terminare il collega Damone.

DAMONE. Oltre a quanto sosteneva l'assessore Nicastro a proposito dell'adeguamento della legge alle esigenze regionali, siccome la Giunta e la maggioranza sono trasparenti e non hanno nulla da nascondere, quale problema ci sarebbe a portare la legge in Consiglio regionale? È una legge che riguarda l'intero territorio pugliese. Noi siamo tutti, a livello istituzionale, rappresentanti della Puglia. Se non vi sono secondi fini e discorsi morali da nascondere, è opportuno e necessario che la discussione si faccia in Consiglio regionale.

Togliamoci una volta per tutte la maschera dell'ipocrisia.

PRESIDENTE. Ritengo che l'articolo 3 possa essere stralciato. La Giunta procederà, in base alle indicazioni dello Statuto, con atto regolamentare.

Ha facoltà di parlare l'assessore Capone.

CAPONE, *Vicepresidente della Giunta regionale e assessore allo sviluppo economico*. Signor Presidente, questa norma nasce per far condividere il percorso al Consiglio regionale. È una norma che, secondo noi, non ha nessun rilievo di illegittimità, nemmeno sotto il profilo

dello Statuto, perché introduce alcune norme tecnicamente, in conformità a quanto ha fatto lo Stato, che ha approvato le linee guida con decreto ministeriale.

Possiamo ritenere acquisite tutte le osservazioni che sono emerse oggi dalla discussione in Consiglio regionale e si può ritenere condiviso il percorso. Procederemo con Regolamento, come previsto dalle norme. Il Regolamento sarà comunque approvato in Commissione, come abbiamo detto prima, e quindi seguiremo l'iter normale. Il nostro era un di più da condividere con il Consiglio.

PRESIDENTE. Torniamo, invece, al rispetto rigoroso dello Statuto. Il di più lo faremo in altra occasione. L'emendamento aggiuntivo dell'articolo 3 è dunque ritirato.

Passiamo alla votazione finale.

NEGRO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, in precedenza noi avevamo già annunciato il voto favorevole, ma invitiamo anche gli altri colleghi a fare altrettanto. Il lungo dibattito di oggi è servito soprattutto per meglio comprendere l'urgenza, da parte della Regione, di emanare un regolamento che fissi dei paletti certi per evitare che la produzione di energia da fonti rinnovabili, alla quale siamo favorevoli, non si traduca – com'è spesso avvenuto in più di un'occasione – in speculazioni, condotte anche da soggetti poco raccomandabili come ricordava il collega Curto. Soprattutto, appare visibile lo scempio di parti del nostro territorio, in Salento e in altre zone significative della nostra Puglia, che si sta consumando dietro la *green energy*.

Penso, per esempio, a quanti tratti di muretti a secco sono stati distrutti, a quanti alberi di ulivo sono stati sradicati, a quanti vigneti sono stati estirpati per fare posto a ciò che

oggi – ahimè – è più remunerativo anche per i nostri agricoltori, in un periodo di forte crisi del settore. È più facile per il contadino, per l'agricoltore, cedere all'invito di affittare terreni che fino a ieri erano produttivi e che oggi, invece, sono più remunerativi se affittati per l'installazione di impianti fotovoltaici.

Inoltre – consentitecelo – anche l'affermazione di qualche giorno fa del Presidente Vendola, che vorrebbe solarizzare la Puglia impiantando pannelli solari su ogni tetto, ci vede favorevoli in linea di principio, ma anche preoccupati, caro assessore Barbanente, perché senza regole – stiamo votando a favore anche per sbrigarci a emanare delle regole precise, come dicevo prima – anche questo può tradursi in uno scempio del nostro ricco patrimonio edilizio.

Mi riferisco soprattutto ai centri storici. Come abbiamo detto giorni fa, proviamo a immaginare i tetti di Ostuni, Otranto o Alberobello coperti da queste lastre di cristallo. Non sono pochi i casi di masserie – come le tante che incontriamo lungo la strada che ci porta quotidianamente da Lecce a Bari e viceversa – sulle quali cominciano a sorgere impianti fotovoltaici, già predisposti a essere successivamente chiusi per poter ricavare i cosiddetti vani tecnici.

Il Gruppo dell'UDC, pur considerando giuste le osservazioni del collega Palese, quando afferma che forse c'è una violazione dello Statuto perché la Giunta ha il potere e il dovere di approvare il regolamento con un proprio atto, esprime tuttavia una posizione favorevole affinché vengano approvate regole precise che evitino le speculazioni che abbiamo prima denunciato. Tale posizione è però condizionata all'espressione, da parte della Commissione competente, di un parere in tempi ristretti, obbligatorio per la Giunta, per evitare che questa espropri il Consiglio dei propri poteri.

Con la collaborazione della Commissione competente e dei Capigruppo, l'intero Consiglio potrà fornire alla Giunta un contributo che

dovrà essere obbligatoriamente tenuto in debito conto.

Con queste premesse e a queste condizioni esprimiamo il voto favorevole.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge “Modifica e integrazione della legge regionale 12 aprile 2001, n. 11 e s.m.i. ‘Norme sulla valutazione dell’impatto ambientale’” nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Blasi, Brigante,
Capone, Caracciolo, Cervellera, Curto,
Decaro, De Gennaro, Disabato,
Epifani,
Gentile, Gianfreda,
Introna,
Laddomada, Longo, Lonigro, Losappio,
Marino, Matarrelli, Mazza, Mazzarano,
Mennea, Minervini,
Negro, Nicastro, Nuzziello,
Ognissanti,
Pastore, Pelillo, Pellegrino, Pentassuglia,
Romano,
Stefano,
Ventricelli.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Alfarano,
Barba, Bellomo, Boccardi,
Camporeale, Canonico, Caroppo, Cassano,
Chiarelli, Congedo,
Damone, De Biasi, Di Gioia,
Friolo,
Gatta, Greco,
Iurlaro,
Lanzilotta, Lospinuso,

Marti,
Palese,
Sala, Surico,
Zullo.

Si è astenuto il consigliere:
Buccoliero.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	60
Consiglieri votanti	59
Hanno votato «sì»	35
Hanno votato «no»	24
Consiglieri astenuti	1

Il disegno di legge è approvato.

È stata avanzata richiesta d’urgenza.

La pongo ai voti.

È approvata.

Ordine del giorno Gatta, Palese, Camporeale, Zullo, Congedo, Vadrucci, Surico, Damone, Alfarano, Tarquinio, Greco, Sala, De Biasi, Cassano, Lospinuso, Chiarelli, Iurlaro, Bellomo del 21/09/2010 “AUREA 2010 – Borsa del turismo religioso e delle Aree protette”

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, al punto n. 2, reca: «Ordine del giorno Gatta, Palese, Camporeale, Zullo, Congedo, Vadrucci, Surico, Damone, Alfarano, Tarquinio, Greco, Sala, De Biasi, Cassano, Lospinuso, Chiarelli, Iurlaro, Bellomo del 21/09/2010 “AUREA 2010 – Borsa del turismo religioso e delle Aree protette”».

Ne do lettura: «Il Consiglio regionale della Puglia,

premessi che

– da diversi anni la manifestazione AUREA – Borsa del Turismo Religioso e delle Aree Protette riesce a convogliare nella nostra re-

gione importanti *buyers* provenienti da tutto il mondo, nonché qualificati giornalisti delle testate nazionali di settore;

– il turismo religioso è un turismo consapevole e responsabile, attento a coniugare i valori della religiosità con la tutela e promozione del patrimonio naturalistico, culturale e storico delle destinazioni e dei luoghi di culto;

– propone un nuovo modo di promuovere i territori per poter soddisfare le mutate esigenze del viaggiatore per fede;

– mira a fare incontrare le “imprese” del turismo con gli esperti del settore e gli operatori laici ed ecclesiastici, al fine di elevare ed orientare la qualità dell’offerta innestando un confronto culturale, religioso ed operativo;

– l’iniziativa, che si rivolge agli attori principali del mercato delle vacanze, ha mostrato, fin dalle prime edizioni, le sue grandi potenzialità di promozione e consolidamento della destinazione Puglia a livello internazionale, rivelandosi da un lato uno strumento concreto di potenziamento e fidelizzazione dei flussi *in-coming*, dall’altro un veicolo di apertura verso nuovi mercati, sempre più interessati a prodotti turistici fruibili non solo per due mesi l’anno nel periodo estivo;

– il rischio, più che concreto, di vedere annullata l’edizione 2010 della Borsa, suscita viva preoccupazione tra gli imprenditori del settore, convinti della necessità di puntare su manifestazioni come AUREA per dare ulteriore impulso al processo di allungamento della stagione turistica;

– l’assessore Silvia Godelli ha ritenuto di mettere a disposizione degli organizzatori della manifestazione, prevista per l’anno in corso, un budget irrisorio, al punto da impedire, di fatto, lo svolgimento della stessa e da comprometterne seriamente il futuro, almeno nella nostra regione;

rilevato che

– la Puglia, come per altro il resto del nostro Paese, sta attraversando una fase delicata, che rischia di porre una seria ipoteca sullo svi-

luppo socio-economico ed occupazionale di diversi comparti produttivi;

– archiviare una manifestazione come AUREA, divenuta un punto di riferimento per il trade internazionale qualificato, sarebbe una scelta sbagliata, un gravissimo errore di strategia, soprattutto in questo momento;

– il Governo regionale, che nella agenda politica ha inserito tra le priorità anche lo sviluppo del settore turistico, puntando pure sul segmento religioso, non può lasciare da soli gli imprenditori a giocare una partita che il comparto non può permettersi di perdere, ma anzi deve decidere di scendere in campo al loro fianco, consentendo la realizzazione della Borsa in Capitanata;

– la sesta edizione di AUREA ha messo di fronte 92 *tour operator* internazionali, 120 espositori, 47 Cral, le agenzie di viaggio e gli operatori di sette regioni (dal Piemonte all’Umbria, alla Campania) che si sono confrontati su un movimento che vede Assisi e poi, a seguire, San Giovanni Rotondo, tra le mete più ricercate dai turisti di mezzo mondo;

– le cifre del turismo religioso sono macroscopiche: nel 2008, la Provincia di Foggia ha registrato un aumento del turismo spirituale del +14% rispetto al precedente anno; la sola S. Giovanni Rotondo un +24%;

– luoghi di culto, santuari, abbazie, eremi, sono lo strumento di promozione per dare nuovo ossigeno al polmone turistico pugliese, una importante opportunità per lo sviluppo dell’economia e dell’occupazione. Il turismo religioso rappresenta un segmento di mercato dell’economia pugliese in continua crescita, ed è considerato il volano per lo sviluppo del settore a livello internazionale, perché può contare su oltre 300 milioni di viaggiatori all’anno che generano un fatturato di circa 18 miliardi di dollari, nella sola Italia un giro d’affari di oltre 4 miliardi di euro;

tutto ciò posto

impegna

il Governo regionale a rivedere urgente-

mente l'importo del contributo previsto per AUREA 2010 – Borsa del Turismo Religioso e delle Aree Protette, al fine di non pregiudicare il comparto turistico del settore religioso e naturalistico e di garantire la tenuta e l'incremento di flussi turistici qualificati per la regione».

Invito i presentatori a illustrarlo.

GATTA. Signor Presidente, l'ordine del giorno verte su un provvedimento, o meglio su una determinazione della Giunta regionale, che ha sostanzialmente ridotto, per non dire quasi annullato, un contributo – poi discuteremo anche della natura giuridica del termine “contributo”...

PRESIDENTE. I colleghi sono cortesemente invitati a prendere posto, a osservare il silenzio e ad ascoltare il collega Gatta.

GATTA. Come dicevo, questo ordine del giorno si è reso necessario alla luce della sostanziosa decurtazione di un contributo erogato, sino all'anno scorso, per la realizzazione in Capitanata di una borsa, conosciuta con il nome Aurea, ma che sarebbe bene definire col suo acronimo: BITRAP, che sta per Borsa internazionale del turismo religioso e delle aree protette.

È una borsa che – è bene premettere, anche per spiegare la valenza dell'ordine del giorno odierno, che non è una testarda presa di posizione su un evento qualunque, come una sagra di paese – ha visto catalizzata su Foggia l'attenzione di oltre 90 *buyers* internazionali, *tour operator*, operatori di ben sette Regioni e 120 espositori con CRAL.

Con una opinabile determinazione della Giunta regionale, oggi si sta privando la Capitanata della possibilità di ospitare questo rilevante evento che fa sì che la Provincia di Foggia e con essa la Regione Puglia assurgano al ruolo di zona leader per ciò che attiene al turismo religioso.

Un turismo che coniuga perfettamente i valori naturalistici di rispetto del paesaggio di cui si è parlato – qualche volta devo dire anche a sproposito – con le esigenze di una Regione che vuole destagionalizzare il turismo, che vuole superare i canonici 60 giorni nella capacità di intercettare i flussi turistici che si rivolgono alla Puglia con attenzione sempre maggiore.

Sostanzialmente, parliamo di una vetrina di grande richiamo che esaltava non solo – attenzione – i valori della religiosità e del misticismo contenuti in quell'acronimo, ma anche i valori del turismo naturalistico, se è vero quell'acronimo finisce con “AP”, cioè aree protette. Mi pare che la Regione Puglia abbia diverse aree protette, tra cui due parchi nazionali, quello del Gargano e quello delle Murge.

Con questo provvedimento opinabile, per usare un eufemismo, nel 2010 la Regione Puglia sta di fatto pregiudicando la realizzazione in Capitanata di questo evento, che tra l'altro è andato in crescendo. Mi chiedo come mai succeda proprio quest'anno. Ho letto le argomentazioni dell'assessore Godelli, perlomeno quelle che ha riferito alla stampa. Mi chiedo come mai i predecessori della scorsa Giunta Vendola – alludo all'assessore Ostillio, all'assessore Magda Terrevoli – si siano espressi diversamente, ma ricordo le stesse dichiarazioni (che conosco bene perché ero Presidente del Parco nazionale del Gargano, uno dei partner dell'evento) del Presidente Vendola, il quale ebbe a dire che questo era un evento da promuovere, un evento positivo per la terra di Capitanata e per la Puglia, un evento che certamente meritava il sostegno degli Enti, perché obiettivamente coniugava i valori del turismo religioso...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, ancora qualche minuto di attenzione.

GATTA. I valori del cosiddetto turismo

consapevole. Oggi si è parlato molto di sostenibilità: bene, questo è uno di quegli eventi che promuovono il turismo sostenibile, quel turismo attento ai valori della religiosità, ma anche ai valori paesaggistici e naturalistici e a tutte le eccellenze di cui si compone il più che mai variegato e composito mondo pugliese.

Alla luce di questo, sono state presentate all'assessorato competente alcune interrogazioni. Per la verità, la mia è rimasta a tutt'oggi inevasa, il che tra l'altro mi ha visto costretto a presentare questo ordine del giorno, sul quale, signor Presidente, chiedo sin d'ora, ai sensi dell'articolo 51, che si voti per appello nominale. Mi voglio augurare che, al di là degli schieramenti, prevalga davvero il senso di responsabilità.

Mi perdonerò l'assessore Godelli, ma ho letto le argomentazioni che sono state riportate dai *mass media* e devo dire che, se fossero quelle, per la verità, sarebbero più che mai opinabili ed estremamente discutibili, anche alla luce di alcuni dati in mio possesso che vorrei esporre in questa sede.

Se l'assessore Godelli risponderà definendo l'erogazione di 200.000 euro che la Regione Puglia conferiva alla terra di Capitanata per l'organizzazione dell'evento come un contributo, dirò che di contributo non si tratta. Ho letto che è stata adoperata questa terminologia, ma non si tratta di contributo perché questo supporto conferito dall'assessorato al turismo all'edizione 2009 di Aurea si è sostanzialmente in acquisizione di servizi, e non in erogazione di contributi, per un importo complessivo di 248.000 euro.

In particolare, così come avviene per altre manifestazioni fieristiche, la Regione Puglia ha acquistato servizi da una società che è titolare di questo marchio. Mi pare che la ragione fondante del diniego della Regione Puglia, oggi, di fatto a far tenere questa rilevante manifestazione in provincia di Foggia sia quello di non elargire più contributi a società private.

Intanto, però, non si parla di contributi, ma

di erogazione di servizi. E nella distinta che mi sono procurato leggo che in realtà sono stati erogati 90.000 euro per l'acquisizione di aree espositive, allestimenti, realizzazione di mostre fotografiche, percorsi di immagini fotografiche, servizio hostess, attività di comunicazione e gestione agende di appuntamenti con *buyers* e *tour operator* internazionali, assistenza a operatori durante i *workshop*; e ben 158.000 euro sono stati affidati all'ATP di Bari per la fornitura di servizi di ospitalità di *buyers* nazionali e internazionali, giornalisti e *opinion leader*.

La ragione di questo ordine del giorno, signor Presidente, sul quale – ripeto – le chiedo il voto per appello nominale, ai sensi dell'articolo 51, è che la Regione Puglia, e in particolar modo la terra di Capitanata non possono vedersi scippare un evento di tale valenza e spessore, non possono privarsi di una vetrina di richiamo internazionale, tanto più se inserita in un contesto di sostenibilità turistica alla quale più volte, in questo Consiglio, ho sentito fare riferimento, senza che mai siano stati prodotti atti e comportamenti finalizzati davvero a promuovere il turismo sostenibile e responsabile.

PRESIDENTE. Ringrazio il collega Gatta, anche per la ricchezza della sua esposizione.

Ha facoltà di parlare l'assessore Godelli.

GODELLI, *assessore al Mediterraneo, alla cultura e al turismo*. Signor Presidente, vorrei dare due rettifiche e una buona notizia, non soltanto al consigliere che ha illustrato l'ordine del giorno, ma all'intero Consiglio regionale. Le due rettifiche riguardano il fatto che la Giunta regionale non ha emesso determine, anche perché non è sua competenza. Le determinazioni sono atti dirigenziali. Al momento non è intervenuto nessun atto, salvo un colloquio che aveva caratteristiche esplorative rispetto alla situazione, cui non ha fatto seguito nessun provvedimento.

La seconda precisazione è che – mi dispiace per il collega – l’Aula non mi ha ancora assegnato la sua interrogazione. In assenza di assegnazione io non posso rispondere, perché sarebbe un dialogo privato. Mi è pervenuta solo l’assegnazione dell’interrogazione urgente, dunque d’Aula, del collega De Leonardis a cui risponderò quando sarà presente. Francamente avrei gradito che oggi fosse stata associata anche l’interrogazione, ma non vedo il consigliere in Aula, quindi non è possibile.

La buona notizia, invece, è che è già intervenuto, nel corso di questi ultimi giorni, un accordo tra i seguenti soggetti: Regione Puglia, Provincia di Foggia, Comune di San Giovanni Rotondo, Comune di Monte Sant’Angelo, ENIT nazionale, Promodaunia, Camera di commercio di Foggia – e si sta dialogando con il Parco nazionale del Gargano – per attivare un’iniziativa dal nome “Borsa del turismo religioso e dei cammini dello spirito” che avrà luogo tra Foggia, San Giovanni Rotondo e Monte Sant’Angelo il 26-28 novembre di quest’anno, in perfetto rispetto del calendario ENIT.

Questa iniziativa sarà affidata direttamente al Comune di San Giovanni Rotondo che ha, peraltro, dato disponibilità a sostenere le anticipazioni di cassa, visto che la Regione – causa i tetti imposti dalle sanzioni del Patto di stabilità – non può in alcun modo erogare *cash* e, quindi, consentire la realizzazione dell’iniziativa oltre il tetto che avevo già annunciato all’ipotetico organizzatore, signor Patano, di soli 50 mila euro.

Questo è determinato – come è noto – dalle sanzioni che il Governo nazionale ha imposto alla Puglia e che ci hanno messo nelle condizioni di non poter erogare. Ma questo è solo un aspetto specifico del problema che io richiamo, perché si tratta di aspetti assolutamente noti e che mi pare strano sfuggano all’attenzione di consiglieri regionali perfettamente in carica.

Il problema è, a mio avviso, molto più com-

plesso. Innanzitutto, offrire servizi a un soggetto privato, per l’entità dell’importo già richiamato dal collega Gatta, senza un bando per realizzare un’iniziativa, si può fare in condizioni di necessità, ma non certo a regime, soprattutto nel momento in cui una serie di enti pubblici, con capofila un Ente locale, chiedono di poter realizzare l’iniziativa.

Questo è quanto è avvenuto in virtù di un accordo già assunto che, peraltro, prevede una cospicua riduzione della spesa, la quale comporta un ammontare globale per l’iniziativa di 170 mila euro, col concorso di un intervento per 40 mila euro tra Provincia di Foggia e Promodaunia, di 20 mila della Camera di commercio di Foggia e di un intervento di San Giovanni e di Monte tali che l’ammontare dell’intervento della Regione Puglia – ripeto – integralmente anticipato dal Comune di San Giovanni e, quindi, senza necessità di *cash* immediato, potrà consistere in 60-70 mila euro al massimo, con i quali l’organizzatore delle edizioni precedenti non avrebbe potuto realizzare alcuna iniziativa, tanto che ha fatto sapere, informalmente per la verità, che stava rinunciando. A me non è, però, pervenuta alcuna carta, né prima, né in tempi più recenti.

Vorrei chiarire, inoltre, un altro punto, che è il più importante e con il quale concludo. Accusiamo una drammatica flessione del turismo a San Giovanni Rotondo, stimata nel 17% dal 2008 al 2009 e nel 28% dal 2009 al 2010, una drammatica flessione che ovviamente non era possibile contrastare con un’iniziativa quale quella che si è svolta negli anni passati, come i dati e i numeri purtroppo rivelano.

In realtà, San Giovanni è meta di 6 milioni di pellegrini, che si recano anche a Monte, ma che, in un itinerario di pochissime ore percorse in autobus, non occupano posti letto, né consumano nei ristoranti. L’indice degli arrivi reali, dei pernottamenti e delle permanenze è, infatti, assolutamente irrisorio, tanto da gettare, essendo peraltro così drammaticamente precipitato, in tutti noi e sulla mia persona, che ho

la responsabilità di seguire la situazione, una condizione di drammatico allarme.

Per questa ragione stiamo predisponendo interventi finanziari importanti sull'intera area della Capitanata del Gargano e delle località del turismo religioso attraverso i progetti di eccellenza finanziati dal Ministero del turismo e soprattutto attraverso il Programma operativo interregionale nazionale (POIN), in cui il Gargano è polo turistico.

Intendiamo adoperarci, d'intesa con gli altri colleghi che seguono le materie dei beni culturali, dell'ambiente, dei parchi e dei trasporti con importanti interventi per la sostenibilità turistica, per l'ampliamento vero e non solo nominale alle aree di interesse ambientale e naturalistico, per uno sviluppo e un sostegno a un turismo religioso e spirituale fortemente integrato con le altre *chance* che il territorio offre, non solo nel periodo estivo.

Mentre è florida la presenza di turisti nei centri balneari, infatti, per tutto il resto dell'anno, al di là della punta estiva, gli alberghi di tutta la Capitanata rischiano di rimanere completamente deserti.

A fronte di una situazione del genere, con una forte responsabilizzazione di tutti gli Enti territoriali, locali ed economici del territorio, abbiamo deciso di prendere direttamente in mano la situazione e di affrontarla con la responsabilità cui soltanto gli enti pubblici possono assolvere, disegnando un percorso che dal novembre di quest'anno fino al novembre dell'anno venturo, coniugando anche l'appetibilità per i nuovi finanziamenti in arrivo, ci permetta di rilanciare, come risorsa primaria del territorio della Capitanata, del Gargano e dei Comuni a turismo religioso, un turismo di valore, che crei economia e occupazione in quei territori.

Non voglio polemizzare. Mi permetto solo di sottolineare che economia vuol dire posti in albergo, consumi nei ristoranti e posti di lavoro e non semplicemente che chi realizza l'iniziativa ne trae eventuali profitti che, sep-

pur leciti, certamente non riguardano gli interessi collettivi di questa terra.

Il soggetto attualmente responsabile legale della società che si presumeva potesse realizzare la fiera, nella sua veste precedente, quando ha realizzato alcune iniziative con un consorzio di operatori alberghieri, ha lasciato dietro di sé 517 mila euro non pagati, a fronte di fatture regolarmente liquidate dalla Regione Puglia, creando un *vulnus* all'immagine della regione di fronte all'ENIT e alle fiere internazionali rimaste creditrici.

Parliamo di un problema di cui a mia volta non posso non preoccuparmi per tutelare l'immagine di una Regione non soltanto come istituzione, ma anche come credibilità del territorio, visto che su questo aspetto ci giochiamo per intero la partita del nostro avvenire turistico e, dunque, di una fetta estremamente importante del nostro prodotto interno lordo.

GATTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GATTA. Signor Presidente, con il secondo intervento mi limito ad affermare *in primis* che sono assolutamente insoddisfatto.

Nel merito, invece, devo purtroppo contestare gli assunti dell'assessore, che, probabilmente per sua sfortuna, si trova di fronte una persona che conosce bene il problema per averlo vissuto come legale rappresentante di uno degli enti che all'epoca parteciparono a questa rassegna fieristica, nonché culturale.

Innanzitutto, l'assessore mi consenta di stigmatizzare il fatto che la nuova denominazione di questa Borsa non contenga più il riferimento alle aree protette, se è vero, come è vero - ho preso appunti - che si chiamerà Borsa del turismo religioso e dei cammini dello spirito. Questo fatto è già sintomatico di un'incapacità di occuparsi di ambiente, se non in modo retorico e demagogico.

Il fatto che dall'acronimo BITRAP sia stato

tolto il riferimento alle aree protette la dice già lunga su un dato tipo di sensibilità verso la valorizzazione delle eccellenze naturalistiche nel nostro territorio. Rilevo questo dal punto di vista formale, ma anche culturale.

Quanto alle perplessità che oggi mi ha manifestato, assessore, sono molto esterrefatto. Se il Governo Vendola fosse datato 2010, non avrei nulla da eccepire, ma ricordo a me stesso che negli anni 2006, 2007, 2008 a governare c'era sempre il Presidente Vendola e che al suo posto sedeva un assessore di nome Ostilio, seguito poi dall'assessore Terrevoli.

Ebbi a sentire – non mi fu riferito, non ci fu un *relata refero*, né testimonianze *de relato* – dal Governatore Vendola e dai suoi due predecessori che la Borsa meritava di essere sostenuta, incoraggiata e incrementata. Evidentemente, i dati in possesso dei suoi predecessori erano diversi.

Quanto alla debitoria di chi oggi rappresenta la società, è un problema che vedrà come interlocutori la Regione o i fornitori, ammesso che la notizia sia vera. Se non lo fosse, lei e il suo assessorato vi esporrete a un'azione legale da parte di chi oggi probabilmente è stato difamato.

Al di là di questo punto, a noi non interessa chi organizza la manifestazione, ma che essa, così com'era stata concepita e realizzata, con quell'afflusso turistico, con quella capacità di intercettare *buyer e tour operator* internazionali, *opinion leader*, giornalisti e di creare sostanzialmente una forte vetrina, un forte momento culturale di richiamo, possa svolgersi. Vorremmo che si potesse tenere con quelle modalità, con quella tipologia, probabilmente con *location* di maggior spessore rispetto a quella della Fiera di Foggia, con tutto il rispetto, che vedessero protagonisti proprio i centri interessati, come Monte Sant'Angelo, San Giovanni, Foggia e via elencando.

Il problema, assessore, è che a me personalmente questa scelta appare dettata da altre motivazioni. Quando lei mi riferisce che questa

soppressione – di questo si tratta, ossia della soppressione della BITRAP Aurea a Foggia – dipende dai tagli del Governo centrale, la devo smentire. Quando ci documentiamo dobbiamo avere le carte sottomano.

Se questi soldi mancano, mi spiega perché con la delibera di Giunta regionale n. 1150 del 30 giugno 2009 avete conferito 1,3 milioni di euro ad Apulia Film Commission? Mi spiega perché, quando si tratta di sovvenzionare determinati provvedimenti, i soldi escono e quando, invece, si tratta di sostenere, valorizzare e propagandare determinati lembi di questo territorio e di valorizzare ulteriormente determinate manifestazioni che hanno avuto, peraltro, un discreto richiamo, i soldi mancano a causa del Governo centrale che impone determinati tagli?

Il mio convincimento – mi rivolgo anche agli amici dell'UDC, nonché agli amici responsabili della sinistra – è che sia, invece, in atto un'operazione (me lo consentirà, assessore) finalizzata a sopprimere questa manifestazione e a realizzarne magari altre, non so con chi e non so come.

So di certo che, se questi dubbi fossero stati fondati, i suoi predecessori non si sarebbero prestati a realizzare quella stessa manifestazione a Foggia negli anni passati. So di certo che il Governatore Vendola non avrebbe rilasciato le dichiarazioni di cui io dispongo in registrazione, laddove decantava la qualità della manifestazione, dell'organizzazione e, soprattutto, i risultati conseguiti negli anni pregressi.

Assessore, delle due l'una: o vi è la volontà, una delle tante volontà, di penalizzare il territorio di Capitanata privandolo di questo evento, e già il fatto che sia stata tolta nell'acronimo la dicitura "aree protette" è significativo; oppure sono in atto altri meccanismi che tendono a privilegiare altre società, altre fondazioni, altri movimenti rispetto a ciò che è stato sino a oggi e che la vostra Giunta, non la nostra, ha avallato.

Chissà perché, assessore – poi mi risponde-

rà – questi 1,3 milioni di euro sono usciti, per non sciorinare tutti i dati relativi a cifre che sono state in modo cospicuo elargite per altre manifestazioni. Non riesco a capire per quale motivo lei quest'anno si sia capoticamente ostinata a non far tenere la BITRAP a Foggia, proponendo questa nuova versione di cui non conosciamo dettagli, assolutamente generica e incerta, che vedrebbe sostanzialmente la terra di Capitanata il 26-28 novembre investita dalla Borsa del turismo dei cammini dello spirito.

Io, che credo nello spirito, ritengo che di Spirito santo in questa vicenda ce ne sia davvero poco.

PRESIDENTE. Anche noi.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno.

NEGRO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, la ringrazio per avermi concesso di parlare. Qualcuno, anche in Aula, ogni tanto avanza dubbi sul nostro modo di essere opposizione. Avete un'idea di opposizione ormai antiquata.

A parte la premessa, noi riteniamo le ragioni avanzate dal collega Gatta meritevoli di approvazione. Non si tratta soltanto della difesa dell'interesse di un territorio circoscritto, come può essere quello di Foggia e della Capitanata, ma riteniamo che quella richiesta sia interesse di tutta la Puglia.

Come abbiamo sostenuto in più occasioni, appoggeremo le proposte del Governo regionale che riteniamo avanzate nell'interesse dell'intera Puglia, mentre contrasteremo quelle che, secondo il nostro giudizio, non saranno nell'interesse della regione e faremo lo stesso nei confronti delle proposte che avanzerà l'altra opposizione, cioè quella del PdL.

Questa proposta ci sembra meritevole di

approvazione e, pertanto, voteremo a favore di questo ordine del giorno.

SURICO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SURICO. Signor Presidente, richiamerei l'attenzione sui risultati che questa fiera ha ottenuto negli anni precedenti: 92 *tour operator* internazionali, 120 espositori, 47 CRAL, agenzie di viaggio e operatori di sette regioni, dal Piemonte, all'Umbria, alla Campania. Sono dati acquisiti.

Di fronte agli 1,3 milioni di euro dati all'Apulia Film Commission per organizzare un festival, tenuto conto che stiamo parlando di un evento di turismo religioso che ha portato a un aumento del turismo spirituale del 14% rispetto al precedente anno – assessore, mi riferisco al 2008. Nel 2010 non si è tenuto, perché l'avete soppresso – credo che una manifestazione del genere vada supportata, tenuto conto che la somma chiesta per finanziare non è della stessa rilevanza degli 1,3 milioni dell'Apulia Film Commission.

Chiederei, quindi, a tutto il Consiglio di riflettere un attimo e di accogliere quest'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Terremo conto delle sollecitazioni del collega.

DAMONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMONE. Signor Presidente, sono foggiano e debbo sottolineare ancora una volta che la provincia di Foggia viene dimenticata, nonché abbandonata.

Non voglio ripetere le argomentazioni dell'amico e collega Gatta, ma rivolgere un in-

vito a tutti i cattolici presenti in questo Consiglio regionale. Sono convinto che, se fosse stato presente il Presidente Vendola, poiché cammina con il rosario in tasca ed è un cattolico convinto, avrebbe certamente votato a favore dell'ordine del giorno, anche perché probabilmente i dati che possiede l'assessore sono inventati.

Vi invito, soprattutto il venerdì, il sabato e la domenica, a fare una passeggiata a San Giovanni Rotondo, a Monte Sant'Angelo e al Convento di San Matteo. Abbiamo un'opportunità turistica con la strada dei Longobardi che attraversa Monte Sant'Angelo, Siponto, Incoronata, San Severo, San Marco e San Giovanni Rotondo: si tratta di un turismo religioso che comporta anche un turismo enogastronomico, alberghiero e residenziale.

Presidente, deve votare a favore, perché ci sono le notti bianche che costano 6 milioni, 150 milioni per il cinema, la *movida* di Melpignano, soldi che si buttano dalla mattina alla sera.

Noi chiediamo di valorizzare un territorio. Abbiamo Padre Pio a San Giovanni Rotondo, San Michele a Monte Sant'Angelo, il Convento di San Matteo, che è una perla del Gargano, e dobbiamo purtroppo subire i tagli e le angherie di questa Giunta.

PRESIDENTE. Colleghi, stiamo parlando di questioni serie. Non si possono confondere fatti amministrativi con fatti che attengono alle coscienze, quindi non è necessario che i colleghi si affannino a richiamare le sensibilità che ognuno sa di avere. Non inseriamo queste questioni in una gazzarra.

Ciascuno esprima il suo pensiero, ma senza sollecitare le coscienze di nessuno.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consi-

glieri, vorrei avanzare una proposta. A mio avviso dovremmo ridurre i finanziamenti per la Apulia Film Commission. Assessore Godelli, poiché le elezioni politiche si allontanano, un film in meno in cui Vendola possa essere il protagonista permetterà di stanziare i soldi per questa iniziativa. Fra tre anni riprendete a finanziare i film di Vendola.

PRESIDENTE. Collega Zullo, lei è una persona seria. Perché si costringe a svolgere interventi poco seri?

BLASI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLASI. Signor Presidente, colleghi consiglieri, chiedo solo quindici secondi per informare il collega Damone che a Melpignano non c'è alcuna *movida*, ma un fatto culturale che il *Wall Street Journal* ha consegnato al mondo. Capisco che la cultura rischia di non trovare residenza in questa sede, ma prego che si rispetti l'informazione.

PRESIDENTE. Collega Blasi, stia tranquillo, la cultura non rischia nulla in quest'Aula; siamo tutti preoccupati come lei. Alcune battute polemiche non mettono in discussione l'alto valore della cultura e il modo in cui quest'Aula è preoccupata perché tale valore sia sempre più alto.

LONIGRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LONIGRO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, mi rendo conto che un tema posto all'attenzione dell'Aula da parte di alcuni colleghi del centrodestra con quest'ordine del giorno, seppure siamo a un'ora in cui forse le nostre menti vorrebbero stare da un'altra parte, dovrebbe essere approfondito e discusso. Non lo si può

liquidare semplicemente col ragionamento di stanziare 50 mila euro in più o in meno. Credo che non compiremmo un buon lavoro per la Puglia e per la provincia di Foggia.

L'idea del turismo religioso è nata da una considerazione rispetto alle Borse dei diversi settori che in Italia si svolgono da anni, dalla BIT, alla Borsa del turismo scolastico e studentesco che si tiene a Genova, se non l'hanno chiusa, alla Borsa mediterranea del turismo archeologico che si svolge a Paestum.

Mancava in Italia la Borsa del turismo religioso e, quindi, è nata quest'idea. Ve lo riferisce chi a questa idea ha partecipato nel 2003. Per noi poteva essere un vanto istituire in Italia la Borsa del turismo religioso e ovviamente abbiamo cercato di capire se fosse possibile concretizzare tale idea in Puglia e, in particolare, nella provincia di Foggia.

L'amministrazione provinciale – all'epoca ero l'assessore provinciale al turismo –, la Provincia e altri enti hanno condiviso questa impostazione e hanno dato vita alla prima edizione della Borsa del turismo religioso.

Dobbiamo svolgere, però, una valutazione delle ricadute economiche, che non riguardi solo la Borsa in sé, ma che metta insieme la domanda e l'offerta, i *buyer*, i *tour operator* che detengono il mercato del turismo religioso e che condizionano e spostano i flussi di questo tipo di turismo nelle diverse località della fede.

È chiaro che in Puglia altri segmenti del turismo registrano arrivi e presenze notevoli. Una persona che arriva si ferma alcuni giorni e alloggia negli alberghi o in altre strutture ricettive. Dobbiamo prendere atto, tuttavia, che, se pure sono aumentati gli arrivi del turismo religioso a San Giovanni Rotondo, in provincia di Foggia o in Puglia – San Giovanni Rotondo è la meta principale, ma anche San Nicola è luogo di arrivo di fedeli –, gli alberghi nel loro insieme lamentano il fatto che, a fronte dell'offerta di posti letto, la presenza di turisti è quasi insignificante.

Voglio ricordare a me stesso e ad alcuni

colleghi che un po' di tempo fa è stato chiesto da parte di alcuni albergatori di cambiare la destinazione d'uso degli alberghi in abitazioni, perché non riescono ad attrarre turisti. Siamo, pertanto, di fronte a un problema.

Dobbiamo trattenere il flusso notevole di milioni di fedeli che vengono da queste parti e fare in modo che si fermino un giorno in più e che alloggino negli alberghi e nelle strutture ricettive. Questa è la riflessione che dovremmo svolgere. Dovremmo capire come poter offrire un pacchetto integrato, per fare in modo che i fedeli che vengono il sabato o la domenica, ma se ne vanno il giorno stesso, pernottino un giorno in più.

Tale permanenza ulteriore diventa, evidentemente, economia. Dobbiamo far apprezzare i centri storici dei nostri Comuni o gli aspetti ambientali, che non devono essere solo annunciati, ma vissuti. Allo stesso modo, dobbiamo far apprezzare il nostro aspetto enogastronomico. Dovremmo tentare di allargare tutti questi aspetti.

Se, come ho sentito dire dall'assessore Godelli – e non ho motivo di credere il contrario – si sta lavorando d'intesa con gli Enti locali territoriali, cioè con la Provincia di Foggia, con i diversi Comuni, con la Camera di commercio e se la discussione è aperta anche con il Parco del Gargano, credo che dovremmo impegnare il Governo regionale, dal momento che si sta facendo sistema, per superare il fatto che i turisti arrivano e se ne vanno il giorno stesso.

In questo modo si compirebbe un passo in avanti, si darebbe un risultato all'economia e ai nostri operatori, e si andrebbe incontro alle loro esigenze facendo sì che i turisti restino un giorno in più a dormire, a mangiare, a visitare gli altri Comuni e a gustare tutte le bellezze che abbiamo in Puglia.

Ritengo che debba essere questo l'impegno della nostra discussione. Se poi per il 2010 riusciamo a recuperare un'iniziativa, che comunque resta aperta, verso il turismo religio-

so, penso che su questo tema dobbiamo lavorare per affinare meglio una presenza dei livelli istituzionali.

Penso che tenendo solo uno scontro politico di schieramento non aiuteremmo né la Puglia, né gli operatori, né i territori, né la provincia di Foggia. Credo che su questo punto dovremmo tutti convergere per fare in modo che l'impegno annunciato dall'assessore si concretizzi in fatti veri e per fare in modo che si arrivi veramente al superamento del *gap* del nostro turismo, che purtroppo è il nostro tallone di Achille: tolta la stagione balneare, i 2-3 mesi in cui le persone restano nei nostri territori, la maggior parte delle strutture chiudono. Dobbiamo, dunque, fare in modo che le strutture ricettive siano aperte anche nei periodi non balneari.

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno "AUREA 2010 - Borsa del turismo religioso e delle aree protette".

I consiglieri favorevoli risponderanno «sì», i consiglieri contrari risponderanno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Alfarano,
Barba, Bellomo,
Camporeale, Caroppo, Cassano, Congedo,
Curto,
Damone, Di Gioia,
Friolo,
Gatta,
Iurlaro,
Marmo, Marti,

Negro,
Ognissanti,
Palese,
Sala, Surico,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Amati,
Blasi, Brigante,
Capone, Caracciolo, Cervellera,
Decaro, De Gennaro, Disabato,
Epifani,
Gentile, Gianfreda,
Laddomada, Lonigro, Losappio,
Matarrelli, Minervini,
Nicastro, Nuzziello,
Pastore, Pelillo, Pellegrino, Pentassuglia,
Romano,
Stefano.

Si è astenuto il consigliere:

Mazzarano.

Non ha partecipato alla votazione:

il Presidente Introna.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	48
Consiglieri votanti	46
Hanno votato «sì»	21
Hanno votato «no»	25
Consiglieri astenuti	1

L'ordine del giorno non è approvato.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.
La seduta è tolta (ore 16.44).